



X LEGISLATURA
XXXIV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 37
Seduta di lunedì 17 ottobre 2016

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 11643 del 11/10/2016 – avviso n. 11849 del 14/10/2016)

Oggetto n.34 – Atto n. 737 <i>Stato delle procedure di progettazione e di finanziamento e tempi previsti per la riqualificazione della strada provinciale n. 410 – Iniziative adottate, con riferimento al Bilancio regionale di previsione per il 2017, in materia di riqualificazione delle strade dell'Umbria – Informazioni della G.r. al riguardo</i>	Cecchini, Assessore.....	49
Presidente.....		43-45
Ricci.....		43,45
Chianella, Assessore.....		44
Oggetto n.63 – Atto n. 806 <i>Progetto di recupero e valorizzazione dell'ex Cinema Turreno di Perugia e relativo stato di attuazione – Informazioni della G.r. al riguardo</i>	Oggetto n.66 – Atto n. 811 <i>Misure adottate dalla G.r. in merito a vigilanza su strutture che accolgono minori e persone in situazione di vulnerabilità quali la cooperativa sociale "Il piccolo carro" e intendimenti in merito ad efficacia della vigilanza e prevenzione di conflitti di interesse</i>	
Presidente.....	Presidente.....	45,46,48
Solinas.....	Carbonari.....	45,48
Cecchini, Assessore.....	Barberini, Assessore.....	46
Oggetto n.65 – Atto n. 809 <i>Progetto di trasformazione in cittadella giudiziaria dell'ex carcere di Piazza Partigiani a Perugia – Ruolo che la G.r. intende esercitare ai fini della realizzazione del progetto medesimo</i>	Oggetto n.61 – Atto n. 801 <i>Motivazioni del silenzio e del disinteresse della G.r. riguardo alla situazione della società Aspasiel, Business Unit della A.S.T. (Acciai Speciali Terni), e riguardo al mancato rispetto dell'accordo stipulato presso il Ministero dello sviluppo economico, il 03/12/2014, tra A.S.T. e parti sociali</i>	
Presidente.....	Presidente.....	48-50
Leonelli.....	Nevi.....	48,50
	Paparelli, Assessore.....	55
	Oggetto n.56 – Atto n. 791	



<i>Ammontare delle somme ricevute in donazione dalla Regione Umbria a seguito degli eventi sismici del 24/08/2016 e successivi e interventi che la G.r. intende realizzare con le somme medesime</i>	<i>Utilizzo improprio del logo della Regione Umbria – Intendimenti della G.r. al riguardo</i>
.....5860
Presidente.....	Presidente.....60,62
.....58,59	Smacchi.....60,62
Mancini.....	Marini, <i>Presidente della Giunta</i>61
.....58,59	
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	
.....58	

Oggetto n.57– Atto n. 792



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 11643 del 11/10/2016)

Oggetto n.1	Collegato e rinviato in Commissione:
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	Oggetto n.5 – Atto n. 725
.....6	<i>Iniziative da adottarsi da parte della G.r. per rafforzare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, potenziando l'offerta complessiva dei servizi domiciliari al fine di favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone in condizione di non autosufficienza</i>27
Oggetto n.2	Presidente.....27,29,30,32,33,35,40-42
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>6	Solinas, Relatore.....28
Oggetto n.3 – Atti nn. 783 e 783/bis	Brega.....29,40
<i>Disposizioni in materia finanziaria</i>7	Rometti.....30
Presidente.....7,9-11,13-16	Nevi.....32
Smacchi, Relatore7,13	Chiacchieroni.....33
Ricci.....9,15	Barberini, Assessore.....35,41
Liberati.....10,13	Carbonari.....40,41
Marini, Presidente della Giunta.....11	Liberati.....41
Chiacchieroni.....14	Ricci.....42
Votazione artt. 1-415	Rinviato in Commissione:
Votazione emendamento sostitutivo art. 515	Oggetto n.4 – Atto n. 465
Votazione art. 5 emendato16	<i>Ulteriori modificazioni ed integrazioni della l.r. 28/11/2003, n. 23 (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale)</i>63
Votazione emendamento aggiuntivo art. 5 bis16	Presidente.....63-65,67-69
Votazione art. 616	Fiorini.....63,69
Votazione allegati 1-216	Liberati.....64
Votazione atti nn. 783 e 783/bis16	Ricci.....65
Votazione procedura d'urgenza16	Chianella, Assessore.....67
Oggetto n.10 – Atti nn. 335 e 335/bis	Brega.....67
<i>Relazione sull'attuazione degli interventi nell'ambito del Fondo per la non autosufficienza – anno 2014 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 – comma 3 – della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali)</i>17	Oggetto n.6 – Atto n. 763
Presidente.....17,18,20,21,23,24,26,27	<i>Problematiche di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario regionale e proposte operative presentate dai Direttori di struttura complessa (gruppo Disco) – Iniziative da adottarsi da parte della G.r.</i>69
Solinas, Relatore.....17	Presidente.....70-75
Ricci.....18	Solinas, Relatore.....70,74
Carbonari.....20	Ricci.....72
Mancini.....21	Barberini, Assessore.....73,75
Squarta.....23	Votazione atto n. 763 emendato76
Liberati.....25	
Brega.....26,27	
Rometti.....27	



Non trattati:

Oggetto n.7 – Atti nn. 219 e 219/bis

Relazione per gli anni 2011/2014 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 19 della l.r. 23/12/2008, n. 25 e successive modificazioni ed integrazioni (Norme in materia di sviluppo, innovazione e competitività del sistema produttivo regionale)

Oggetto n.8 – Atti nn. 220 e 220/bis

Rapporto sugli appalti di lavori, servizi e forniture realizzati in ambito regionale - anno 2014 – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 39 della l.r. 21/01/2010, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni (Disciplina regionale dei lavori pubblici e norme in materia di regolarità contributiva per i lavori pubblici)

Oggetto n.9 – Atti nn. 311 e 311/bis

Relazione sull'attuazione - negli anni 2013 e 2014 - della l.r. 22/12/2008, n. 22 (Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali naturali, di sorgente e termali)

Oggetto n.11 – Atti nn. 409 e 409/bis

Problematiche di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario regionale e proposte operative presentate dai Direttori di struttura complessa (gruppo Disco) – Iniziative da adottarsi da parte della G.r.

Oggetto n.12 – Atti nn. 514 e 514/bis

Rapporto della Consigliera di parità regionale sull'attività svolta negli anni 2014 e 2015 - art. 15 - comma 6 - del decreto legislativo 11/04/2006, n. 198 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.13 – Atti nn. 542 e 542/bis

Agenzia forestale regionale - Programma di attività per l'anno 2016 - art. 23 - comma 1 - lett. b) – della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.14 – Atti nn. 690 e 690/bis

Relazione per l'anno 2015 in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 90 - comma 2 - della l.r. 12/07/2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo) e successive modificazioni

Oggetto n.15 – Atto n. 267

Canoni idroelettrici: assegnazione dell'80% degli introiti ai Comuni interessati dagli impianti, ricalcolo sulla base della potenza efficiente e ricalcolo del pregresso in caso di maggiore produzione – Controlli sull'effettivo incasso dei sovracani da parte degli Enti locali – Riapertura della Cascata delle Marmore sul modello Iguazù/Niagara – Collocazione in Umbria della sede legale e della direzione idroelettrica dei maggiori concessionari – Effettuazione di gare per il rilascio delle concessioni – Cogestione della produzione di energia idroelettrica da parte delle municipalizzate umbre – Adozione di iniziative al riguardo da parte della G.r.

Oggetto n.16 – Atto n. 500

Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini della realizzazione straordinaria della viabilità ordinaria dell'Alto Tevere

Oggetto n.17 – Atto n. 583

Interventi da adottarsi da parte della G.r. ai fini del sostegno all'occupazione e del reinserimento nel mondo del lavoro

Oggetto n.18 – Atto n. 726

Adozione di iniziative da parte della G.r. ai fini dell'immediata realizzazione di almeno un primo stralcio del "Nodo di Perugia" consistente in una viabilità di raccordo tra il nuovo svincolo di Madonna del Piano e l'area di Sant'Andrea delle Fratte – Polo ospedaliero regionale

Oggetto n.19 – Atto n. 733

Misura FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) 3.1.1. per il rilancio dell'area ex Merloni – Adozione di iniziative da parte della giunta regionale volte allo stanziamento di ulteriori risorse ai fini della copertura finanziaria di tutte le domande ammesse

Oggetto n.20 – Atto n. 812

L.r. 09/04/2015, n. 11 - Mancata individuazione da parte della G.r. della sede legale dell'Azienda U.s.l.



<i>n. 2 - Adozione di iniziative da parte della Giunta medesima affinché tale sede sia stabilita nella città di Terni</i>	Smacchi.....13
	Brega.....26,27,40,67
	Rometti.....27
	Barberini, Assessore.....35,41
	Carbonari.....41
	Liberati.....41
	Ricci.....42
	Fiorini.....69
Sull'ordine dei lavori:	Sospensioni.....13,43
Presidente.....13,16,26,27,40,42,63,68,69,76	



X LEGISLATURA XXXIV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 11.00.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con un po' di ritardo la seduta programmata per oggi.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 27 settembre 2016.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Bartolini e della Consigliera Casciari.

Comunico altresì che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente al seguente:

[Atto n. 767 – Interrogazione](#) dei Consiglieri Liberati e Carbonari, concernente: "Consorzio di bonifica Tevere-Nera – Ennesima beffa ai danni dei cittadini dovuta all'invio di avvisi di pagamento in violazione del Regolamento regionale 6 giugno 2006, n. 6 e della sentenza del T.A.R. dell'Umbria, Sezione I, n. 00512/2013 – Informazioni della Giunta regionale sulla vicenda e intendimenti della Giunta medesima ai fini del ripristino del rispetto delle norme".

Comunico inoltre che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), i seguenti decreti:



- decreto n. 98 del 12 settembre 2016 recante “Comitato misto paritetico sulle servitù militari, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 e successive modificazioni. Nomina dei componenti di spettanza regionale.

- decreto n. 103 del 26 settembre 2016 recante “Costituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale, ai sensi dell’articolo 3 della legge regionale 25 gennaio 2005, n. 1 e successive modificazioni;

- decreto n. 105 del 13 ottobre 2016 – Designazione del rappresentante regionale in seno alla Commissione d’esame per il rilascio dell’attestato di capacità professionale per l’esercizio dell’attività di trasportatore su strada di merci e viaggiatori della Provincia di Terni.

Passiamo adesso all’oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA FINANZIARIA – [Atti numero: 783 e 783/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1060 del 19/09/2016

PRESIDENTE. Do la parola per la relazione al Consigliere e Presidente della stessa Commissione Andrea Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Un buongiorno a tutti i Consiglieri e a tutti i nostri ospiti.

Con tale disegno di legge la Giunta regionale prevede disposizioni in materia finanziaria di cui alcune legate alle misure post sisma 2016 e altre di natura diversa. Le disposizioni in materia finanziaria che la Giunta regionale pone in essere a sostegno delle persone e delle attività economiche colpite dal terremoto del 24 agosto riguardano agevolazioni per il diritto allo studio universitario, la sospensione delle rate di mutui, l’estensione degli ammortizzatori sociali e anticipazioni retributive, nonché la destinazione della liberalità pervenute sull’apposito conto aperto dalla Regione. Tali misure vanno ad aggiungersi a quelle previste dal Governo, in particolare al decreto del Ministero delle finanze del primo settembre 2016 col il quale sono stati sospesi i termini dei versamenti e degli adempimenti tributari, inclusi quelli derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti di riscossione delle persone fisiche e dei soggetti diversi dalle persone fisiche aventi residenza, sede legale od operativa, per quanto riguarda l’Umbria, nei Comuni di Cascia, Monteleone di Spoleto, Norcia e Preci. Inoltre tali misure si aggiungono al decreto del Consiglio dei Ministri dell’11 ottobre con i quali si fissano i capisaldi di tutti gli interventi necessari alla ricostruzione, al sostegno e alla ripresa economica delle zone colpite dal



terremoto del 24 agosto. Nello specifico il provvedimento del Governo dispone il finanziamento del 100 per cento degli interventi per le prime e seconde case e per le attività produttive all'interno dell'area del sisma; oltre ai 300 milioni di euro già stanziati, la somma totale sarà di 3,5 miliardi per la ricostruzione degli edifici privati e un miliardo per quelli pubblici. Le disposizioni di natura diversa invece da quelli legati al sisma riguardano l'incremento di 30 mila euro rispetto allo stanziamento per gli interventi legati al Giubileo della Misericordia e l'incremento di 25 mila euro dello stanziamento per sistemi legati alla Protezione civile.

Ma andiamo nello specifico dell'articolato che si compone di sei articoli.

L'articolo 1, come accennato, esonera dal pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio universitario gli studenti iscritti per l'anno accademico 2016/2017 a Università e istituti di grado universitario aventi sede legale in Umbria e residenti nei comuni interessati dal del sisma del 24 agosto, come individuato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del primo settembre 2016. La minore entrata, quantificata in circa 30 mila euro, viene finanziata con riduzioni di pari importo della missione 20 della spesa fondi e accantonamenti; l'articolo 2 aumenta di 30 mila euro lo stanziamento per gli interventi per il Giubileo della Misericordia, già autorizzato con l'articolo 7 della legge regionale n. 3/2016, per 500 mila euro.

L'articolo 3 prevede un maggiore finanziamento ai sistemi di Protezione civile per 25 mila euro. L'articolo 4 riguarda la destinazione delle liberalità per il terremoto, ovvero le somme confluite nel conto corrente regionale con causale "donazioni terremoto Umbria agosto 2016", risorse che saranno destinate alla realizzazione di uno o più interventi di pubblica utilità. L'articolo 5 riguarda le misure per il sostegno al reddito a favore dei soggetti colpiti dall'evento sismico; con tale norma vengono estesi nei territori colpiti dal sisma i benefici previsti dalla legge regionale 4/2009, a partire dagli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro per effetto di crisi aziendali o occupazionali. E' prevista anche la sospensione del pagamento delle rate di mutuo immobiliare per l'acquisto o la ristrutturazione dell'abitazione principale del nucleo familiare, beneficio che viene esteso anche ai lavoratori autonomi che abbiano dovuto sospendere l'attività di impresa o professionale per effetto degli eventi sismici. Inoltre è prevista la possibilità di ottenere anticipazione del trattamento retributivo o di integrazione salariale; questo beneficio consiste nella possibilità di anticipare il trattamento retributivo e di integrazione salariale relativamente a tre mensilità e nel limite massimo di 2 mila euro da parte di banche convenzionate con Gepafin, con garanzia del fondo già istituito. L'articolo 6 è una norma di natura prettamente tecnico-contabile.

Per quanto riguarda i lavori in Commissione, per tale atto è stata chiesta dalla Giunta e adottata con votazione in Consiglio la procedura d'urgenza ai sensi del vigente Regolamento interno dell'assemblea regionale. La I Commissione nella seduta del 5 ottobre, alla quale erano presenti la Presidente Marini e il direttore Antonelli, ha esaminato tale atto esprimendo parere favorevole a maggioranza dei presenti. Due sole astensioni dei Consiglieri Carbonari e Mancini, individuando come unico relatore il Presidente. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.
Chiedo a questo punto se ci sono interventi. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che sia doveroso e apprezzabile il sostegno all'atto 783 che è stato presentato, in quanto emergono le prime disposizioni di sostegno nel quadro post sisma del centro Italia 2016, 24 agosto, come noto. E peraltro l'Assemblea legislativa dell'Umbria armonizza quelle che sono state in parte le decisioni del Ministero delle finanze che ha sospeso i termini per quanto attiene ad alcuni versamenti e adempimenti tributari, individuando – e questa credo che sia già una situazione significativa – i Comuni che saranno oggetto, ovviamente, di tali sospensioni in termini di versamenti e adempimenti, che sono, secondo quanto riferitoci dal Ministero delle finanze, i Comuni nell'ordine in cui sono stati citati, Cascia, Monteleone di Spoleto, Norcia e Preci. E' una prima indicazione, signori Consiglieri regionali, importante perché probabilmente questi saranno anche i Comuni nei quali si andranno a determinare le attenzioni maggiori anche finanziarie nei quadri successivi che saranno definiti. In particolare, com'è stato citato dal Relatore di tale atto, è previsto l'esonero dalla tassa e dalle tasse regionali universitarie per 30 mila euro afferenti all'anno accademico 2016/2017, come appena ricordato dal Relatore di maggioranza Andrea Smacchi.

Inoltre voglio sottolineare la positività di un quadro che solo indirettamente finanziariamente è legato all'atto 783, quello che vede incrementate di 30 mila euro le risorse che sono state destinate all'organizzazione e promozione del trentesimo anniversario del primo incontro fra le religioni del mondo in preghiera per la pace, correlato a quello che è ormai definito universalmente lo spirito di Assisi, ma che di fatto è un valore che riguarda l'intera comunità regionale e che si aggiunge alle risorse che furono destinate nel bilancio per circa 500 mila euro afferenti al Giubileo della Misericordia.

Inoltre è da segnalare l'incremento della missione 11, che è quella afferente per 25 mila euro al sistema della Protezione civile, oltre che ci sembrano positivi gli atti che riguardano il sostegno al reddito delle persone, in particolare i lavoratori che hanno perduto il posto di lavoro e che possono usufruire degli ammortizzatori sociali in relazione alla legge regionale 4/2009, che prevede fra le diverse misure quella della sospensione delle rate dei mutui, qualora attivate le stesse per l'abitazione principale.

Mi sembrano misure che sono già delle prime risposte e, come ebbi ad anticipare, noi per quanto riguarda le disposizioni in materia di sostegno post sisma centro Italia 2016, per quanto sarà possibile, cercheremo di sostenerle in quanto si tratta di un quadro afferente all'interesse specifico di tutta la comunità regionale.

Concludo auspicando che quando entreranno invece nelle misure più tecnicamente afferenti ai quadri della ricostruzione post sisma leggera o pesante, in relazione ai livelli di graduazione che verranno definiti, si possa sempre più anche in questa Assemblea legislativa dare sempre maggiore incisività a due parole che saranno



chiave nei tempi e nella qualità della ricostruzione, cioè “semplificazione” e “autocertificazione”; maggiore queste due parole saranno contenute nei decreti e nelle leggi di rilievo nazionale e in quelle afferenti di rimodulazione regionale, e più incisiva e qualitativa sarà la ricostruzione post sisma, senza dimenticare, e concludo, che non dovremo solo pensare alle azioni di restauro e ricostruzione ma anche alle azioni di ulteriore rilancio e valorizzazione del sistema regionale, perché le risorse non dovranno essere solo per il quadro di consolidamento ma anche per quello di valorizzazione post sisma e di rilancio economico, sociale, culturale, turistico e per questo sarà necessario prevedere non meno del 15-20 per cento complessivo delle risorse che saranno destinate invece ai quadri più specificatamente legati al sostegno per la ricostruzione diretta tecnica-edilizia post sisma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
La parola al Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie. Il Movimento 5 Stelle considera questi elementi, quelli affrontati delle disposizioni finanziarie regionali, un primo passo sul tema del recupero delle comunità toccate dal sisma del 24 agosto.

Chiederei un pochino di silenzio, non dico attenzione, ma almeno un po' di silenzio, un po' di educazione, grazie.

PRESIDENTE. Per favore, per chi è in Aula silenzio, altrimenti accomodiamoci sui corridoi esterni.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Tuttavia sono a sottolineare degli aspetti, degli elementi che devono essere presi in considerazione, sia a mio parere le disposizioni finanziarie regionali che quelle nazionali che sono state annunciate e che sono tuttora in qualche modo oggetto di aggiornamento, in particolare con riferimento alla questione del fatto che è stato dichiarato in passato, anche da autorevoli esponenti, che la ricostruzione del '97-'98 è finita; no, non è finita, semplicemente perché la legge 61/98 che imponeva la ricostruzione anche delle seconde case su questo aspetto è stata quasi completamente conculcata, ora quindi c'è la possibilità, che tra l'altro l'Abruzzo ha sfruttato, che è quella di andare a trovare i fondi per queste seconde case che qualora contigue a prime case ristrutturate, determina nel caso di sisma, ed è già accaduto anche l'ultima volta, danni, quindi la spesa pubblica che viene impiegata per rimettere a posto gli edifici viene completamente dissipata dal fatto che le seconde case restano in quel modo, quindi le fasce in particolare G e N devono essere rimesse a posto, com'era stato previsto.

Ora va anche riguardato finalmente il tema del costo parametrico, il tema dei contributi a fondo perduto concessi per la ricostruzione, fermo al 2001, quando il prezzario regionale invece ovviamente è stato aggiornato fino al 2016, quindi è

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



evidente che se la Regione dà il 50 per cento, se lo Stato cofinanzia assieme alla Regione il 50 per cento per le fasce G e N, alla fine questo 50 per cento diventa un 25 per cento, un 30 per cento, cioè noi non aiutiamo in questo modo i cittadini che hanno avuto questo dramma; si pensi a una famiglia la cui mamma viveva lì fino a sei mesi prima, ha perso chiaramente la residenza, è diventata una seconda casa che non viene rimessa a posto, poi quando viene messa a posto dopo vent'anni non serve perché praticamente conseguiamo lo spopolamento dei centri storici di intere frazioni, come è accaduto anche recentemente. Tutto questo determina poi delle riflessioni ulteriori, degli interrogativi, a mio parere, su come dobbiamo procedere ma anche sulle linee di sviluppo di queste zone, di queste frazioni, anche dei centri storici, pensiamo a Nocera Umbria.

Allora io credo che sul tema della ricostruzione e della ripartenza di questa comunità la stessa Presidente di Regione debba considerare, soprattutto nella sua interlocuzione con il Commissario straordinario, anche il tema dell'allargamento del cratere, della zona allargata, dove arriva? Penso a Spoleto e a Foligno, a Spoleto in particolare ci sono dei problemi rilevanti, molto rilevanti, è stato osservato come il 30 per cento di coloro che hanno chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, quindi parliamo di qualche centinaio di famiglie, ha effettivamente avuto problemi a seguito del sisma del 24 agosto, allora come affrontiamo tale vicenda, tale questione?

Io penso che da parte sua, Presidente, ci debba essere la stessa determinazione che la Regione Abruzzo sugli aggravamenti ha dimostrato in questa occasione, con questo decreto che ormai si appresta, che è imminente, che le Camere stanno per affrontare, e quindi di cercare di mettere dentro anche i nostri aggravamenti, quindi il tema delle seconde case, il tema degli aggravamenti, facendo in modo poi che la Regione pianifichi un'idea di vero sviluppo, come peraltro devo dire Norcia è riuscita dopo la ricostruzione del '79, grazie indubbiamente al concorso di tante menti, di tante famiglie, tante imprese del posto che hanno saputo ripartire, hanno saputo anche fare indubbiamente qualcosa in più rispetto a quello che la politica solamente con le sue parole, e anche le mie sono indubbiamente parole, si limita a fare.

Allora io suggerirei con l'occasione questi elementi: il tema del costo parametrico fermo al 2001, il tema del cantiere allargato, farlo davvero allargare laddove ci sono stati problemi, e le fasce G e N per affrontare in maniera seria e possibilmente estesa questo tema che naturalmente è ancora più profondo, ancora più rilevante e che affronteremo nuovamente nel corso dei prossimi appuntamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Non ho altri iscritti a parlare in questo momento, credo che gli interventi siano terminati qui, quindi do la parola alla Presidente Marini, prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Questo disegno di legge, com'è stato già relazionato dal Presidente della I Commissione, non è ovviamente il disegno di legge attinente alla materia della ricostruzione che avrà i suoi provvedimenti normativi nazionali e di cui

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



parleremo una volta che il decreto è definito, peraltro in Consiglio regionale è stato trasmesso dalla Giunta anche un disegno di legge relativo che avevamo predisposto anche prima del 24 agosto per definire i percorsi relativi al sisma del '97 con alcune ipotesi normative nel quadro di riferimento di quel sisma, quindi avremo modo già nella Commissione consiliare, quando vorrà calendarizzarlo, di discutere di quel disegno di legge relativo al '97, con le relative problematiche che ci sono, sia del '97, sia degli altri terremoti aperti, come quello di Spina, quello di Narni, che non ha avuto mai riconoscimento dal punto di vista finanziario. Questo provvedimento normativo invece riguarda le misure immediate e di supporto finanziario essenzialmente principalmente alle persone, con riferimento sia all'articolo 1, quello sulla tassa del diritto allo studio che consente l'esenzione della tassa per gli studenti che provengono dai comuni delle quattro regioni in cui è avvenuto il sisma e che si iscrivono alle Università degli studi umbre di Perugia, le due Università, e le altre istituzioni di carattere universitario equiparate della nostra regione.

In modo particolare, credo che tra le misure più importanti di questo provvedimento ci sia anche quello riguardante la sospensione dei mutui su cui la Giunta regionale ha predisposto un emendamento sostitutivo che chiarisce anche alcuni elementi che sono stati posti in sede di Commissione consiliare e che anche in sede tecnica abbiamo ricordato tra la normativa nazionale e la normativa regionale, in modo particolare per consentire ai cittadini che si trovano a vivere nei comuni colpiti dal sisma e che si trovano in una condizione di essere già fruitori di ammortizzatori sociali per cassa integrazione, cassa integrazione in deroga e quant'altro, e altre misure di provvedimento, di poter accedere alla sospensione dei mutui ipotecari, con garanzia da parte di Gepafin. Si chiarisce anche la tipologia dei lavoratori richiamando la norma nazionale, perché c'era stato un dubbio in Commissione, per cui la Giunta regionale ha predisposto sul piano tecnico un emendamento che sostituisce per intero l'articolo 5 così com'è stato precedentemente illustrato e chiarendo in modo particolare chi sono i titolari dei benefici, quindi gli eventuali beneficiari, ai sensi della normativa nazionale ammortizzatori sociali, quindi tutti quelli che sono appunto titolari di mobilità, cassa integrazione e quant'altro.

Per il resto, rimane l'incremento immediato di spesa allo stanziamento dell'articolo 3 per le misure di Protezione civile, mentre ovviamente per tutti gli altri aspetti connessi alla ricostruzione credo che si rinvi intanto al decreto legge, che vorrei precisare è un decreto legge omogeneo per le quattro regioni, non è che è un decreto legge che una singola regione lo applica in maniera diversa, quindi tutto quello che sarà previsto dal decreto legge ai fini della sicurezza e della ricostruzione sulle prime e le seconde case sarà applicato in maniera omogenea su tutti i Comuni che costituiranno non tanto il cratere ma l'area interna, perché il provvedimento riguarderà le aree interne e tutti gli altri comuni fuori dalle aree interne che saranno comunque interessati da ricostruzione per danni puntuali. Per cui la modalità riguarda proprio, e che la Regione Umbria ha posto avendo peraltro i suoi tecnici messo a disposizione anche dell'attività unitaria del Commissario, di valutare, abbiamo già sottoposto questo tema delle seconde case che è una novità assoluta,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



perché le seconde case sono state finanziate in Emilia Romagna dopo il sisma dell'Emilia Romagna, sono state finanziate in Abruzzo dopo il sisma dell'Abruzzo, ed è quindi una novità per il sistema Umbria-Marche essendo per il sisma del '97 non finanziate, se non quelle strettamente connesse alla sicurezza della ricostruzione. Di questi aspetti ritengo che sia giusto discutere sul disegno di legge che giace in Commissione consiliare e che speriamo venga calendarizzato, quello riguardante il terremoto, e in attesa ovviamente del decreto legge.

Credo che questo terremoto, per com'è impostata la bozza di decreto legge, non avrà norme regionali ma avrà esclusivamente norme nazionali, dal punto di vista strettamente legislativo, di applicazione diretta su tutte e quattro le regioni. Comunque di questo avremo modo di confrontarci e di approfondirlo, sia in Commissione che in Aula, non appena sarà ufficiale il provvedimento del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Direi di procedere alla distribuzione degli emendamenti illustrati dalla Presidente. Prego, Presidente Smacchi, se c'è replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non c'è replica, chiedo cinque minuti di sospensione per poter prendere visione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sospensione di cinque minuti per riprendere subito dopo la votazione, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 11.28 e riprende alle ore 11.33.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Sono passati i dieci minuti, credo che possiamo riprendere e procedere quindi con la votazione.

Vorrei intanto chiedervi di valutare la mia proposta, cioè di votare congiuntamente gli articoli... Scusate, per favore, un attimo di silenzio in Aula. Dicevo, volevo chiedervi cortesemente di votare congiuntamente gli articoli che non sono stati emendati, quindi inizierei votando insieme gli articoli dal primo al quarto.

Il Consigliere Liberati chiede la parola, prego Consigliere.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Per dichiarazione di voto. Noi come gruppo ci asterremo, considerando che c'è di mezzo il sisma, avremmo altrimenti votato contro, dato che le entrate e le spese non sono state quantificate e stimate. Tornando poi al tema che è stato preso prima in considerazione, quanto sollevato ed eccepito dalla Presidente in merito al trattamento univoco, sono a smentirla perché ho qui il testo che dice che per quanto riguarda gli

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



edifici collabenti si prende in considerazione soltanto il sisma dell'Aquila del 2009, già finanziati dai precedenti eventi sismici e soggetti ad aggravamento, e non si parla minimamente del sisma '97 Umbria-Marche oggetto di aggravamento eventuale. Quindi il tema c'è, il tema a mio parere va sollecitato in sede governativa.

Poi, per quanto riguarda gli emendamenti, qui assistiamo purtroppo al consueto balbettio della politica, con rispetto parlando, e in questo caso della nostra Regione dinanzi alle banche; grida un po' vendetta il fatto che chi ha contratto un mutuo per un'abitazione che è stata semidistrutta sia costretto a pagarla e che la politica non sollevi il problema anche in tema, posso dire, semplicemente giuridico-amministrativo, perché il Codice Civile consentirebbe di fare riferimento... Vorrei un minimo di silenzio. Fa riferimento ad articoli del Codice Civile che consentono di evitare di indebitarsi ulteriormente o di ricorrere all'aiuto della Regione, quando potremmo fare in modo che sollecitando appunto una *class action* le banche vengano allontanate da quelle situazioni, intendo dire in particolare che è veramente odioso pensare che si vogliano indietro i soldi da parte delle banche dinanzi a edifici che sono stati semidistrutti. A noi non basta la postergazione, un differimento delle rate tra cinque anni, tre anni, quando riprenderà, no, perché se lì c'è un problema consistente che ha travolto non soltanto le case ma l'economia, è evidente che ognuno deve fare un sacrificio e per le banche non è certo un sacrificio quello di attendere. Dinanzi a questo noi diciamo che è un no, è un no ma chiaramente lo spirito che anima il tema della ricostruzione ci spinge ad astenerci, è un no chiaramente dinanzi appunto a questo balbettio dinanzi alle banche. Io credo che non sia possibile che la politica ancora dopo novant'anni, da quando fu enfaticamente segnalato da un poeta, si limiti a fare ancora il "cameriere dei banchieri". Grazie.

PRESIDENTE. Capogruppo Chiacchieroni, prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Per dire che con convinzione sosteniamo questo atto che ci ha proposto la Giunta, che è stato illustrato dal Presidente della I Commissione Andrea Smacchi, con gli emendamenti successivi. Io dico che è un atto propedeutico, riferito alle questioni del terremoto, perché l'intervento e la discussione che poi ne seguiranno e hanno seguito raccolgono in gran parte le indicazioni dell'atto che abbiamo approvato a larghissima maggioranza in questa sede nel Consiglio regionale del 13 settembre, all'indomani del sisma, e dalle prime bozze che noi andiamo a vedere e che sono circolate in attesa del decreto pubblicato, vediamo che l'intervento è su un'area omogenea di 60 Comuni, importantissimo, perché appunto interviene su tutto il territorio con organicità, e all'articolo 1 si recita proprio che laddove con perizia giurata si testimonia che i danni per quelle ordinanze che sono scattate a seguito del sisma del 24 sono in stretta correlazione, questi sono oggetto di intervento. Questo per le situazioni di tutti i Comuni dell'Umbria che hanno avuto lesioni è un grande fatto, importante, quello che auspicavamo nel documento che abbiamo approvato. Così dicasi per gli interventi sull'economia, sulle aziende agricole, quindi il farsi carico da parte del

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



Governo centrale della parte del cofinanziamento che sarebbe spettato alle regioni penso che anche questo sia un altro elemento positivo.

Noi su questa strada stiamo appunto registrando un consenso sul lavoro che il Consiglio regionale ha fatto, tutti insieme, dopo le Commissioni di Norcia, della convocazione della I e della II Commissione, abbiamo approvato un documento che oggi ritroviamo per gran parte nel decreto; penso che dobbiamo anche essere soddisfatti, si può sempre fare meglio, si può sempre ottenere di più, di questa assonanza che c'è fra il lavoro del Consiglio e quello che emerge dal decreto stesso.

Per cui tutti gli strumenti che vanno in quella direzione, gli atti noi li sosteniamo convinti di fare un lavoro importante di servizio alle popolazioni della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

La parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Solo per dichiarazione di voto, enucleando che i Consiglieri regionali di centrodestra e delle liste civiche voteranno favorevolmente l'atto 783 posto in discussione, anche perché si tratta fondamentalmente nella sostanza legislativa di un recepimento di quanto indicato in particolare dal Ministero delle finanze per quanto riguarda e attiene i termini di sospensione dei versamenti e degli adempimenti in particolare tributari.

Peraltro voglio ricordare che l'importanza di questo atto è che recepisce tali indicazioni anche enucleando il numero dei comuni in Umbria che probabilmente in fase successiva saranno interessati dalla gran parte delle azioni, e credo di poter condividere anche il fatto che il sostegno agli studenti eliminando le tasse universitarie regionali nel 2016/2017, così come l'incremento della missione 11, cioè il sostegno alle azioni di Protezione civile, così come la possibilità di sospensione dei mutui per l'abitazione principale dei lavoratori che, trovandosi in quelle aree, hanno anche perso il posto di lavoro, sia un atto credo di attenzione doverosa che il Consiglio regionale deve compiere verso coloro che hanno subito i danni afferenti diretti, ma anche indiretti sul piano economico, sociale e culturale del sisma del 24 agosto 2016. Anche gli emendamenti presentati sono emendamenti che chiamerei di chiarimento tecnico-legislativo. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto propongo di votare gli articoli dal primo al quarto congiuntamente. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'emendamento che sostituisce l'articolo 5. Apro la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo adesso alla votazione dell'articolo 5 così com'è stato emendato. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare l'emendamento aggiuntivo quale articolo 5 bis. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'articolo 6. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare in maniera congiunta gli allegati 1 e 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'intero atto. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo adesso l'urgenza dello stesso. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. A questo punto ci era pervenuta una richiesta da parte della Consiglieria Carbonari di anticipare l'oggetto n. 5. Siccome l'oggetto n. 5 è strettamente collegato in qualche maniera conseguente all'oggetto 10, la proposta che io farei per venire incontro alle diverse esigenze è quella di anticipare la relazione sull'attuazione degli interventi nell'ambito del fondo per la non autosufficienza, quindi con la relazione del Presidente della III Commissione Attilio Solinas, e
Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



successivamente passiamo all'atto 5, che ne è una diretta emanazione. Se siamo tutti d'accordo io vi direi di passare alla votazione di questa mia proposta. Non vedo contrari, quindi do la parola al Consigliere Solinas per l'illustrazione della relazione sull'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – RELAZIONE SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI NELL'AMBITO DEL FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA – ANNO 2014 – ADEMPIMENTO ALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DI CUI ALL'ART. 407 – COMMA 3 – DELLA L.R. 09/04/2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITA' E SERVIZI SOCIALI) – [Atti numero: 335 e 335/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1556 del 21/12/2015

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Questa relazione riguarda la clausola valutativa in merito al fondo regionale per la non autosufficienza, è stata analizzata in Commissione qualche mese fa e noi abbiamo avuto modo di approfondire il tema anche con istruttoria degli uffici del Consiglio, di fatto la Giunta ha inviato questa clausola valutativa di cui all'articolo 407, comma 3, della legge regionale 9 aprile 2015. In pratica con l'istituzione del fondo per la non autosufficienza la Regione si pone gli obiettivi di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, favorendo la permanenza delle persone non autosufficienti nel proprio domicilio e accrescere le opportunità di sviluppo psicosociale della persona disabile. Il fondo pertanto garantisce alle persone non autosufficienti e alle loro famiglie prestazioni aggiuntive rispetto a quelle erogate, in particolare universalità dell'accesso garantito attraverso la rete dei servizi territoriali, sociali e sanitari in grado di accogliere la domanda sociale e di accompagnarla verso la definizione del percorso personalizzato, l'integrazione delle politiche sociali e sanitarie attraverso la presa in carico e la valutazione multidimensionale della persona non autosufficiente, la progettualità personalizzata e partecipata con la finalità del mantenimento e del miglioramento delle condizioni di salute e di benessere attraverso queste azioni integrate nelle diverse componenti di cura, assistenza, sostegno personale e familiare, introduzione di prestazioni aggiuntive e innovative dirette a coprire in modo più esteso e appropriato i bisogni delle persone disabili, minori, adulti e anziani non autosufficienti. Quindi la legge istituisce il fondo che viene finanziato di fatto con il fondo sanità nazionale per la non autosufficienza, le risorse provenienti dal Servizio sanitario regionale, risorse dal fondo sociale e risorse dai Comuni.

La Giunta ha presentato presso l'Assemblea legislativa una relazione in cui sono contenute le informazioni sull'attuazione degli interventi nell'ambito del fondo per la

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



non autosufficienza, in particolare il dato relativo alle persone non autosufficienti in Umbria distinto per tipologia e livelli di gravità, la situazione di ogni zona sociale e distretto che evidenzia le aree di intervento per gruppi di popolazione, tipologia di prestazione e spesa relativa, il tempo medio di attesa intercorso tra il momento della presa in carico della persona non autosufficiente e la sottoscrizione del patto per la cura e il benessere.

La relazione inviata analizza i dati relativi all'anno 2014, mette in evidenza soprattutto i dati relativi alle risorse spese: la spesa complessiva è di 78 milioni di euro, la spesa pro capite è di 87 euro, 100 euro per l'USL 1 e 77 per la USL 2; la diversa composizione del fondo nelle due USL, in particolare la maggiore spesa sanitaria nella USL 2, 73,7 per cento del fondo sanitario, contro il 55,1 nella USL 1; la spesa per gli anziani risulta preponderante rispetto agli altri gruppi target di popolazione, 32 milioni di euro cioè il 42 per cento delle risorse spese, la spesa pro capite per gli anziani non autosufficienti ammonta a 1.400 euro. Il totale degli interventi effettuati è di 11.969 euro, di cui il 42 per cento effettuati sugli anziani.

La spesa d'intervento mette in evidenza che il 37 per cento delle risorse del piano sanitario per la non autosufficienza sono state stanziare per l'assistenza domiciliare, contribuendo in modo significativo a riequilibrare lo sbilanciamento del fondo sanitario verso l'area residenziale e semiresidenziale: il 66 per cento, pari a 37 milioni, per l'area residenziale, a fronte dei 12 milioni, pari al 22 per cento, della semiresidenziale. Risulta pertanto che è necessaria una quota maggiore di risorse per la componente dell'area della domiciliarità di fatto, per l'assistenza domiciliare rispetto alla quota destinata alle aree residenziali e semiresidenziali.

Quindi la III Commissione consiliare permanente nella seduta del 28 luglio 2016 ha preso atto della relazione riferita a questo atto e ha deciso a maggioranza dei votanti di trasmetterla all'Assemblea legislativa per il dibattito.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. In linea con quanto lei enucleava aggrego le riflessioni nella prima parte per quanto attiene la clausola valutativa dell'atto 335, la seconda parte in sintesi per quanto riguarda invece la risoluzione che viene proposta peraltro in maniera conseguente su un tema sostanzialmente analogo. Per quanto attiene alla clausola valutativa, come ha testé sottolineato il Presidente Attilio Solinas, è riferita alle azioni nel quadro sociale della non autosufficienza. In sede di III Commissione consiliare è emerso un elemento di fondo che vorrei sottolineare, tali azioni divengono efficaci solo se vi è una pari azione di cofinanziamento delle zone sociali e quindi dei Comuni all'interno delle zone sociali, cioè il sistema sanità-sostegni alla socialità e alla non autosufficienza emerge come significativo e incisivo non solo quando vi sono adeguate risorse regionali, ma quando il sistema locale, e quindi le zone sociali unitamente ai Comuni, vivono tali esperienze

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



progettuali come sistema integrando insieme le loro risorse comunali con quelle regionali in una strategia congiunta e unitaria. Da questo punto di vista voglio ricordare anche l'importanza in questo sistema dei volontari, delle associazioni legate ai volontari, che secondo anche alcune indicazioni recenti nazionali esprimono una energia diffusa equipollente al 4 per cento del nostro Prodotto Interno Lordo.

Dalla clausola valutativa emerge l'importanza di elaborare degli indicatori informatizzati che possano misurare al meglio le azioni e l'efficacia delle risorse investite, così come emerge che il PRINA testé citato, il Piano regionale integrato per la non autosufficienza, deve sempre più dedicare risorse alle azioni domiciliari, e da questo punto di vista credo che anche le istanze che in mattinata ci venivano poste siano importanti perché l'azione domiciliare è sempre un'azione più personalizzata e solitamente maggiormente incisiva. Da questo punto di vista, anche nelle azioni domiciliari l'utilizzo delle associazioni può essere un ulteriore elemento di incisività.

Ricordo anche che in sede di clausola valutativa III Commissione consiliare si è espressa una valutazione di auspicio che vi siano sempre più azioni per il sistema così chiamato della terza, della quarta età, degli anziani, perché credo anche da tale punto di vista sinanche il nuovo Piano sanitario regionale dovrà includere una sempre maggiore attenzione pensando in particolare anche ai servizi per anziani nel quadro diurno, che potrebbe consentire alla famiglia di svolgere le attività professionali, lavorative, accompagnando l'anziano solo in fase diurna in strutture appositamente organizzate e riprenderlo nelle proprie abitazioni nelle fasi serali.

Per quanto riguarda la risoluzione, quindi aggrego un unico intervento perché sono due atti sostanzialmente congruenti fra di loro, la risoluzione parte dalla clausola valutativa e tende a sostenere sempre più l'esigenza di investire risorse nella non autosufficienza, ma in particolare pensando a una sempre maggiore personalizzazione della incisività dell'azione sociale, soprattutto per quanto attiene al potenziamento dei servizi domiciliari; quindi le parole chiave nella risoluzione sono personalizzazione, integrazione con i sistemi locali, zone sociali e Comuni, servizi sanitari e servizi sociali sempre più domiciliari, e anche una forma di riequilibrio. Ovviamente il fondo sanitario ad oggi per il 69 per cento piglia le sue risorse nella residenzialità, ma ovviamente questo dipende dall'organizzazione del sistema complessivo.

Voglio ricordare che in sede di analisi della III Commissione consiliare è stato anche determinato come auspicio che nel nuovo Piano sanitario regionale possa essere sempre più posta attenzione alle problematiche della geriatria perché, come dicevo, la maggiore età media complessiva dovrà porre un particolare livello di attenzione non solo ai servizi per anziani in particolare diurni e in particolare domiciliari, come detto, ma anche più genericamente a quel sistema geriatrico che sempre più può essere un valore fondamentale per tutto il quadro sistemico regionale.

Credo che il PRINA abbia già cercato di riequilibrare le risorse della non autosufficienza a sistemi di interventi domiciliari. E' ovvio che il sistema sanitario nella sua generalità, utilizzando ancora per gran parte sistemi ospedalieri in piccoli e grandi nosocomi, ancora su quello risente come complessivo di investimento, anche

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



se ovviamente il riequilibrio verso sistemi più correlati ad azioni domiciliari sarà un livello credo opportuno in futuro non soltanto per la personalizzazione della cura, ma anche per quanto possibile per la riduzione dei costi; un servizio a casa ha un costo minore, qualora possibile, di un servizio che viene svolto in un sistema ospedaliero, e questo ovviamente assicura anche una personalizzazione e una maggiore umanizzazione complessiva degli stessi livelli di cura.

Ho aggregato le due riflessioni anche perché sia la clausola valutativa, che l'atto attuale, che la risoluzione, sono sostanzialmente afferenti a temi in parte simili. Grazie.

PRESIDENTE. La parola adesso alla Consigliera Carbonari, prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. Non so se in questo momento abbinare entrambi gli atti, però sicuramente vorrei dire due parole su questa che è stata la clausola valutativa da cui è emersa poi la risoluzione della III Commissione. Nella relazione che abbiamo esaminato in III Commissione è riportato che tra le criticità quella più importante ancora una volta è rappresentata dall'incertezza circa la copertura finanziaria degli interventi dovuta all'attuale fase politica ed economica, e purtroppo questo è un elemento che sentiamo spesso dire, che alcuni interventi non si possono fare perché non ci sono i soldi. Ora mi risulterebbe che questo non sia proprio così poiché il fondo per la non autosufficienza è permanente, e peraltro da annunci del Governo questo verrà anche aumentato, quindi il fondo risulterebbe essere permanente, quindi non soggetto a tagli, e quindi problemi di copertura finanziaria.

Un'altra cosa importante che appunto abbiamo esaminato da questa valutazione, c'è uno schema a un certo momento che ci fa vedere come sono stati suddivisi i 56 milioni di euro, che era il totale del 2014 del fondo sanitario, e ognuno di noi che era presente alla Commissione o che comunque ha visto questo atto potrà vedere come dei 56 milioni di euro 37 milioni sono destinati al residenziale e zero, e dico zero, all'assegno di sollievo. Ora, a me sembra che già questo di per sé sia un elemento alquanto preoccupante, perché ritornando alla proposta che arriverà poi, la proposta di risoluzione di cui parleremo fra poco, si parla al secondo punto di favorire la permanenza delle persone non autosufficienti al proprio domicilio potenziando l'offerta dei servizi domiciliari, riservando la soluzione residenziale alle sole situazioni in cui la domiciliarità sia possibile.

Quello che io vorrei sollevare all'attenzione dei colleghi è che un'ora fornita da un lavoratore di una cooperativa che gira come una trottola per i vari assistenti che ha e che quindi si interfaccia due ore di corsa per ognuno di essi, sicuramente questa persona ha un approccio diverso rispetto a una persona che magari ha un rapporto *one to one* con un disabile, una persona non autosufficiente, perché magari lo segue tutti i giorni, quindi credo che se siamo tutte persone umane si crea anche un certo rapporto con le persone che la badante segue, per cui da solo questo un elemento potrebbe far propendere tutti noi a pensare che è meglio la seconda soluzione alla

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



prima; ma è meglio anche dal punto di vista economico, perché noi sappiamo che più o meno il costo di una persona di una cooperativa per il nostro sistema è di circa 25 euro per un'ora, quando con 25 euro una famiglia potrebbe coprire, in base al costo che risulta dai contratti, circa tre ore di sollievo. Allora, poiché vivere queste situazioni significa viverle 24 ore al giorno 365 giorni all'anno, o 366, io penso che nel momento in cui la Regione dà un sostegno che sia di otto ore a settimana, più o meno in questa media, diciamo che credo che il problema esista, il problema dovrà essere affrontato, soprattutto con una soluzione che lasci la libertà alla famiglia di poter decidere se la soluzione migliore per il proprio caro è una soluzione di tipo residenziale, o è una soluzione che deve essere seguita dagli assistenti socio-sanitari delle cooperative, oppure io famiglia sono favorevole e trovo una persona che si occupa 24 ore al giorno del mio familiare, se non sono 24 sono 12 al giorno, e non sono sicuramente 2 al giorno, poiché com'è stato sollevato da alcuni familiari questo significa essere in prigione, agli arresti domiciliari, senza avere commesso reato, quindi invito tutti voi a riflettere sul fatto che questi familiari sono agli arresti domiciliari per anni se non gli diamo una mano e un sostegno.

Io credo che su questo possiamo tutti ragionare al di là delle proprie convinzioni politiche per trovare una soluzione e per essere all'avanguardia insieme alle altre Regioni più avanzate di noi su questo progetto e non essere al livello di quelle meno avanzate, penso che noi vogliamo fare tutti insieme questo cammino. Per il momento volevo, in merito alla clausola valutativa, solo sollevare che noi destiniamo 37 milioni su 56 al residenziale e zero all'assegno di sollievo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Carbonari.

Adesso abbiamo iscritti a parlare per il gruppo della Lega i Consiglieri Fiorini e Mancini, ai quali chiedo di suddividersi il tempo a loro disposizione. Mi pare di aver capito che parlerà soltanto il Consigliere Mancini. Prego, Vice Presidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio anche il collega Fiorini che mi ha suggerito diversi argomenti che vado qui di seguito a enucleare.

La clausola valutativa, per quello che noi vediamo come risultati di tutto quello che è la politica sociale regionale, sono per noi più negativi gli aspetti che positivi, ma non è una valutazione solo politica, è una valutazione dei fatti, di quello che raccogliamo innanzitutto dalle famiglie che si incontrano, ma soprattutto anche a vario titolo per esperienze personali che persone a noi vicine hanno vissuto o vivono. Più di una volta la Lega ha evidenziato in Aula, e anche nelle varie Commissioni, la necessità di accorciare la cosiddetta filiera del servizio sociale, cioè noi abbiamo l'impressione che partano ingenti risorse dalle casse pubbliche e poi alle persone che sono in difficoltà e alle loro famiglie ne arrivino ben poche, o ne arrivino in maniera insufficiente per gli scopi a cui la legge stessa voleva dare sollievo, dare sostanza, dare beneficio.

In conclusione, la clausola valutativa che dovrebbe in sintesi dire se una legge è funzionale al bisogno enucleato oppure è insufficiente nei termini o nelle

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



disposizioni, il risultato qual è? Che, ripeto, la clausola valutativa che emerge è sicuramente negativa. Faccio un esempio che riguarda le persone diversamente abili, quelle che non possono accedere in modo autonomo alle nostre scuole pubbliche, che per gravi difetti architettonici molte volte non hanno neanche le barriere architettoniche idonee all'accesso a queste persone, ma ancora parlo di insegnanti di sostegno, e qui vengo alla cosiddetta "Buona scuola", quella che ha partorito qualche tempo fa il signor Renzi; io e il collega Fiorini abbiamo parlato con tanti dirigenti scolastici, così si chiamano adesso, una volta si chiamavano presidi, adesso è cambiato anche il nome, gli insegnanti di sostegno sono totalmente insufficienti e assenti, anzi abbiamo casi in cui a fronte di un insegnante per una materia specifica ne viene mandato un altro, lo ha deciso un algoritmo e non ovviamente l'intelligenza gestionale che spetta alle persone, questo è un aspetto, anche nella scuola non riusciamo a essere efficaci.

Un esempio: una persona diversamente abile non ha solo un bisogno di istruzione ma anche un bisogno di accudire la persona, e queste figure non sono minimamente concepite in ambito scolastico, e questo è un altro aspetto per cui si evidenzia la totale non programmazione in questa materia. Parlo a nome di una persona che purtroppo è defunta, si chiamava Sandro, ed era mio collega di lavoro, quindi posso anche emozionarmi, una persona che avendo un bambino tetraplegico dice: io metto a disposizione di questa persona un insegnante di sostegno, lo pago io, la scuola pubblica non consente a figure private l'accesso in un ambito pubblico. Risultato: bisogna andare in una scuola privata, quindi pagare la retta e quindi pagare due volte quello che sarebbe un diritto elementare, cioè il diritto della famiglia di scegliere l'educazione e la persona che tutela il familiare e non ovviamente una cooperativa sociale, questo è un aspetto.

Naturalmente ci sono anche le cose positive; voglio ricordare, per quanto riguarda le persone anziane, il servizio di prelievo del sangue, quindi per le persone che hanno malattie croniche, devo dire che nell'Altotevere io non ho raccolto in questo senso cose negative. Invece c'è un aspetto negativo che riguarda i bisogni che la famiglia stessa, come ricordavano i colleghi del 5 Stelle, può comprendere, perché la famiglia ovviamente fa rete, fa protezione, e di fronte a una crisi economica imperante bisogna ringraziare le nostre famiglie che ci hanno educato nell'amore e nel rispetto dei nostri anziani e riusciamo ad andare avanti anche se i soldi non ci sono, bisogna ricordarsi dei valori trasmessi, però è evidente che una persona che improvvisamente, per una malattia o per vecchiaia, si trova a dover interagire e agire sulla propria abitazione, cosa fa? Deve tirar fuori i soldi. Molte volte i soldi sono terminati perché si viene da una lunga assistenza, quindi badanti e il resto, che hanno esaurito i risparmi, se poi ci dice anche un po' di fortuna magari abbiamo perso anche il lavoro, e ci sta pure quello, i casi non mancano, in quei casi la famiglia può dire: signori, io ho bisogno in questa fase di soldi veri perché non riesco neanche a pagare una bolletta. Quindi bisogna prendere la mira, accorciare, questo fu un dibattito interessante nella Commissione, mi ricordava l'Assessore Barberini, accorciare la filiera delle risorse.



Qui nella risoluzione, Presidente Solinas, lei è anche medico e quindi può conoscere tutto, però a un certo punto dice: “a strutturare un sistema di controllo e di monitoraggio”; a me tutto ciò che serve a controllare e monitorare fa presupporre che ci siano persone che stanno dietro a una scrivania, che raccolgono dati, fogli e tutto, ma che comunque il 27 prendono uno stipendio. Io da questo punto di vista dico: non controlliamo, la famiglia controlla, lo stato patologico di un singolo soggetto è ben acclarato, cioè se una persona è diversamente abile, a meno che non riceva un miracolo, purtroppo lo rimane fino alla sua morte, le persone che hanno malattie croniche purtroppo sono quelle e quindi, ripeto, si deve arrivare al rapporto e lo possiamo fare, perché l’Umbria è una Regione che ha comunque una rete diffusa sociale, le sue 12 aree sociali sono composte da persone che devo dire si impegnano al massimo e gliene va dato merito, però bisogna migliorare, in modo che quelle cento lire, quei cento che escono dalle casse possano arrivare il più pienamente possibile a ogni singola famiglia, e questo va riportato nella proposta di risoluzione.

Magari non è questa l’occasione, ma magari ci possiamo lavorare insieme; bisogna arrivare al rapporto singolo tra istituzione e cittadino, lo possono fare i Comuni, le varie associazioni, grazie a Dio l’Umbria come abbiamo detto oltre ad avere un tessuto familiare solido ha anche una fitta rete di volontariato che ben si complementa con la rete sanitaria regionale.

Con questi presupposti, come ricordato anche dai Consiglieri del 5 Stelle, l’argomento della personalizzazione, del capire i bisogni di ogni singola famiglia, non può essere sottaciuto in questo documento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vice Presidente Mancini.

La parola adesso al Consigliere Squarta, prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d’Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io credo che questa sia una delle tematiche per cui riuscire a ottenere dei risultati importanti per le tante famiglie umbre che oggi vivono in queste condizioni sia uno di quei motivi per cui valga la pena fare politica e soprattutto riportare la politica con la P maiuscola, perché spesso volte anche noi qua stiamo ore e ore a fare riunioni, Commissioni, studiamo leggi, atti e regolamenti che poco hanno a che fare con i problemi seri delle persone, e io credo che questo sia uno degli argomenti per cui non debba esistere destra e sinistra, ma esiste solo il bene delle persone che purtroppo oggi sempre più numerose nella nostra regione sono colpite da questi enormi e infiniti disagi. E io credo che per poter capire come risolvere questi drammi, questi problemi, il punto di vista da vedere non sia solo quello dell’operatore, del medico, degli uffici, dei dirigenti, degli impiegati che neanche sanno di cosa si parla, ma credo dovremmo andare a parlare con i familiari di queste persone, che non hanno nessun secondo fine, non hanno nessun interesse particolare, non appartengono a nessuna lobby, non appartengono a nessun tipo di chissà quale potere forte, appartengono solo a quella categoria di persone che vogliono far vivere in maniera migliore il proprio familiare disabile, che vogliono anche che i loro

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



familiari vivano in una maniera migliore e più dignitosa, ed è questo che la politica deve risolvere, è per questo che noi nella risoluzione di questi problemi dobbiamo ascoltare queste persone, perché solo loro senza secondi fini, senza fini di lucro, possono indicarci qual è la via da perseguire. Ed è per questo che noi dobbiamo avere il coraggio di compiere delle scelte radicali completamente opposte a quelle che oggi si perseguono nella nostra Regione, riprendendo anche a modello, parlo con i colleghi della maggioranza, in cui amministrano e governano Regioni di centrosinistra, mi riferisco alla Toscana, mi riferisco anche alla Sardegna e ad altre Regioni, dove si persegue una finalità di assistenza di questi malati con una finalità diversa da come è stata concepita finora. Oggi se voi parlate con un familiare vi dice: io non voglio che mio figlio possa essere rinchiuso in una struttura, che possa essere mandato da un operatore un'ora a settimana, spesse volte magari anche con una qualifica un po' discutibile, perché mio figlio ha diritto di vivere e soprattutto non possiamo destinarlo a delle strutture che gli permettono appunto di essere abbandonati così. Siccome abbiamo visto, quello che diceva in maniera molto puntuale e precisa la collega Carbonari, che qui non ci sono problemi di soldi, perché quei 25 euro l'ora possono permettere addirittura, se la scelta viene rimandata direttamente al familiare attraverso un assegno di cura, un assegno di sostegno, la possibilità di avere più ore, noi non impieghiamo più soldi, perché questa è sempre la giustificazione, i soldi sono sempre gli stessi, noi decidiamo in maniera coraggiosa di spostare l'asse della discussione dicendo che questi soldi possono andare direttamente alle famiglie per le cure, per l'assistenza dei malati e anche per il sostegno, perché questi familiari hanno anche diritto di vivere loro, oltre ai loro familiari disabili, una vita dignitosa.

Quando io parlavo poco tempo fa con la famiglia di un ragazzo affetto da autismo mi diceva: sì, noi abbiamo anche come coppia, parlavamo di due sessantenni che da tanti anni sono costretti ad assistere il proprio figlio malato, dicono noi non solo abbiamo il problema di stare h24 ad assistere nostro figlio, ma non abbiamo una vita noi come persone. Questa è la sfida che oggi la politica deve intraprendere per tornare ad avere una politica, nel nostro Paese e nella nostra Regione, la P maiuscola. Quindi siccome riconosco che in queste circostanze destra e sinistra non esistono, l'Assessore Barberini per esempio recentemente sui malati di SLA ha dimostrato un'apertura, un'apprensione, anche una capacità di ascolto, qui superiamo le distinzioni politiche, cerchiamo di avere coraggio e di sostenere quello che le associazioni direttamente chiamate in causa ci chiedono. Abbiamo il coraggio, senza spendere un euro in più, di spostare oggi com'è la politica per quanto riguarda il sostegno ai disabili, a coloro che non sono autosufficienti, abbiamo questo coraggio perché lo possiamo fare, e io credo che la risoluzione, l'emendamento che è stato presentato dalla collega Maria Grazia Carbonari possa assolutamente essere condiviso da tutti noi al di là delle differenze politiche, per tornare veramente a svolgere tutti quanti noi una politica, lo ripeto ancora una volta, con la P maiuscola.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liberati.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Come Movimento 5 Stelle e come persona, come uomo, dispiacciono le assenze, spero siano motivate da appuntamenti seri, o forse da conflitti d'interesse più o meno larvati che purtroppo esistono al riguardo quando parliamo di cooperative. Dispiace anche vedere che l'Aula è costretta a emarginare, vorrei dire, icasticamente le persone tenendole in un angolo, come accade a quel ragazzo che neanche può vederci, e quindi chiedo alla Presidenza del Consiglio, alla Presidente di rimuovere tutti gli ostacoli attualmente esistenti per una corretta fruizione delle nostre sedute, anche nel quadro dell'articolo 3, comma 2, della nostra Costituzione, dei principi fondamentali, credo che su questo siamo tutti d'accordo. Sarebbe bello se non esistessero differenze tra sinistra, centro, destra, Movimento 5 Stelle e quant'altro, ma dobbiamo purtroppo rilevare come su questo tema da anni, da lustri, da decenni, si abbia una forte esternalizzazione dei servizi a cooperative che hanno le loro professionalità, naturalmente, e che però stanno succhiando il sangue alla Regione, non rendendo servizi alle famiglie, e noi questo tema dobbiamo affrontarlo, ma ce lo impone la modernità, siamo veramente dentro un profondo medioevo assistenziale, come abbiamo ricordato due giorni fa assieme ad altri amici, come ci hanno sottolineato di segnalare alla pubblica attenzione, 78 milioni sono destinati alle cooperative contro 1,5 alle famiglie.

Allora qui vediamo che c'è una cesura forte tra le risorse destinate effettivamente attraverso assegni di cura, piani personalizzati, ai soggetti titolati ad averne, quindi i disabili e le loro famiglie, rispetto a questo servizio/non servizio che è in carico, o meglio a svantaggio delle famiglie, in carico ad alcuni professionisti che non ce la fanno più, che danno da due a sei ore a settimana, con la Regione che paga fino a 25-30 euro e questi poveri lavoratori prendono 3-4 euro, e chiaramente così non va la società umbra. Parliamo di numeri importanti, tra 25 e 30 mila non autosufficienti in Umbria, di cui il 30 per cento anziani. Può accadere a ognuno di noi, e probabilmente accade già, di doversi sobbarcare tutti gli oneri dell'amore, allora facciamo parlare il cuore, e per far parlare il cuore, *caritas in veritate*, l'amore deve esplicitarsi anche attraverso una forma di trasparenza, di libertà di dire le cose come stanno in Umbria, anche diversamente da altre Regioni che hanno lo stesso colore politico e che però naturalmente sono entrate nella modernità dei rapporti riconoscendo il ruolo della famiglia, questo sì è importante, noi li abbiamo messi ai margini con questa storia da troppo tempo, e lo sapete, ne abbiamo parlato qui dentro anche con funzionari della Regione, accade a ognuno di noi, e si continua così mettendo avanti prima il partito, e non vale per tutti, lo voglio anche dire chiaramente, diciamo che sono retaggi del passato, va bene, però questo è accaduto con le cooperative che sono state il braccio finanziario di una certa politica e si persevera allo stesso modo. Superiamo anzitutto i conflitti d'interesse che purtroppo ci sono, vanno dichiarati e riconosciuti, per fare tutti un passo avanti, come quando magari tocca a noi; una volta riconosciuto questo, ci sono i diritti umani fondamentali, il diritto alla salute, il diritto alla scelta della libertà di cura, il diritto alla vita indipendente, e quindi questi diritti che non possono essere conculcati da alcuno, nessuno nemmeno qui dentro e tantomeno in Parlamento

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



c'è gente, ci sono persone, c'è stato un uomo che è morto qua fuori, qualche tempo fa, e noi dobbiamo ricordarlo e onorarlo e tributargli onore attraverso un approccio politico normativo amministrativo diverso, finalmente, e questo io ritengo che sia possibile perché appunto ognuno di noi ha un cuore e vede le cose come stanno. Certo, c'è da affrontare un problema perché si sono accumulati ovviamente sistemi, si sono consolidati sistemi di un certo tipo, ma questi sistemi devono essere superati.

Non conosco e non posso dire oggi come portare questi lavoratori a essere davvero considerati, gli operatori che meritano devono essere integrati nella Pubblica Amministrazione, basta con le esternalizzazioni dei servizi, questo vale anche per le famiglie. E per quanto riguarda l'assegno di cura ci piace ricordare certamente il tema che è portato avanti in Sardegna, dove si danno fino a 60 mila euro l'anno, e non è l'unica Regione, attenzione, sono quasi tutte vorrei dire, per assumere fino a tre assistenti senza obbligo di attingere da alcun elenco; se lo hanno fatto loro, perché non potremmo farlo noi che pure abbiamo indubbiamente un'eredità importante, anzi siamo stati pionieri nel welfare tra gli anni settanta e ottanta, e poi c'è stata questa deriva che io considero politico-affaristica a detrimento di tutti noi.

Io ritengo di aver detto abbastanza, c'è il tema dei familiari *caregiver* che ovviamente fa il paio con gli assegni di cura, sono coloro che devono sobbarcarsi tutti gli oneri e che più vengono penalizzati e vessati da queste politiche socio-sanitarie medioevali. E poi, a chiudere, ricordare come aiutare e supportare queste famiglie diventi anche un alleggerimento importante per le casse pubbliche. Quindi restituiamo un pizzico di felicità alle persone disabili, ai loro familiari, e diamo anche ossigeno alle casse pubbliche, cosa volere di più?

Certo, verrà meno probabilmente un certo sistema, quel cortocircuito che occorre spezzare perché non se ne può più, e credo che anche la parte politica che ha ereditato questo sistema non possa non riconoscere che il problema esiste; di fatto non si può pensare, questo lo voglio dire molto chiaramente, che i lavoratori delle cooperative divengano, perché questo accade, ognuno di noi ha degli amici, merce di scambio, voto di scambio politico, tenendoli così a 3 euro l'ora, a 4 euro l'ora, 2,5 euro, è caporalato, vero caporalato. Paghiamo 25 o 30 euro l'ora, concludo e lo ricordo ancora, per dare loro nulla e per offrire ai disabili e alle loro famiglie meno di nulla. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto, siccome mi sembra che abbiamo anticipato i temi dell'oggetto n. 5, quello che era stato chiesto di dibattere in anticipo e che abbiamo messo in coda alla risoluzione, vi informo su quelli che sono i Consiglieri e gli Assessori prenotati ancora nella discussione: mi ha chiesto di intervenire, credo per la risoluzione, il Consigliere Solinas, chiede di intervenire Brega, e l'Assessore Barberini si è riservato di intervenire a conclusione degli interventi dei colleghi.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori, solo per capire.



PRESIDENTE. Prego.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Io vorrei intervenire sull'oggetto 5, se vogliamo fare un unico dibattito, eventualmente facciamo un solo voto, io mi prenoto, decida lei.

PRESIDENTE. Siamo ormai scivolati nell'oggetto n. 5, la risoluzione, perché gli interventi sono stati piuttosto ampi in questo senso, se ci sono colleghi che non sono ancora intervenuti e che vogliono farlo, a questo punto direi di aprire sull'intero atto così uniamo le due cose; la prima relazione non si vota, è un atto solo esame, c'è stata una relazione, ci sono stati alcuni interventi in quella direzione, avevo provato a confrontarmi via messaggio con la collega Carbonari se possiamo procedere così, mi fa un cenno di sì con la testa. Direi a questo punto di dare la parola per l'intervento al Consigliere Brega.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Se, come ha proposto il Consigliere Brega, il dibattito viene unificato, credo che la cosa da fare sia quella di dare l'opportunità al Consigliere Solinas di illustrare il documento.

PRESIDENTE. Lo ha fatto.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

No, non lo ha illustrato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas: "La risoluzione no")

PRESIDENTE. Brega interviene dopo Solinas.

Passiamo alla risoluzione.

OGGETTO N. 5 – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. PER RAFFORZARE IL SISTEMA DI PROTEZIONE SOCIALE E DI CURA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI E DELLE RELATIVE FAMIGLIE, POTENZIANDO L'OFFERTA COMPLESSIVA DEI SERVIZI DOMICILIARI AL FINE DI FAVORIRE LA PERMANENZA NEL PROPRIO DOMICILIO DELLE PERSONE IN CONDIZIONE DI NON AUTOSUFFICIENZA – [Atto numero: 725](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.

Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

PRESIDENTE. Prego, Presidente Solinas.



Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. La proposta di risoluzione della III Commissione ha come titolo “Iniziativa da adottarsi da parte della Giunta regionale per rafforzare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, potenziando l’offerta complessiva dei servizi domiciliari al fine di favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone in condizione di non autosufficienza”.

Tralascio i riferimenti agli atti per essere più breve possibile, di fatto la Commissione ha preso atto che l’istituzione del fondo regionale per la non autosufficienza ha come finalità quella di incrementare il sistema di protezione sociale e di cura delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie sulla base di principi generali di universalità nell’accesso alle prestazioni, l’integrazione delle politiche sociali e sanitarie di presa in carico attraverso una progettualità personalizzata e anticipata.

Prende atto che i dati contenuti nella relazione della Giunta regionale permettono solo in parte informazioni integrative di rispondere in maniera esaustiva ai quesiti previsti dalla clausola valutativa, con particolare riguardo al numero delle persone non autosufficienti residenti in Umbria distinte per tipologia di fabbisogno assistenziale e livello di gravità, che ovviamente è un dato necessario ai fini della programmazione delle politiche e dei servizi assistenziali sapere quante sono le persone con disabilità e la tipologia della gravità.

La Commissione ha preso atto che nella relazione viene evidenziata dalla Giunta una disomogeneità tra le due ASL umbre e la mancanza di dati però non consente di analizzare puntualmente la tipologia di utenze, il bisogno assistenziale e la domanda di prestazione e dei servizi cura e di assistenza, nonché la tipologia di offerta delle diverse zone sociali.

La Commissione ha preso atto nella seduta del 13 luglio e ha svolto un approfondimento sull’atto esaminando i dati forniti dalla Giunta regionale elaborati dalla competente sezione controllo e valutazione dell’Assemblea legislativa.

Con la risoluzione si impegna la Giunta regionale ad assumere le iniziative necessarie a rafforzare il sistema locale di welfare al fine di favorire l’accompagnamento e la tutela delle persone in condizione di non autosufficienza nell’ambito della rete integrata dei servizi e degli interventi, secondo i principi dell’universalità di accesso, dell’integrazione delle politiche sociali socio-sanitarie e sanitarie finalizzate a produrre una progettualità personalizzata e partecipata, favorire la permanenza delle persone non autosufficienti al proprio domicilio potenziando l’offerta dei servizi domiciliari, semiresidenziali e i servizi di sollievo, riservando la soluzione residenziale solo alle situazioni in cui la domiciliarità non sia possibile; a tenere conto dei risultati dei progetti sperimentali di cui alla deliberazione dell’Assemblea legislativa 381 del 9 dicembre 2014, il cosiddetto Piano regionale integrato PRINA, anno 2014, in particolare alla sperimentazione del modello di intervento in materia di vita indipendente per le persone con disabilità dal titolo “Progetto sperimentale in materia di vita indipendente e di inclusione nella società delle persone con disabilità”, ai sensi dell’articolo 2 e 3 del decreto ministeriale 31 ottobre 2013; a tenere conto, ai

Servizio Commissioni e Lavori d’Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



fini dell'eventuale rimodulazione delle risorse per la nuova programmazione del PRINA, dei risultati del progetto di cui la sopracitata delibera, in particolare del progetto di vita indipendente; di dare avvio al progetto sperimentale di supporto alla permanenza nel proprio domicilio delle persone anziane non autosufficienti, che prevede una valutazione precoce delle persone anziane non autosufficienti, in maniera coordinata e innovativa con i servizi territoriali, oltre a un coinvolgimento attivo delle famiglie.

Sollecita la Giunta a strutturare un sistema di controllo e monitoraggio su base territoriale teso a verificare la tipologia dei servizi erogati, l'attuazione dei livelli omogenei di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie a favore delle persone non autosufficienti sull'intero territorio regionale, il monitoraggio, il controllo e la gestione della spesa, la continuità assistenziale nell'offerta dei servizi, i criteri individuati per la definizione dei livelli di gravità del bisogno; a predisporre azioni volte a garantire la continuità e l'efficacia dell'interlocuzione verso le persone non autosufficienti e le loro famiglie attraverso appositi strumenti di audit civico tesi a assicurare il confronto tra tali soggetti, le loro organizzazioni di riferimento e i vari soggetti istituzionali coinvolti; a sostenere la capacità di risoluzione autonoma delle famiglie perseguendo gli obiettivi già fissati dalla Regione Umbria, in particolare l'accompagnamento nella scelta dell'assistenza familiare al fine di assicurare l'inserimento delle risorse dell'assistente familiare nella rete delle risorse formali e informali delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie; all'invio di relazioni che rispondano in maniera esaustiva ai diversi quesiti della clausola valutativa, nel rispetto delle scadenze previste dalla legge regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Solinas.

Devo annunciare ufficialmente che i Consiglieri Carbonari e Liberati hanno presentato il loro emendamento, che in pratica è stato anticipato nella discussione dell'atto sull'esame a cui facevamo riferimento prima, e che questo emendamento appare interamente sostitutivo rispetto alla relazione, alla presentazione dell'oggetto che invece ha appena fatto il Presidente della III Commissione Solinas, atto n. 725.

Chi vuole intervenire? Brega, a questo punto, si era prenotato, ho sempre l'Assessore Barberini che da prima si era messo a disposizione, ma anche in coda agli interventi dei colleghi Consiglieri, anche per fare poi una sintesi e una valutazione.

Prego, Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò velocissimo, solo per dire che ringrazio il Presidente della Commissione e i colleghi per il lavoro fatto su un tema così delicato. Devo dire che ho sentito con attenzione il dibattito e mi fa piacere che in questi anni la sensibilità dell'opposizione sia cambiata perché, come ha ricordato il Consigliere collega Liberati, delle volte temi di questo tipo non si cambiano soltanto dalla maggioranza, ma ci vorrebbe anche un'opposizione sensibile, e questi sono temi che si discutono in Aula e che insieme si possono cambiare, come ricordava, senza avere appartenenze

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



politiche o altro. Credo che finalmente sia arrivato il momento di una sensibilità diversa che, ricordava il Presidente Solinas nella sua relazione, mi sembra abbia dato aperture, e comunque io mi sento di andare oltre e di sostenere quelli che saranno gli emendamenti della Consigliera Carbonari perché credo che dopo tanti anni, e su questo ho fatto delle battaglie storiche rispetto alla sussidiarietà, il Consigliere Barberini se lo ricorderà, insieme al Consigliere Smacchi, abbiamo fatto delle battaglie importanti su questi temi, e mi ricordo che io ricordavo sempre che anche nella laica Francia è da anni che sul tema del sociale, dico laica Francia per evitare di cadere in riferimenti di appartenenze non solo politiche ma anche magari di riferimento tra laicità, più o meno cattolici, da anni lasciano la libertà alle famiglie perché ritengono che le famiglie siano una base sociale fondamentale per una quotidianità, pur rispettando i lavoratori. Io non voglio entrare in una polemica, sì o no le cooperative, io dico solo siano le famiglie a scegliere, magari facciamo sì che il livello...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

No, Consigliere Nevi, sono contento che dopo tanti anni abbracci una posizione, e su questo gli atti sono presenti e c'è la possibilità di consultarli, dopo tanti anni finalmente anche in Umbria piano piano arriva un'opposizione lungimirante e che ci aiuta a costruire e a cambiare un qualcosa che da anni in questa Regione andava sostanzialmente e in maniera giusta cambiato. Ringrazio, e ribadisco, non credo che sia un problema, non credo che bisogna farne una guerra né ideologica né politica, dobbiamo solo rimettere la famiglia al centro di una comunità regionale e rimettere la famiglia come protagonista, in qualche modo quelle famiglie che già devono pagare il disagio di avere persone che soffrono, dunque lasciamo sì che siano le famiglie a scegliere come assistere e curare i propri familiari.

Io mi sento di sostenere quelli che saranno gli emendamenti che verranno portati in Aula, che andranno a valorizzare e innanzitutto a mettere al centro la persona malata e poi le famiglie che dovranno essere loro a scegliere da chi fare assistere le persone a loro care, pur credo dall'altra parte cercando anche di alzare il livello dell'assistenza, magari quella assistita, perché dovremmo magari pensare a fare una graduatoria, una selezione anche di quelle strutture, di quelle società o cooperative che danno assistenza, alzando anche il loro livello, perché credo che una delle cose più importanti che dovremmo fare è alzare il livello dell'assistenza anche con grandi professionalità, e per fare questo dobbiamo aumentare la concorrenza, ma la concorrenza fatta a favore del malato e non la concorrenza fatta a favore del business. Dunque rimettiamo al centro le persone sofferenti, la famiglia, e mai come su questo testo io sarò favorevole e lo sosterrò. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega.

Adesso la parola va al Consigliere Rometti, prego.

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria).*

Grazie. Queste sono politiche, attività dove credo la Regione Umbria abbia manifestato sempre una sensibilità particolare, mi ricordo quando qualche anno fa

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



anche su queste materie intervenivano tagli da parte del Governo centrale e la Regione manteneva comunque 32-33 milioni di euro, cifre importanti per poter portare avanti i servizi, garantirli su un settore così delicato che, senza fare retorica, è evidente che dovrebbe stare al centro e all'attenzione massima da parte di chi ha un ruolo nelle istituzioni. Peraltro non parliamo solo di disabilità, parliamo anche di non autosufficienza, parliamo di un'età che si allunga, parliamo quindi di malattie degenerative che sono sempre più frequenti, parliamo di persone che hanno bisogno di assistenza magari per un periodo più lungo che nel passato, fortunatamente, per una serie di passi avanti che la sanità ha fatto e che l'Umbria in particolare, visto che peraltro siamo una regione dove la vita media è più lunga, questo vale un po' di più. Io, naturalmente, avendo partecipato ai lavori della III Commissione e avendo condiviso e votato la risoluzione che il Presidente Solinas ci ha presentato, la condivido soprattutto perché vengono toccati quei punti che sono importanti, credo, innanzitutto mantenere un'universalità nei servizi che vengono garantiti, sono molto d'accordo su questi due progetti che cercano di fare in modo che il più possibile le persone che hanno problemi mantengano la residenza all'interno delle proprie famiglie, e che ci sia la volontà e tutto l'impegno per poter garantire la massima indipendenza, cosa che non vedevamo fino a qualche tempo fa; io conosco persone, ragazzi che hanno problemi anche di una certa consistenza che vanno a studiare fuori dalla propria città senza condizioni di indipendenza, credo che questo sia uno degli obiettivi fondamentali.

Nella risoluzione c'è un punto secondo me importante che tocca tutte le cose che stiamo dicendo: il controllo dell'efficacia delle cose che facciamo, Assessore. E' importante mettere soldi, e da questo punto di vista credo che se noi facciamo il paragone con altre Regioni forse l'Umbria mette più risorse di altre, però è importante che poi queste vengano spese bene, utilizzate bene, che vengano "utilizzati" i soggetti e coloro che garantiscono un livello di qualità nella prestazione dei servizi, dove serve anche un atteggiamento di una certa umanità, se volete, e di una certa disponibilità che non tutti probabilmente sono in grado di garantire.

Quindi con questi presupposti penso che noi possiamo innanzitutto assumere una maggiore consapevolezza, in secondo luogo poi uscire da una logica di schemi, anch'io sono d'accordo, lo ha detto Marco Squarta, lo hanno detto anche altri, credo che qui lo schema di sinistra, destra, valga poco, dovremmo cercare di fare un'operazione che convince tutti, e che soprattutto va a migliorare le cose che facciamo. Da questo punto di vista l'ordine del giorno che ha presentato la Consigliera Carbonari, adesso non so se ho assimilato tutto quello che lei intendeva proporre, però se non siamo in condizione di fare un'operazione qui oggi, sarei d'accordo di approfondire per trovare una risoluzione comune, magari anche rifacendo un passaggio in Commissione, che ci convinca e ci possa portare ad approvare un qualcosa che sia veramente un passo avanti rispetto a quello che viene fatto fino ad oggi, che non è poco ma che si può sempre migliorare, si può sempre fare qualcosa di più utilizzando bene le risorse che abbiamo e non rimanendo legati a schemi che in qualche modo possono essere anche superati.



PRESIDENTE. Consigliere Nevi, prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Solo brevemente, per dirmi sostanzialmente a favore di questa iniziativa dei Consiglieri Carbonari e Liberati che, stavo finendo di leggere proprio ora, ricalca precisamente quelle che sono le nostre proposte, caro Consigliere Brega, anche le sue, però purtroppo poco ascoltate all'interno della maggioranza, e niente ascoltate spesso dentro alla maggioranza, e che portiamo avanti da anni, su cui ci avete attaccato brutalmente a inizi anni novanta, quando per primo Silvio Berlusconi e Forza Italia introdussero il tema dei voucher, cioè di dare direttamente alla famiglia un assegno, o comunque dei buoni attraverso i quali loro scelgono liberamente, e scegliendo il meglio quindi per i loro cari, la struttura di cura o meglio ancora lo tengono a casa e se lo curano come vogliono, anche semmai integrando. Ci avete detto che eravamo una specie di americani liberisti, che facevamo delle proposte assurde, che smontavamo il sistema sociale, che facevamo macelleria sociale, ricordo queste parole, oggi vedo che forse anche sotto i colpi del renzismo in questo caso anche abbastanza positivo, abbiamo visto che anche un abbozzo di questa roba c'è nell'ultima proposta di legge finanziaria, la legge di stabilità, quindi il mondo cambia, si evolve, nonostante Solinas freni, però il mondo va avanti.

Purtroppo però in Umbria questa avanzata del mondo ha una resistenza nei Comuni, abbiamo fatto le stesse proposte per esempio per gli asili nido comunali, prima c'era l'ex sindaco di Terni, Raffaelli, ricordo gli scontri pazzeschi perché io dicevo misuriamo un po' questi costi degli asili comunali, costano tre volte quelli privati, cioè siamo a livello di 1.200, 1.300 euro a bambino al mese, una roba folle, per avere un servizio che è oggettivamente scadente nella maggior parte dei casi, non voglio generalizzare perché ci sono dei comuni in cui il servizio è pure buono, e allora se noi diamo alla famiglia anche non tutto, perché comunque c'è una parte di spesa che è incompressibile nell'immediato, sarebbe assolutamente comprimibile nel lungo periodo ma è incompressibile nell'immediato, quindi diciamo che dei 1.200 euro, ricordavo un po' di anni fa, ne riversiamo alle famiglie 800, invece che un bambino ce ne mettiamo due dentro agli asili nido privati, che dobbiamo controllare, lo so già, ma il privato non paga i contributi, no, chi non paga i contributi deve andare in galera, e allora noi dobbiamo controllare rigorosamente, dobbiamo accreditare le strutture che sono veramente di qualità e sanzionare pesantemente fino alla chiusura quelle che non sono di qualità, però dobbiamo dare al cittadino la possibilità di scegliersi la struttura che preferisce, sia essa gestita dalle famose cooperative, sia essa gestita dai privati puri, finalmente mettendo in concorrenza privato vero con le cooperative e con chiunque si voglia cimentare.

Questa semplice cosa che mi sembra persino banale è stata tacciata per anni di essere il grimaldello per la distruzione dello stato sociale umbro, esattamente così, ma questo non è che dice negli anni novanta eravamo un po' indietro, no, questa semplice cosa l'ha fatta il Comune di Amelia due o tre mesi fa, ha detto: ho un asilo

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



nido che non è a norma, perché sono completamente fuori norma tutte le norme antincendio, sicurezza, impiantistica, eccetera, quindi il Comune deve spendere, in più ho due operatrici, faccio questo esempio perché è significativo, che sono ormai anziane, che non ce la fanno neanche più, e infatti quando sono state liberate e destinate ad altro ufficio hanno ringraziato, non ne posso assumere altre, e quindi cosa faccio? Destino quei soldi in voucher direttamente alle famiglie che si scelgono, come hanno scelto, l'asilo nido migliore per i propri figli. Il Partito Democratico che sta all'opposizione si è opposto pesantemente a questa cosa, dicendo: si smantella un presidio fondamentale per la formazione dei nostri bambini, a parte che formazione non è, perché sono asili nido, ma ci siamo capiti.

Penso che l'Umbria debba diventare una regione d'Europa in questo senso e fare quello che in Lombardia fanno dagli anni forse anche ottanta e funziona perfettamente. C'è un meccanismo che deve essere, ripeto, assolutamente migliorato sotto il profilo dei controlli e anche delle sanzioni, perché il privato non è che può andare contro legge, quindi noi siamo assolutamente dell'idea che bisogna controllare ma abbracciare completamente questo sistema, che è un sistema che genera esso stesso concorrenza, e la concorrenza, nonostante, capisco che chi è cresciuto dentro il Partito Comunista questi concetti, no, Solinas sì però, e anche altri autorevoli rappresentanti, dalla Presidente della Regione al Capogruppo in Regione, capisco che è un po' più difficile, ma ci si può arrivare, anche la Cecchini, scusa, mi ero dimenticato.

Mi fa piacere che finalmente non siamo più soli, mi fa piacere che anche a livello nazionale il vostro Presidente del Consiglio ha capito che forse queste non sono bestemmie o la devastazione dello stato sociale, che si va in questa direzione, e quindi spero che tante persone che hanno bisogno veramente di cura e di attenzione riescano ad avere la libertà di scegliere come curarsi e fare in modo che ci sia un innalzamento complessivo dei servizi sanitari e sociali della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Ha chiesto di intervenire il Capogruppo Chiacchieroni. Prego, Consigliere.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. La discussione è bellissima, molto appassionata, andiamo dai diversamente abili, il tema che ha sollevato Mancini, siamo fortissimi alle Olimpiadi, qualora ce le facessero fare, per quanto riguarda appunto la Nazionale italiana, ma sostegno a scuola, diceva Mancini, penso che ci sia una rete importante di attività di sostegno nelle nostre scuole, ci possono essere dei disguidi, comunque io mi sento di dire che siamo a buon livello.

La gestione, qui dobbiamo fare un po' di chiarezza su questa discussione, quando ho cessato l'attività amministrativa nel mio Comune ho lasciato sei nidi gestiti da cooperative, quindi privati, e uno pubblico, e ho aiutato anche il nido privato di Amelia a svilupparsi perché ci si confrontava fra Comuni, quindi sono contento che oggi si dica che quella struttura ha un ruolo, un futuro e così via. Si deve fare meglio,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



qui non c'è dubbio, ci sono appunto ipotesi che dicono buttiamo tutto e quindi ripartiamo da zero, c'è un'ipotesi che dice modifichiamo sulla base delle esperienze e su ciò che noi abbiamo fin qui fatto; naturalmente io opto per la seconda ipotesi, cioè il documento che ci ha esposto il Consigliere Solinas, però senza essere chiusi a nessun tipo di modello.

Ora la consapevolezza però deve attraversare questo Consesso, quest'Aula; noi abbiamo in questi anni fatto uscire dall'isolamento famiglie e persone, persone e famiglie, con più o meno attenzione, con più o meno consapevolezza, perché questo tipo di sistema ha dato risposte che oggi vengono giudicate parziali, vengono giudicate insufficienti, e che comunque rispondono a un sistema che è quello appunto che siamo riusciti a mettere in piedi fin qui, però la questione per ragionare secondo me è ancora un'altra: lo stato di sofferenza dell'individuo, della persona della quale ne è condizionata fortemente anche la famiglia, è una cosa pubblica o è una cosa privata? Questo è un grande interrogativo. Allora abbiamo risposto che è una cosa pubblica, tant'è vero che il pubblico ci destina delle risorse.

Quindi il punto della discussione non è sulle risorse, ma è su quale modello e come impieghiamo noi le risorse che la comunità ha deliberatamente scelto, il consesso civile, europeo, nazionale e regionale deliberatamente scelto di mettere. E allora io non so quale sia il modello migliore, però noi dobbiamo aderire a un modello che non lascia sole le famiglie, questo è il punto, perché è vero che c'è una sofferenza del troppo star soli, del troppo farsi carico del problema familiare, però è anche vero che la famiglia ha bisogno di ausili importanti esterni che non può trovare all'interno del nucleo della famiglia stessa, questo è il punto dal quale noi non dobbiamo arretrare perché è quel mix che ci permette di non lasciare le famiglie sole.

Mi fermo perché ho il fotografo che... posso? Sennò mi emoziono, posso? Non se ne può più qui dalla mattinata alla sera di questa roba. Siccome sto parlando di cose in cui metto il sentimento, mi emoziono. Interloquisco, non lo dovrei fare, sono maleducato, ma avrei altre cose da dire.

E quindi dico, una cosa è la problematica e il dibattito sulle risorse e una cosa è il meglio dell'assistenza che noi dobbiamo dare alle famiglie; e anche qui una cosa è ciò che può essere percepita dai familiari, una cosa è lo stato di benessere dell'individuo, che sono cose molto diverse, forse si possono anche non incontrare, e quindi nessuno ha la ricetta in tasca da questo punto di vista. Noi oggi ascoltiamo le sofferenze delle persone, delle famiglie, però dobbiamo mettere in campo un sistema universalistico nel quale riusciamo a comporre questo mondo dell'assistenza e questo mondo della sofferenza sul quale non finiremo mai né di discutere, non ci sarà mai una parola fine, né appunto di trovare le soluzioni adeguate, anche perché le patologie si modificano, ogni fase della storia c'è una patologia, una volta moriva il 50 per cento della popolazione se veniva colpita da una malattia infettiva, si dimezzava, si spostavano le comunità, oggi ci sono malattie degenerative del sistema nervoso tipo Alzheimer e quant'altro, ci sono altre situazioni e altri tipi di patologie, e allora noi dobbiamo fare un lavoro di aggiornamento, questo sì, che è un lavoro appunto sociale, che è un lavoro politico, un lavoro anche scientifico e istituzionale, e non ce la possiamo cavare

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



con gli slogan che sono scorciatoie che spesso, caro Squarta, non danno ragione di come stanno le cose, le situazioni sono tantissime e la sofferenza umana non è mai misurabile, sia nel dolore dei singoli soggetti e sia nel dolore delle singole famiglie.

A questo punto io mi sento di sostenere la proposta che faceva il Consigliere Rometti e mi rimetto un po' anche alle indicazioni stesse dell'Aula e all'intervento della Giunta. Grazie e scusate la mia emozione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni, anche per il suo contributo importante a questa discussione.

Direi a questo punto di dare la parola all'Assessore Barberini, che avendo ascoltato tutti gli interventi potrà fare sicuramente una sintesi e una valutazione attenta di quanto emerso stamattina in Aula. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Grazie, Presidente. Ringrazio i Consiglieri per il contributo, per la partecipazione che è stata data a questi due atti che sono stati riuniti nella sostanza e nella forma.

Inizialmente mi ha colpito una frase del Consigliere Liberati, quando ci esortava a parlare con il cuore, Seneca diceva: "Ciò che il cuore conosce oggi, la testa comprenderà solo domani", quindi condivido perfettamente questo approccio, l'importante tra testa e cuore è non parlare con la pancia, perché quando si parla con la pancia si rischia nella sostanza di fare come quella nave guidata dal cuoco, e quando la nave la guida il cuoco anziché l'ammiraglio non si decide la rotta ma si decide cosa si mangia a pranzo e a cena, con il rischio che la nave vada a cozzare contro gli scogli. Non era Schettino, lo disse qualche anno fa un noto scrittore, andate a rileggere e scoprirete chi è.

Il dibattito di oggi, non ci nascondiamo, siamo partiti da una serie di aspetti, ce ne abbiamo messi tantissimi, perché siamo partiti dalla non autosufficienza, ci abbiamo messo la scuola, gli asili, per carità, tutti hanno in qualche modo una sorta di legame, però fa capire che il tema che vogliamo oggi trattare forse non lo abbiamo ben delineato proprio perché estremamente complicato, estremamente complesso, estremamente difficile sia nell'individuazione degli obiettivi e sia soprattutto nel metodo che vogliamo applicare; noi vogliamo applicare un metodo partendo dalla conoscenza, partendo dal confronto, cercando di capire sui territori quali sono le difficoltà, quali sono le soluzioni praticabili, sapendo che abbiamo due elementi assolutamente non trascurabili.

Il primo: l'aumento delle cronicità in particolar modo derivanti dalla mutazione del quadro complessivo della nostra regione. Venticinque anni fa, quando si iniziò a parlare dei primi Piani sanitari, i primi Piani sociali, del PRINA, eccetera, noi avevamo una regione dove gli ultrasessantacinquenni pesavano poco più dell'11 per cento, oggi se andiamo a leggere questo dato l'ultrasessantacinquenne nella nostra regione arriva a superare un quarto, superiamo il 25 per cento, e non è la stessa cosa il carico assistenziale, il fabbisogno socio-sanitario del sessantacinquenne rispetto al ventenne, sfido chiunque a sostenere diversamente. Abbiamo un aumento di alcune



patologie, in parte connesse alla cronicità ma non solo, che sono praticamente esplose, e quindi penso al Parkinson, alla sclerosi, al fenomeno non solo dell'autismo; sono dati che se andiamo a vedere, io avrei il piacere di fare un confronto che non si limiti solo all'Aula su queste situazioni, ci deve far capire che il modello che avevamo pensato alcuni anni fa, che abbiamo portato avanti e che ha dato buoni risultati, è un modello che necessariamente dobbiamo rivedere, ma non perché non abbia funzionato, semplicemente perché il bacino, la situazione di riferimento è cambiata in maniera esponenziale, oggi abbiamo una realtà assolutamente diversa rispetto a quella che avevamo qualche anno fa.

Non nascondendo che gli obiettivi strategici del PRINA mettevano al centro della proposta sostanzialmente un'idea di rafforzamento dell'integrazione socio-sanitaria, cioè qui si è partiti finalmente in un ragionamento dove sociale e sanitario troppo spesso erano divisi da muri invalicabili, oggi si è capito su queste materie, per la verità da alcuni anni, che le risposte da mettere in campo dovevano partire necessariamente da un'integrazione fra questi due comparti; non a caso da questa è nata la necessità di integrare in modo funzionale il doppio accesso, oggi nella nostra regione ci si può rivolgere indifferentemente ai centri di salute o agli uffici di cittadinanza proprio perché c'è questo modello di integrazione.

L'altra questione è che si è teso a rafforzare le unità di valutazione, che integrate in modo permanente anche dal personale sociale dei Comuni sono diventate essenzialmente il nodo strategico per la presa in carico e per l'allocazione mirata delle risorse sulla singola situazione, sulla singola persona, sulla singola patologia; è quello l'obiettivo su cui dobbiamo lavorare, perché se facciamo passare l'idea che non c'è una personalizzazione del progetto, non c'è una personalizzazione dello stato del bisogno, rischiamo di creare modelli che magari sono replicabili, ma che non vengono incontro alle esigenze effettive della persona. Tutto ciò è chiaramente funzionale a rivisitare il percorso assistenziale attraverso il quale sono definiti chiaramente obiettivi, ruoli e ambiti di intervento. Questo era sostanzialmente il PRINA nei suoi obiettivi principali, un PRINA che doveva svolgere e puntare molto su una programmazione territoriale e un PRINA che doveva appunto confermare questa collaborazione tra uffici della cittadinanza e centri di salute.

Questi sono i percorsi, e avete già all'esame di quest'Aula il Piano sociale regionale per i prossimi anni che sostanzialmente mette al centro due questioni: una, il ruolo importante e direi strategico delle zone sociali dei singoli territori, nella consapevolezza che l'analisi dei bisogni non può farla il legislatore regionale, non può farla l'Assessore, ma i soggetti che sono più vicini istituzionalmente ai cittadini e ai bisogni, ecco perché il ruolo delle zone sociali e dei comuni, e l'altra questione che invece ribaltiamo o meglio accentuiamo ancora più l'idea di che cosa vogliamo mettere al centro. Consigliere Brega, non mettiamo al centro la famiglia, noi mettiamo al centro i bisogni del cittadino, con le sue fragilità, con le sue difficoltà, e capendo anche che la famiglia è un interlocutore di quelle difficoltà e di quelle fragilità, questo è il percorso su cui vogliamo assolutamente lavorare.



In questo percorso è chiaro – e lo ha detto bene, oltre al Consigliere Brega, anche il Presidente Chiacchieroni – quando dobbiamo distinguere tra obiettivi, metodi e modelli che permettono di conseguire il risultato e quindi raggiungere l'obiettivo. Sappiamo bene che l'obiettivo è uscire dall'isolamento, fare uscire dall'isolamento la persona che vive quel momento di difficoltà, fare uscire dal sostenere le famiglie che sono le prime destinatarie in qualche modo che si trovano in quella situazione di difficoltà perché non riescono da sole a sostenere chi è in una fase di criticità, con l'obiettivo chiaro di non lasciare sole le persone che si trovano in questo momento di criticità. Nella sostanza va superata l'idea che forse può esserci che non esiste il problema, dobbiamo fare finta di niente, nascondere la polvere sotto il tappeto; il modello che abbiamo in mente è proprio l'esatto opposto, il problema c'è, esiste, dobbiamo cercare di capire qual è il modello migliore per cercare di dare sostegno e ottenere i risultati.

Noi questo lo vorremmo fare, e lo dice anche il piano anche come modello, il Piano sociale regionale, sostenendo fortemente la domiciliarità, sapendo che il primo luogo su cui si deve intervenire è la domiciliarità, la struttura, l'assistenza alle strutture diventa una condizione successiva quando la domiciliarità non è più possibile, perché la famiglia non gliela fa a reggere, perché il tipo di terapia di cui si ha bisogno non è possibile erogarla all'interno delle famiglie, troppe le ragioni possono essere e le più disparate, però nel Piano sociale sostanzialmente diciamo questo: il modello è la domiciliarità, perché sappiamo bene che le migliori risposte si possono ottenere se non viene sradicata la persona dal contesto in cui vive. Questo è il modello, l'obiettivo che abbiamo in mente e che è già scritto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Ci arriviamo, l'obiettivo è questo, il modello lo vediamo dopo, sennò la nave la guida il cuoco, non vorrei farla guidare al cuoco ma all'ammiraglio o agli ammiragli che siamo tutti quanti noi, perché se abbiamo chiaro in testa dove vogliamo arrivare sappiamo che l'obiettivo è questo: non va sradicata la persona perché sappiamo che la migliore risposta possibile è dove vive, con i propri affetti, con le proprie difficoltà, ma lì, se non è possibile troviamo diversamente.

Ecco il percorso, vogliamo sempre più qualificare l'offerta della nostra regione, e una qualificazione che non sia solo preventiva ma sia anche nella fase attuativa, qualificare le strutture che forniscono questo tipo di servizi, ecco perché dobbiamo qualificare attraverso percorsi di accreditamento istituzionale anche quei soggetti che fanno e che garantiranno la prestazione presso il domicilio. Se vedete, nel Piano sociale regionale che vi è già stato consegnato sono individuate esattamente queste due tappe: prima si parte sulle strutture, perché è più facile misurare la qualità dei servizi e l'accreditamento sulle strutture, e subito dopo si va sull'accreditamento dell'assistenza domiciliare, lo trovate scritto nel Piano sociale, ed è la prima volta che nella nostra regione si arriva a dire nero su bianco che il percorso di accreditamento non è più solo necessario ma si farà.

Secondo aspetto che è stato detto, poi nel modello arriveremo, anche nel modello, cerchiamo però di non affrontare il tema con eccessiva superficialità, cerchiamo di



capire cosa possiamo mettere veramente in campo, perché smontare una soluzione senza avere in mente cosa si può fare, senza averla già preparata, collaudata, e il percorso è anche quell'accreditamento domiciliare, credo che sia una delle soluzioni che dobbiamo tenere in testa e ipotizzare nei prossimi anni, perché altrimenti si rischia di fare un po' di confusione. Nel confronto che ho sentito oggi in Aula, due o tre questioni che sono fuorvianti ci sono tutte. Primo, ragionare per comparazione l'Umbria con la Sardegna...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "No, con il resto del mondo")

Semplicemente nell'esperienza da Consigliere non lo sapevo, da Assessore lo vedo, dove al tavolo l'Assessore della Sardegna non si siede, e quando c'è la ripartizione dei fondi sanitari la Sardegna non sta con noi.

(Intervento fuori microfono)

Ma in Toscana c'è qualche modello, dopo ne discutiamo. La Sardegna è una Regione ad autonomia speciale, come ben tutti sappiamo, e delle cinque Regioni quattro non concorrono alla distribuzione del fondo nazionale, tra cui guarda caso la Sardegna, che è una delle quattro regioni che non fa il monitoraggio, non soggiace al monitoraggio MEF, agli adempimenti LEA, ma soprattutto ha a disposizione una potenza finanziaria e di fuoco da destinare anche a queste attività, al fondo sociale, ha tanto di più. Adesso non entriamo magari nel dibattito in Commissione, ha una roba diversa, certo che riesce a fare un assegno da non so quanto, 30 mila?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari: "60 mila")

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "La Toscana ha l'assegno come noi, quello della SLA")

E' solo per dire che sulle questioni e sugli assegni di cura, come abbiamo dato modo di dimostrare con la SLA, non c'è una sorta di preclusione, assolutamente, però cerchiamo di costruire un modello, tutti vogliamo ottenere questo risultato, dobbiamo costruire un modello che non lasci chi è in difficoltà da solo, o meglio che non lasci solo in carico alle famiglie e ai familiari che in qualche modo sostengono e sono vicino ha chi è in questa situazione.

L'idea quindi, così come l'altra imprecisione, quando si parla di assenza di assegni di cura con le risorse del fondo sanitario nazionale, va anche qui rivisto nel complesso; come ben sapete, il fondo alla non autosufficienza è alimentato da tre bacini, il primo è il fondo sanitario, il secondo è il fondo sociale e il terzo è il PRINA, quindi dobbiamo valutare e considerare la tipologia. No, non è zero, perché l'assegno...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari: "Il fondo sanitario sugli assegni di cura è zero")

Sì, ho capito, però se non sentiamo qual'è il ragionamento, e il ragionamento è che va alimentato, alla fine costituiamo un unico recipiente che è alimentato da fondo sanitario, sociale e PRINA; quei tre tutti insieme alimentano e costituiscono le risorse che sono necessarie per garantire ai servizi di rispondere alla non autosufficienza nella nostra regione. Se poi le risorse anziché prenderle dal fondo sanitario, dove tra l'altro vi dico che c'è anche qualche perplessità a sostenerlo con quel tipo di fondo, poi arriverò alla proposta che vi arrivo a formulare, noi sosteniamo quel tipo di

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



intervento attraverso il PRINA, è innegabile, l'assegno di cura cui faceva riferimento la Presidente sulla SLA è un caso emblematico, io vorrei provare a dire nella sostanza, a considerare che prima di arrivare a una definizione abbiamo l'assoluta necessità di aumentare il livello di conoscenza, così come stiamo facendo oggi sul PRINA, e anticipo così all'Aula quello che stiamo facendo, oggi la distribuzione delle risorse sul PRINA avveniva sostanzialmente sulla base del dato numerico della popolazione, le risorse soprattutto alle ASL venivano trasferite sulla base di una testa, del numero degli abitanti, oggi abbiamo pensato, io credo giustamente, che sulle gravissime disabilità non si tenesse conto come in passato solo della popolazione o della superficie del territorio coperta dalle ASL, ma si andasse a misurare quelle che sono le gravissime disabilità presenti sul territorio in modo tale che l'intervento sia sempre più specifico e mirato in base alle effettive esigenze.

Un PRINA ricordo, caro Nevi, lei è quello che ha trasbordato di più perché è arrivato a parlare dell'asilo di Amelia, eccetera, se continuavamo così non so dove arrivavamo, non ci venga a fare la lezione, io non ho fatto la scuola di partito, lo sa bene, non perché la scuola di partito non sia una autorevole, ci mancherebbe, io ho fatto altre scuole dove alla fine cercavi di interpretare dove stavano le difficoltà, dove stavano le cronicità, delle volte anche l'impossibilità di dare risposte, ho avuto anche momenti di esperienza sull'hospice, è una cosa che consiglio a parecchi così ci rendiamo conto dove stanno le vere difficoltà. Però non mi venga a fare la lezione e a dire che il Governo Berlusconi ha trovato i meccanismi e le soluzioni, non ne ho mai sentito parlare, però qui mi tira, il Governo Berlusconi è il primo Governo nella storia repubblicana che ha tagliato, ha azzerato completamente il fondo per la non autosufficienza. Dati, dati chiari.

(Intervento fuori microfono della Presidente Marini: "80 milioni, meno di quello che spetta all'Umbria")

80 nell'emendamento, perché all'inizio era zero. Detto questo, perché dico che riconosco la validità, la proposta e la necessità di approfondire il tema? Io ho la sensazione che noi abbiamo ben chiaro in quest'Aula, e qui non ci sono posizioni né di destra né di sinistra né di centro, che l'obiettivo è quello di sostenere queste fragilità, queste difficoltà delle persone che si trovano in queste situazioni. Dobbiamo costruire un modello che sia adeguato sempre più alle necessità, alla base di partenza che è mutata rispetto agli anni settanta, ottanta e novanta per le ragioni che ho detto all'inizio del mio intervento, e sulla base di queste considerazioni dobbiamo saper costruire un modello che tenga conto di questa mutazione che c'è stata all'interno della nostra comunità regionale.

Per questo ragionamento vi chiedo e chiedo all'Aula, anche perché l'emendamento che presentano i Consiglieri 5 Stelle non è un emendamento tecnico ma è un emendamento molto concettuale, molto profondo e che ha bisogno di un approfondimento, chiedo che sulla questione, al di là della presa d'atto della relazione sulla clausola valutativa, ai proponenti e anche a chi vuole emendare di fare una riflessione vera, con tutti i servizi, l'Assessorato metterà a disposizione tutti i



tecniche e tutti i dati di cui è in possesso, chiedo che la Commissione convochi anche tutti i responsabili dei distretti e tutte le associazioni...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Carbonari)

Consigliera, ha perfettamente ragione, non riesco ad accelerare perché, come sente dalla mia voce, l'Assessore alla sanità è malato. Proviamo a ragionare e a costruire insieme un modello che tenga conto di quegli obiettivi che dal dibattito di oggi ho avuto conferma che sono patrimonio comune di questa Assemblea. E aggiungo anche che non ci dobbiamo e non ci vogliamo sottrarre, una volta individuati i percorsi più adatti per rispondere più efficacemente ai bisogni di salute e di assistenza dei nostri cittadini, nemmeno ad attivare tutti quei percorsi possibili che arrivano a una puntuale definizione dei modelli di verifica degli operatori e dei soggetti che faranno questo tipo di prestazione e di assistenza. Con molta chiarezza, qui serve, sia se lo sceglie il cittadino, sia se glielo manda la ASL, sia se glielo manda il modello cooperativo o quant'altro.

L'altro elemento su cui dobbiamo valutare e che dovrete toccare nella Commissione è che quello è il percorso, e una volta individuato il modello capire anche che sta a noi Pubblica Amministrazione cercare di individuare i meccanismi di controllo, sia se li forniamo direttamente, sia se vengono forniti indirettamente. Quindi nella sostanza la proposta è quella di provare ad aggiornare e approfondire in Commissione, perché la materia lo merita. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, dopo la proposta dell'Assessore Barberini, il nostro Regolamento prevede che rispetto a una proposta di rinvio possiamo ascoltare un oratore a favore e uno contro il rinvio in Commissione e decidere come procedere con la votazione.

Si sono prenotati già i Consiglieri Ricci, Liberati e Brega.

(Intervento fuori microfono)

Il Regolamento non dice che deve rispondere chi ha proposto, ma si può ascoltare una relazione a favore rispetto alla proposta, una contraria, se siamo tutti d'accordo siamo tutti d'accordo.

Eros BREGA *(Gruppo Partito Democratico)*.

Presidente, sull'ordine dei lavori. Se la Consigliera Carbonari è d'accordo, magari può lei decidere sulla proposta dell'Assessore, se rinviarla in Commissione e come prevede il Regolamento mettendo un termine, e a quel punto il dibattito poi lo rispostiamo in Commissione, con tutte le eventuali audizioni e quant'altro.

PRESIDENTE. In realtà non deve essere d'accordo solo lei, però mi pare di aver capito che non ci sia nessuno contrario.

Maria Grazia CARBONARI *(Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it)*.

Posso dire una cosa?



PRESIDENTE. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Io sono d'accordo, perché è un tema che va approfondito e mi sta bene, però che si sentano non solo gli uffici ma anche tutte le associazioni che ci espongono il loro punto di vista, perché il primo punto di vista da tener presente è quello dei soggetti che sono colpiti da questo problema. Si analizzi anche quello che fanno le altre Regioni, io lo dico sempre, noi siamo all'interno di un sistema, vediamo anche quello che fanno gli altri, quelli più bravi chiaramente, perché a me hanno insegnato a scuola che ci si confronta non con i somari ma con i più bravi, quindi andrà visto come si comportano per poter tener conto del loro modus operandi, e che però ritorni in Aula senza andare per le calende greche, un mesetto penso sia il termine opportuno affinché l'argomento ritorni in Aula e questo Consiglio si esprima sul lavoro.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Va benissimo la questione, ho qualche dubbio e perplessità sul mesetto; se dovete sentire le due ASL, i tecnici dell'Assessorato, forse anche l'Assessore proviamo a sentirlo, non sarebbe male, le associazioni, vi dico di più, sentite anche i tavoli tecnici, sulla cronicità abbiamo istituito in Assessorato ben cinque tavoli tecnici, dalla SLA alla disabilità, ai minori eccetera, tavoli tecnici che stanno riflettendo proprio sull'analisi e sui percorsi che abbiamo messo e che vorremmo mettere in campo, quindi ho qualche dubbio che in tre riunioni riusciate a fare tutto quanto, io vorrei chiedere un aiuto forte ma su un lavoro serio, si tratta di ricostruire e rimodellare alla luce di questa esigenza, quindi non vi date una scadenza troppo ravvicinata, vedete voi, fate entro l'anno. Qui c'è una questione, c'è tanto da fare, e pensare di banalizzarla tutta in due riunioni credo che non sia giusto, sia per il lavoro che dobbiamo fare, sia per le risposte che attendono i nostri cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Mi sento di dire che la riflessione espressa dell'Assessore Barberini sia condivisibile, adesso non saranno dieci o quindi giorni in più, facciamolo con un ritmo piuttosto serrato sulla base del calendario che si costruisce tra il Presidente della Commissione e tutti i soggetti che devono essere ascoltati, per essere portata a sintesi una proposta che sia la proposta seria che esce da questo Consiglio con la condivisione e l'apporto di tutte le parti interessate. Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

L'analisi deve essere quanto mai estesa, se si arriva a dicembre, anche al fenomeno delle cooperative spurie e dei fenomeni appunto degenerativi che ruotano attorno alle cooperative. Lo ha ricordato qualche giorno fa addirittura Giorgio Napolitano, che è essenziale che i soggetti del mondo cooperativo esprimano la convenzione profonda e

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



l'impegno totale sul piano della trasparenza e della modalità dei comportamenti individuali e collettivi. Quindi è importante, considerando che intercettano quasi 100 milioni l'anno, che queste persone vengano coinvolte e che gli intrecci vengano disvelati. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto mi pare che non ci siano contrari rispetto all'ipotesi. Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Solo per citare che l'argomento è molto complesso e molto serio, e quindi pur raccordandomi idealmente e sostanzialmente con quanto citato dal Movimento 5 Stelle io credo che, come citava l'Assessore alla sanità, si tratti di fare un approfondimento che a mio avviso necessiterà di tempo, anche perché siamo partiti, lo voglio ricordare, dalla clausola valutativa, e io ho citato un dato nel mio primo intervento, la clausola valutativa indicava un numero percentuale e lo declinava in sbilanciamento del fondo sanitario in termini di spesa per l'area residenziale diciamo strutturale in una quota del 69 per cento, e aggiungeva che il quadro del PRINA cerca di riequilibrare portando servizi in una forma domiciliare e certamente di mettere insieme il quadro sanitario sempre più con quello del sociale. Belle parole nella dizione, ma questo significa un approfondimento tecnico molto complesso in cui il risultato è possibile, lo spostamento verso i servizi sempre più domiciliari con maggiore efficacia ed efficienza, ma che necessita di un approfondimento molto ampio, perché comunque c'è nello sfondo il nuovo Piano sanitario regionale, c'è la possibilità di agire anche su quadri legislativi odierni che ci consentirebbero anche di dare maggiori indicazioni operative e finanziarie a caduta nei bilanci dei prossimi anni, c'è quindi un lavoro che credo in III Commissione consiliare sia piuttosto ampio, perché parlare di sistema è semplice, poi mettere in relazione la Regione con le zone sociali, con le associazioni, è molto più complesso, parlare di personalizzazione della cura è un bel titolo, poi ovviamente attuarlo e misurarlo nell'efficacia è molto più complesso, così come dire una maggiore azione domiciliare impiega meglio le risorse, forse le fa finanche risparmiare e produce una maggiore efficacia, è un'altra bella dizione, ma diventa tutto poi tecnicamente molto più complesso.

Quindi io aderisco a quanto citava il Movimento 5 Stelle e ci sentiamo di condividere l'approfondimento in Commissione consiliare, ma dandoci i tempi necessari per poter garantire un reale risultato della nostra azione.

PRESIDENTE. Propongo a questo punto di concordare in sede dei Capigruppo, dove siamo tutti rappresentati, tempi e modi della prosecuzione dei lavori.

(Rimane così stabilito)

Chiudo questa sessione mattutina, vi chiederei cortesemente di essere puntuali qui alle 15.00, e come da programma riprendiamo con le interrogazioni, come avevamo calendarizzato. A più tardi.



La seduta è sospesa alle ore 13.41 e riprende alle ore 15.12.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Iniziamo la Question Time con l'oggetto 34.

OGGETTO N. 34 – STATO DELLE PROCEDURE DI PROGETTAZIONE E DI FINANZIAMENTO E TEMPI PREVISTI PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA STRADA PROVINCIALE N. 410 – INIZIATIVE ADOTTATE, CON RIFERIMENTO AL BILANCIO REGIONALE DI PREVISIONE PER IL 2017, IN MATERIA DI RIQUALIFICAZIONE DELLE STRADE DELL'UMBRIA – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 737

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Si tratta dell'atto 737 ascritto oggi all'ordine del giorno ed è inerente alla strada provinciale SP 410, localizzata in particolare nei Comuni di Assisi e Cannara e che necessita di interventi urgenti dovuti al dissesto del manto stradale, in particolare del binder e del tappetino usura, nonché delle banchine laterali e dei marciapiedi che hanno necessità di essere sistemati e risagomati.

Non sarebbe – è bene precisarlo – una competenza istituzionale amministrativa strettamente regionale, essendo una strada, la 410, di valenza provinciale, ma anche per l'incisività che in questa fase può avere la Regione Umbria ne è stato sollecitato un accordo in programma convenzionale che potrebbe includere sia la Regione Umbria nonché coinvolgere la Provincia e i Comuni interessati, in particolare di Assisi e Cannara.

L'interrogazione propositiva tende a conoscere i tempi di attuazione di questo intervento e le risorse ad esso destinate, considerando che abbiamo notizia che la stessa Regione Umbria si era occupata di questo intervento, peraltro su sollecitazione non solo delle Amministrazioni comunali di Assisi e Cannara, ma anche delle rispettive Pro Loco.

Più in generale l'interrogazione propositiva osserva, in correlazione anche a una mozione precedentemente presentata, la n. 650, come in Umbria siano presenti circa 6500 chilometri di strade principali, anche in questo caso solo 973 circa sono di competenza amministrativa della stessa Regione, però noi auspichiamo che la Regione possa determinare in questo quadro e selezionare le strade che hanno una priorità in termini di interventi per il miglioramento e la riqualificazione in

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



particolare dei dissesti stradali, del binder e del tappetino di usura, nonché segnalare al Governo un piano organico di intervento affinché lo stesso Governo nazionale, in linea con gli indirizzi del Ministero delle infrastrutture e trasporti, possa determinare anche elementi di cofinanziamento alla Regione in modo tale che la stessa Regione Umbria possa operare, per quanto possibile, per migliorare non solo gli aspetti della viabilità stradale, ma anche quelli della sicurezza in generale automobilistica e sinanche pedonale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Ricci, di darci la possibilità di affrontare un problema che è quello della manutenzione di carattere più generale delle strade provinciali e regionali, ma in questo caso appunto delle strade provinciali.

L'intervento sollecitato lungo la strada provinciale 410 di Cannara rientra fra quelli finanziati con la delibera di Giunta regionale 1652 dello scorso dicembre. Ovviamente l'intervento si tratta di manutenzione straordinaria del piano viabile e fa parte di diversi interventi nel comprensorio Gubbio-Foligno.

L'importo assegnato per questa strada è pari a euro 90 mila, per un importo totale di questo comprensorio di circa 308 mila euro destinati con questo trasferimento. La Provincia di Perugia ha trasmesso il progetto esecutivo in data 28 luglio 2016, completo degli atti di approvazione dei verbali di validazione dell'attestazione di inserimento dell'intervento nel bilancio provvisorio 2016.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dell'intervento si fa rilevare che è stata effettuata la gara di appalto ed è stato emesso ordine di affidamento dei lavori sotto riserva di legge; i lavori sono pertanto stati consegnati alla ditta appaltatrice, quindi al momento è in corso l'istruttoria per l'erogazione del primo acconto, ma noi riteniamo che i tempi siano ovviamente brevi.

Però dobbiamo anche, al di là di questa comunicazione di carattere tecnico sulla pratica specifica della provinciale 410, ricordare che le Province gestiscono in convenzione per noi le strade regionali, com'è stato detto dal Consigliere Ricci. In genere, nelle precedenti annualità venivano trasferiti fondi che venivano ripartiti l'80 per cento alle strade regionali e il 20 per cento alle strade provinciali; su mia richiesta, appunto, nella prima programmazione 2015 e anche nella successiva del giugno 2016, ho chiesto di poter rivedere questa percentuale, perché ritengo che le strade provinciali necessitino di più interventi che non al momento le regionali, per cui è stata spostata al 70 per cento e al 30 per cento la ripartizione da trasferire alle strade provinciali.

Contemporaneamente, come Regioni, stiamo sollecitando, abbiamo sollecitato il Ministro Delrio perché questa questione delle strade provinciali e regionali, ma in maniera particolare delle strade provinciali, non rimanga una questione non risolta; ci rendiamo conto che le risorse necessarie per riportare a un'agibilità tranquilla queste strade sono molte, e credo solo che attraverso un intervento di carattere nazionale si



possa mettere in condizione appunto le Regioni e le Province soprattutto di poter ripristinare oggi le tante strade provinciali che sono in queste condizioni. Detto questo, la strada provinciale 410 è in corso di sistemazione, quindi i tempi saranno brevi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto con ampio piacere e ringrazio l'Assessore con delega che credo abbia raggiunto in tempi relativamente brevi l'obiettivo della riqualificazione della strada provinciale SP 410 inerente i Comuni di Assisi e Cannara, visto che in aggiunta alla risorsa finanziaria che veniva citata già disponibile e alla gara d'appalto gli interventi sono stati consegnati e quindi inizieranno in tempi brevi.

Concludo anche sottolineando positivamente lo spostamento delle risorse verso le strade provinciali, per quanto possibile, perché rappresentano un totale di 2768 chilometri su un complessivo della Regione Umbria di 6500 chilometri, e quindi di fatto ne rappresentano la quota percentuale principale, ed è ad esse che vanno destinate per quanto possibili le maggiori attenzioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ci fermiamo un momento perché non vedo in Aula... Sì, sta entrando adesso la Presidente Marini, quindi potremmo procedere con le interrogazioni che sono a lei rivolte. No, l'Assessore Cecchini, allora vediamo se riusciamo a procedere. Eventualmente si prepara per la propria interrogazione il Consigliere Solinas, che vedo già al suo posto. Ringraziamo l'Assessore Cecchini.

Direi di procedere con l'oggetto n. 63.

OGGETTO N. 63 – PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELL'EX CINEMA TURRENO DI PERUGIA E RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE – INFORMAZIONI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 806

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Solinas

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Solinas.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Torniamo su questo tema che sta molto a cuore ai cittadini di Perugia, quello del teatro Turreno, del suo futuro, un tema che è già stato sollevato a febbraio 2016 dal Consigliere Leonelli, io ci ritorno con questa interrogazione.

Il Turreno ha svolto fino al 2010, anno della sua chiusura, un importante ruolo nella vita culturale e sociale di Perugia, la sua ristrutturazione è un elemento di grande

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



interesse per la città anche per la sua posizione nel centro storico. Il giorno 27 luglio 2015 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Regione Umbria, Comune di Perugia e Fondazione Cassa di Risparmio per la realizzazione di un progetto di recupero e valorizzazione dell'ex Turreno.

Precisato che il protocollo d'intesa prevede tra l'altro che negli spazi dell'ex cinema Turreno debba essere realizzato un centro polifunzionale per lo svolgimento di attività di promozione e produzione culturale incentrate sulle tematiche dello spettacolo dal vivo e del cinema, da integrare anche con attività legate al turismo congressuale e alla convegnistica di alto livello, è ovvio che l'auspicio è che le scelte ovviamente concernenti le attività commerciali avanzate dal Comune di Perugia non debbano essere di ostacolo in quanto lo spettacolo è la prima opzione, e che non sia il caso di costruire doppioni rispetto a quello che già esiste a Perugia, come gli altri teatri, ma si debba puntare a una sede di teatro con un numero di posti superiore a 1200, com'era originariamente il teatro Turreno.

Considerato che la Fondazione Cassa di Risparmio ha già provveduto all'acquisto, tra l'altro è un acquisto che è stato sollecitato a suo tempo dalla Regione Umbria che ha promosso l'acquisizione dell'immobile, in conformità a quanto previsto dal protocollo d'intesa; considerato che la Regione Umbria già ha messo a disposizione somme consistenti necessarie per la realizzazione delle opere di recupero, oltre 3 milioni di euro dall'Agenda urbana e da altre risorse proprie della Regione, per il recupero funzionale dell'immobile, così come ha stanziato numerosi fondi anche per altre strutture nel centro storico di Perugia, il Comune di Perugia però non ha ancora attivato le azioni previste dal protocollo d'intesa, ovviamente ribadiamo l'importanza strategica per la città di Perugia della riqualificazione del cinema Turreno che potrebbe al contempo colmare le carenze di strutture dedicate alle attività culturali.

Tutto ciò premesso, interroghiamo la Giunta regionale per conoscere il progetto di recupero e valorizzazione dell'ex cinema Turreno, il relativo stato di attuazione, e con quali fondi in particolare il Comune di Perugia intende finanziare il progetto stesso essendo venuta meno la possibilità di project financing per il nuovo Codice degli appalti. Ovviamente riteniamo opportuno che la Regione promuova momenti di partecipazione e condivisione delle scelte future sul cinema Turreno con l'Amministrazione comunale e con i cittadini di Perugia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

La parola all'Assessore Fernanda Cecchini, prego.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Velocemente, anche se la richiesta porterebbe con sé una risposta molto ampia perché, come diceva il Consigliere Solinas, inizialmente il tutto nasce dall'esigenza di ristrutturare e ricollocare all'interno delle funzioni importanti dell'acropoli perugina il Turreno, la Fondazione acquista con l'impegno di cedere un terzo alla Regione e due terzi al Comune, ma i due avrebbero dovuto farsi carico della ristrutturazione. Nasce da qui una commissione tecnica e un percorso con l'Amministrazione

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



comunale di Perugia che ha portato la Regione a mantenere gli impegni presi, individuando il primo milione e mezzo attraverso le risorse destinate ad Agenda urbana e anche come elemento di copianificazione, così come richiesto dalla Commissione europea quando si utilizzano fondi comunitari, e un ulteriore milione e mezzo di euro proveniente dai fondi attrattori culturali.

Il progetto avrebbe inizialmente dovuto essere non superiore ai 5 milioni di euro, queste sono le regole imposte dalla Commissione europea, e il Comune di Perugia avrebbe dovuto attivarsi per reperire attraverso bando un soggetto che appunto non solo predisponesse dell'ipotesi progettuale, ma poi avrebbe dovuto anche curare la parte successiva di tutto il percorso. Questo si è trovato a un certo punto a impattarsi con la nuova norma sul Codice per l'appalto, dove per poter lavorare a un project financing è necessario che il privato metta il 70 per cento dei finanziamenti, e qui naturalmente non eravamo nelle condizioni, e quindi si dovrà procedere con le altre azioni e profili, e la verità è che fin qui anche laddove non fosse necessario arrivare a 5 milioni di euro, ma lo studio che ha messo a disposizione la commissione tecnica dà due opzioni, entrambe le opzioni ancorché diverse tra di loro comunque danno un profilo di spesa sui 4,3 milioni di euro, le risorse messe a disposizione dalla Regione non basterebbero, c'è bisogno che il Comune faccia la rimanente parte del suo lavoro non solo quindi selezionando il soggetto che redige il progetto, ma anche facendosi carico di mettere o trovare le risorse mancanti per la realizzazione del progetto.

Sui progetti, sui profili, le proposte presentate, c'è già un'opzione della commissione tecnica del Comune di Perugia per individuare la soluzione che prevede l'utilizzo più ampio possibile per fini culturali, per fini ricreativi, con funzioni che interessano la città, con la possibilità anche di avere una flessibilità all'interno della sala, e quindi poterci svolgere anche manifestazioni più importanti, la verità è che all'oggi siamo in una situazione di stallo finché il Comune di Perugia non avrà definito nell'insieme tutte le dinamiche che riguardano Agenda urbana, non avrà trovato la rimanente somma, a meno che – e di questo dovremo parlare con l'Amministrazione di Perugia – non si voglia procedere a un primo stralcio funzionale, ma in questo caso sarebbe completamente a carico per la parte delle risorse della Regione e non starebbe all'interno di quel patto che è stato fatto all'inizio, che non solo ci sono istituzioni che mettono le risorse e qualcun'altra che sceglie cosa farci, era un'intesa tra Comune e Regione di rimettere al centro del nostro agire la riqualificazione degli edifici e dei luoghi più strategici per far ripartire l'economia e le attività del centro storico, ma per far questo ognuna delle due parti appunto si prendeva degli impegni che io credo debbano essere onorati e portati avanti.

Per il resto, la Giunta regionale credo che o nella seduta di oggi o prossimamente prenderà atto delle ipotesi progettuali presentate, e poi anche attraverso i responsabili della Regione che seguono Agenda urbana seguiremo da vicino tutte le dinamiche di questa vicenda.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini.



Ricordo il rispetto dei tempi per la registrazione. La parola al Consigliere Solinas per la replica.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie. Sono soddisfatto della risposta dell'Assessore Cecchini, ovviamente continuiamo a sollecitare un interesse della Regione, uno stimolo al Comune di Perugia per esporre questo progetto, continuiamo a sollecitare un'azione partecipativa che coinvolga le associazioni culturali e i cittadini di Perugia, perché il progetto del Turreno è troppo importante per la città e sta molto a cuore veramente ai perugini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Vedo entrare in Aula il Consigliere Leonelli, al quale potrei dare subito la parola per la sua interrogazione che riguarda l'Assessore Cecchini, per poi proseguire con l'Assessore Barberini e la Consigliera Carbonari.

Chiamo l'oggetto n. 65.

OGGETTO N. 65 – PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN CITTADELLA GIUDIZIARIA DELL'EX CARCERE DI PIAZZA PARTIGIANI A PERUGIA – RUOLO CHE LA G.R. INTENDE ESERCITARE AI FINI DELLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO MEDESIMO – Atto numero: 809

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa è un'interrogazione che è relativa al tema cittadella giudiziaria del Comune di Perugia, che è un progetto di fatto, perché non esiste in concreto, si parla dell'area dell'ex carcere di Piazza Partigiani. E' uno spazio con dei volumi molto significativi ed è uno spazio che chiaramente da tanti anni è al centro di una discussione su una sua riconversione, perché è nell'area urbana della città, è alle pendici del centro storico, già nel 2000 fu oggetto di un protocollo d'intesa fra Comune di Perugia, Regione Umbria e Ministero di grazia e giustizia, quindi parliamo di sedici anni fa; nel 2006 il Consiglio comunale approvò all'unanimità un ordine del giorno nel quale appunto si impegnava l'allora Sindaco e l'allora Giunta a rivedere la propria volontà presso il Ministero di grazia e giustizia affinché quegli spazi fossero destinati alla cittadella giudiziaria in conformità degli accordi del 2001, mi ricordo bene la mozione perché fu il primo atto che io feci come Consigliere comunale in quella legislatura.

E' sempre stato un obiettivo strategico per la città di Perugia e sarebbe anche sbagliato esaurire il tema legandolo al capoluogo. Nel frattempo poi c'è stata una riorganizzazione delle sedi giudiziarie, una riorganizzazione che ha portato

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



chiaramente nell'area del centro storico tutte le vecchie sezioni distaccate, per cui oggi sarebbe ancora più strategico rispetto a quello che era il progetto iniziale del 2000, poi del 2006, degli anni successivi. Negli ultimi tempi abbiamo letto dal giornale un interessamento, quantomeno una nuova attenzione su questo tema, in particolare rispetto all'Agenzia del demanio che avrebbe anche mostrato la propria disponibilità nei confronti del Comune di Perugia di ripartire con questo progetto.

Ora, io credo che il tema non possa esaurirsi semplicemente su un profilo cittadino, per tutto quello che dicevo, perché comunque parliamo di una città, Perugia, sede del distretto della Corte d'Appello, parliamo di una città nella quale appunto gravitano moltissimi uffici giudiziari e nella quale ruotano tutti gli operatori della giustizia di tutta la regione. Qualcuno ha parlato in questi anni anche di una diversa destinazione, magari più legata alla residenzialità piuttosto che alla cittadella giudiziaria, resta il fatto che c'è uno spazio con dei volumi imponenti alle pendici della città, apprendiamo che ci sarebbe un'interlocuzione avviata tra il Comune e l'Agenzia del demanio, vorrei capire com'è stata coinvolta la Regione su questo tipo di progetto, considerato che appunto su tutti i progetti strategici delle città, in particolare della città capoluogo per quello che abbiamo già detto, poc'anzi il Consigliere Solinas illustrava l'interrogazione sul Turreno, su tutti gli interventi strategici della città c'è un intervento diretto della Regione, si chiede spesso un intervento economico di quelli che appunto sono gli interventi da fare, volevo capire com'è stata coinvolta la Regione ad oggi in questo progetto e se è stata coinvolta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore all'agricoltura, cultura e ambiente*).

Qui recupererò parte del tempo che ho sfiorato prima. Io credo che sia stata assegnata a me questa interrogazione probabilmente pensando all'urbanistica, perché altrimenti fatico, e la verità è che per quanto mi riguarda, facendo una verifica con gli uffici del mio Assessorato, con gli uffici della Regione, ufficialmente e formalmente, credo che in nessun momento la Regione nelle sue diverse funzioni sia stata coinvolta in questa tematica. Naturalmente parliamo di un progetto di riqualificazione, di ridestinazione o di recupero assolutamente importante e strategico anche qui per il futuro della città di Perugia, immagino che magari con la Presidente della Regione ci sia stata in modo non formale una qualche interlocuzione, credo però che laddove la Regione possa svolgere un ruolo più importante questo non può che avvenire anche attraverso un incontro, attraverso una richiesta formale o un coinvolgimento formale che credo sia tra le procedure, fa parte delle procedure più naturali quando si vuole approcciare insieme e confrontare un argomento che appunto riguarda il futuro, le strategie dei prossimi anni di governo dei territori, quindi di questa città. Quindi immagino che come Giunta regionale siamo a disposizione, ma abbiamo, credo, bisogno di un'interlocuzione che ci chieda formalmente di far parte di questo ragionamento.



Però, ripeto, adesso la Presidente della Regione è rientrata per una riunione in ufficio, credo che informalmente la Presidente sia informata di quello che sta avvenendo.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, Assessore, io prendo atto della sua risposta, un po' sinceramente mi rende perplesso il fatto che non ci sia stato un coinvolgimento della Regione su questo progetto, ma non solo perché appunto la Regione, per tutto quello che ho detto, perché oggi ha una funzione sia per quelle che sono le sue competenze sia anche per quello che è il tema per quanto è strategico, ripeto, se nel 2000 si firmava un protocollo d'intesa tra Comune, Regione e Ministero di grazia e giustizia, la Regione Umbria è sempre quella, non mi pare che siano intervenute nel frattempo macroregioni o altre riforme, sarebbe stato opportuno un coinvolgimento diverso più o meno diretto, ma comunque non chiaramente che poi si fosse azionato un binario unilaterale.

Il mio auspicio è che tutte le istituzioni siano coinvolte, possano lavorare all'unisono perché è un progetto che se dovesse trovare luce credo avrebbe delle ricadute importanti non solo sul tema giustizia, ma sull'ampio tema urbanistico, per quelli che sono i numeri dei volumi dell'area. Per cui io prendo atto della sua risposta e auspico questo coinvolgimento, perché o quello che è stato scritto sui giornali è semplicemente frutto di un colpo di sole per cui non esiste nessun riavvio di questo progetto, oppure se esiste e se c'è stato un percorso in tal senso il mio auspicio è che la Regione possa essere coinvolta quanto prima. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo con l'atto 66.

OGGETTO N. 66 – MISURE ADOTTATE DALLA G.R. IN MERITO A VIGILANZA SU STRUTTURE CHE ACCOLGONO MINORI E PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITA' QUALI LA COOPERATIVA SOCIALE "IL PICCOLO CARRO" E INTENDIMENTI IN MERITO AD EFFICACIA DELLA VIGILANZA E PREVENZIONE DI CONFLITTI DI INTERESSE – Atto numero: 811

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola alla Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione, come lei ha detto, riguarda la situazione della struttura Il piccolo carro, che gestiva all'interno della nostra regione cinque centri per minori. La leggo un attimo e faccio delle considerazioni che magari qui non sono contenute, delle precisazioni.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



Premesso che secondo queste recenti notizie che sono state pubblicate dalla stampa il Presidente e anche il Vice Presidente della cooperativa sociale operante nella nostra regione, chiamata Il piccolo carro, con cinque centri, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati per i reati di frode in pubblica fornitura e truffa a danno di enti pubblici, quali ASL, tribunali e Comuni, che si erano rivolti a questa cooperativa per l'assistenza dei minori in difficoltà, e che secondo le notizie pubblicate dalla stampa e dalla documentazione acquisita risulterebbe che questa cooperativa non avrebbe avuto i requisiti autorizzativi indispensabili per svolgere l'attività a carattere socio-sanitario, ma soltanto l'attività di tipo socio-educativo in base a quanto previsto dal nostro Regolamento regionale del 2005; premesso peraltro che questa criticità risultava già rilevata nel luglio 2015, scrivo nella mia interrogazione, mi correggo ora, qui avevo scritto luglio 2015 da un gruppo tecnico di controllo creato nel Comune di Perugia che segnalò come le strutture gestite dalla cooperativa presentavano una spiccata connotazione sanitaria accanto a quella socio-educativa, tanto da chiedere l'intervento di ASL e Comuni interessati, mi correggo dicendo che non è dal 2015, come scritto qui, ma nel settembre 2013 la Regione riceve già la segnalazione di questa stessa criticità da un altro nostro Comune, vorrei smentire quello che ha detto la Marini anche in Commissione che mi aveva sollevato che da poco la Regione aveva avuto conoscenza di queste criticità, perché parliamo del 2013.

Ritornando a questa nota, nella relazione precedente del Comune appunto questo Comune sollevava alla Regione che questa struttura non aveva i requisiti per fare l'attività che faceva. Il Comune di Perugia poi nell'ultima nota, quindi già siamo avanti tre anni dopo, nell'ottobre 2016, ha dichiarato che le verifiche dovute da parte dell'Ente riguardanti gli aspetti socio-educativi e di competenza comunale sono state sempre regolarmente effettuate, e ne è risultato che le uniche due strutture delle cooperative che insistono sul territorio di Perugia erano in linea con le autorizzazioni rilasciate e che le strutture de Il piccolo carro erano attenzionate fin dai primi mesi del 2015, dal momento che i controlli fatti avevano comunque indotto il Comune ad approfondire la natura degli interventi della cooperativa stessa. Nel 2016, a conclusione di un'intensa e difficile attività di verifica erano emerse criticità riguardo a possibili anomalie nello svolgimento di questa attività.

Premesso quindi che a maggio 2016 la nostra Presidente Catuscia Marini e la Garante per l'infanzia e l'adolescenza Maria Pia Serlupini, organo con funzione di segnalare alle autorità competenti casi di violazione dei diritti dei minorenni e verificare che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso ai diritti – voglio ricordare che il figlio della nostra Garante risulta socio della cooperativa Il piccolo carro a partire dall'anno 2014 – hanno visitato questa struttura appartenente alla cooperativa Il piccolo carro; in seguito alla visita la Presidente Marini ha manifestato alla stampa forte apprezzamento verso la cooperativa medesima, dichiarando che i ragazzi ora vivono in un antico cascinale umbro del 1600 immerso nel verde, nelle colline.

Tenuto conto quindi che c'è stata "un'attività di promozione" da parte della nostra Presidente, considerato che la questione dell'adeguatezza del personale, dei

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



trattamenti e delle strutture della cooperativa Il piccolo carro hanno assunto particolare gravità in considerazione del fatto che due ragazze minorenni ospiti della struttura hanno perso la vita, quindi sono scappate e successivamente una trovata senza vita e l'altra assegnata alla cooperativa Il piccolo carro, l'altra non si sa ancora, i cui resti solo stati ritrovati, sembrerebbe addirittura che la Procura di Perugia abbia aperto un'inchiesta sull'ipotesi di omicidio, vorrei sapere dalla Giunta quali sono state e quando sono state effettuate le attività di controllo nei confronti della cooperativa sociale Il piccolo carro in merito alla regolarità del suo operato e se gli organi regionali competenti hanno informato la Presidente e la Garante prima della visita di maggio 2016 in merito a queste criticità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, però questa volta abbiamo veramente sfiorato i tempi in maniera esagerata.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).
E' una cosa importante.

PRESIDENTE. Tutto è importante, però o cambiamo i Regolamenti o non ci siamo.
Prego, Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

L'interrogazione pone diverse questioni e procederei con ordine, innanzitutto al profilo, all'attività che viene esercitata dalle strutture gestite da Il piccolo carro, richiamando brevemente la normativa che è attualmente in vigore nella nostra regione.

Per quanto riguarda le strutture in questione sono esattamente disciplinate dall'articolo 11 della legge nazionale 328, che è richiamata e contenuta anche nella legge regionale 9 aprile 2015, n. 11, come ben sappiamo, è il Testo unico in materia di sanità e servizi sociali. Le norme in questione affidano alla zona sociale tutte le attività connesse al rilascio delle autorizzazioni per il funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale, a carattere semiresidenziale, diurno e domiciliare, siano essi gestiti da strutture pubbliche, siano essi gestiti da soggetti privati. Gli stessi soggetti, quindi le zone sociali, sono sostanzialmente i soggetti che devono accertare anche la perdita dei requisiti previsti o accertare l'esistenza di gravi irregolarità nella gestione dei servizi stessi; alla Regione compete esclusivamente l'attività di programmazione e di definizione dei requisiti necessari.

Del resto questa è la norma in qualche modo che disciplina esattamente l'attribuzione delle competenze, quindi da un lato chi autorizza la gestione, che sarebbero i Comuni, e dall'altro chi fa attività di programmazione e non di erogazione che è appunto la Regione. Tutte le comunità gestite dalla cooperativa Il piccolo carro sono state autorizzate dai competenti Comuni, Perugia, Assisi e Bettona, come comunità socio-educative, e non sono assolutamente state autorizzate, né in passato né ora, per



esercitare attività socio-sanitaria, e ovviamente non essendo autorizzate non possono essere nemmeno accreditate, che è la fase successiva.

Ricordo a tutti noi e agli interroganti che peraltro questo tipo di attività in Umbria, ai sensi del Regolamento 8/2005, è garantito esclusivamente dalla rete del Servizio sanitario regionale e quindi dalle ASL, questo perché questo tipo di strutture non è disciplinato, non è autorizzato a favore di altri soggetti.

Il rilascio dell'autorizzazione, la vigilanza, il controllo e le sospensioni o revoca delle autorizzazioni per il funzionamento delle strutture e questi servizi di tipo socio-residenziale, anche per i soggetti in età minore, sono contenute nel Regolamento regionale 8/2005, emanato alla luce della normativa vigente, in particolare gli articoli 20, 21, 22 e 23. Pertanto laddove venissero riscontrate violazioni rispetto alle procedure, rispetto ai percorsi, all'attività esercitata, gli unici soggetti che sono deputati a dichiarare l'interruzione dell'attività sono solamente i soggetti che l'hanno autorizzata, quindi zone sociali e Comuni.

Tra l'altro all'Assessorato sono giunte relazioni puntuali da parte del Comune di Assisi e da parte del Comune di Perugia, ma solo recentemente, nelle quali emergeva sostanzialmente una possibile attività non solo socio-educativa, ma venivano adombrate anche come possibili erogazioni di prestazioni sanitarie che non possono essere erogate in quelle strutture, e nemmeno sanabili, proprio perché non è possibile farlo in virtù delle leggi e dei regolamenti citati.

L'Assessorato, non appena ricevute quelle relazioni da parte dei Comuni che dovevano predisporre l'accertamento, le ha immediatamente trasmesse per le valutazioni di competenza alla Procura della Repubblica e ai Carabinieri reparto NAS, come avviene in queste situazioni. Quindi, nella sostanza, l'attività noi siamo limitati a quello che potevamo e che dovevamo fare.

Per quanto attiene invece alle presunte incompatibilità, ricordo che queste situazioni sono disciplinate dal regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, che è stato emanato ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, il Testo unico sul pubblico impiego, e sono anche contenute nel caso specifico della Garante dell'infanzia nella legge regionale 18/2009, laddove vengono espressamente indicate le condizioni e le situazioni di incompatibilità giuridica, e quelle sono la presenza nel Parlamento europeo, l'essere Ministro, Presidente della Regione, Presidente della Provincia, Sindaco, Consigliere e Assessore regionale, provinciale e comunale – è una materia abbastanza complicata che ha occupato molte pagine di giornali, quindi forse è il caso di rispondere in maniera esaustiva – così come l'essere Amministratore di ente pubblico, azienda pubblica o amministratore di enti, imprese e associazioni che ricevono sovvenzioni da parte della Regione.

Quindi nella sostanza la situazione di incompatibilità è perfettamente normata e non si ravvisano situazioni di incompatibilità con la Garante dell'infanzia. Diversa è la questione dell'inopportunità, su cui però non decide l'Aula e nemmeno l'Assessore alla sanità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.



Brevemente per la replica, Consigliere Carbonari, perché siamo andati veramente oltre, grazie.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Io voglio dire che credo che l'Assessore abbia fatto il suo lavoro, ma voglio informare, Assessore, che la Regione era a conoscenza non dal 2015 o 2016, ma dal 2013, di questa situazione, la Regione ne era a conoscenza. E allora io dico, se la Regione ne era a conoscenza e le lettere quindi, le prime di Assisi, poi di Perugia, poi di Bettona, com'è possibile che la nostra Presidente insieme alla Garante dei diritti dell'infanzia si rechi in una struttura che è stata già segnalata dai singoli Comuni che stava già facendo un'attività che non poteva fare, com'è possibile che la Presidente si rechi insieme al Garante a "promuovere" o visitare queste strutture? Non si tratta appunto di un'incompatibilità giuridica ma di un'inopportunità politica di non andare in determinate strutture, che peraltro vorrei informare che la società Il piccolo carro ha 5 milioni di convenzioni, si divide 3 milioni di euro tra i soci, è stata già cacciata dalla Confcooperative perché non è cooperativa, non persegue fini mutualistici, ricordo, poiché tra i suoi beni strumentali ha due belle vetture per portare i ragazzi, quindi è un'attività con scopo di lucro, e se leggete, che poi non lo dirò io, sembra che i dipendenti che dichiaravano di spartirsi questi 3 milioni di euro, parole che poi porterò a qualcun altro, in realtà era tutto finto perché i soldi venivano solo esclusivamente ripartiti tra di loro.

Questa è la situazione. Era una specie di setta di qualche tipo dove in qualche modo si faceva proselitismo, c'erano tutti i segnali, elevatissimo turnover, orologi, gioielli, sedi stratosferiche, questa è una cooperativa con fini mutualistici? Grazie.

PRESIDENTE. Chiudiamo questa interrogazione e passiamo all'oggetto n. 61.

OGGETTO N. 61 – MOTIVAZIONI DEL SILENZIO E DEL DISINTERESSE DELLA G.R. RIGUARDO ALLA SITUAZIONE DELLA SOCIETA' ASPASIEL, BUSINESS UNIT DELLA A.S.T. (ACCIAI SPECIALI TERNI), E RIGUARDO AL MANCATO RISPETTO DELL'ACCORDO STIPULATO PRESSO IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, IL 03/12/2014, TRA A.S.T. E PARTI SOCIALI –
Atto numero: 801

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Oggi si parla di una cosa che passa un po' nel dimenticatoio, nel silenzio, invece a mio avviso è molto importante; stiamo parlando della società Aspasiel, una società di information and communication technology, partecipata ThyssenKrupp, che appunto ha operato a Terni con grandi successi, anche andando a

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



occupare un'importante quota di mercato che l'ha fatta diventare una delle aziende più performanti nel settore, e aveva sviluppato una forte propensione alla crescita e aveva anche consolidato la sua presenza sul mercato anche nazionale, attraverso la sottoscrizione di importanti contratti con clienti esterni.

Nel 2014, a seguito della famosa riorganizzazione dell'acciaieria e della interiorizzazione o comunque della chiusura delle società partecipate diventava una business unit, e trovava una precisa collocazione nell'accordo di programma firmato in data dicembre 2014, dove al punto 3 c'era testualmente scritto che le business unit manterranno e svilupperanno il portafoglio clienti per rafforzare la loro presenza sul mercato. Si riferiva non solo ad Aspasiel, anche ad altre società controllate del gruppo, Titania, Società delle Fucine, eccetera.

Ora il problema è che da quella data ad oggi le cose sono cambiate, purtroppo molto peggiorate, perché stiamo parlando di una società che è molto indebolita, ha perso quasi tutti i clienti ed entro fine anno li perderà praticamente tutti, e adesso ha anche professionalità, personale in misura largamente superiore rispetto a quella che era contenuta nell'accordo stipulato a dicembre 2014. Tutto ciò – è questo l'oggetto dell'interrogazione – nel più assoluto silenzio delle istituzioni, che avevano e hanno il dovere di controllare l'attuazione di quel famoso patto che è stato molto doloroso, come ricordiamo tutti, per la "estromissione" dall'azienda di più di quattrocento persone.

Quindi volevo chiedere alla Giunta regionale come mai è successo tutto questo e quali iniziative intende porre in atto per vedere se è possibile rendere questa situazione reversibile. A noi sembra una situazione veramente irreversibile, in quel caso la responsabilità sarà tutta e solamente in capo alla Giunta regionale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Consigliere Nevi, io devo dire che veramente mi trovo sempre più scavalcato, no a sinistra, molto di più, anche con una montagna però a volte di sciocchezze, mi consenta il termine, anche vista l'amicizia che intercorre.

Primo, l'Aspasiel non è una società perché non lo è più da parecchio tempo, e non mi pare che lei abbia mai sollevato da questo punto di vista quando qualcuno stava facendo e protestando nelle sedi dove si doveva protestare, non mi pare che da quei banchi si sia levava una sola parola, perché come soggetto giuridico non esiste più.

Poi addebitare alla Giunta regionale la chiusura o meno di un'industria che tale più non è, non è che mi richiama l'economia comunista che lei spesso ci ricorda quando parliamo di industria, mi richiama qualche centinaio di anni fa, da questo punto di vista. E com'è noto, nel complesso più ampio del programma di razionalizzazione e contenimento dei costi, nel corso del 2014 è stato infatti avviato il percorso di fusione per incorporazione di Aspasiel in Acciai Speciali, percorso conclusosi nel 2015, quindi è evidente che già in quella dimensione e in quella fase l'attività di information

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



communication technology che Aspasiel svolgeva per proprio conto è un'attività che non rientra più nel core business della ThyssenKrupp, Aspasiel diventa un reparto interno della ThyssenKrupp e quindi svolge le attività interne della ThyssenKrupp.

Non ricordo tutte le vicende succedutesi, noi siamo legati a questa vicenda con l'Aspasiel per il fatto che i data center regionali sono presenti dentro quella struttura, abbiamo deciso da tempo con un'operazione molto più conveniente, togliendo del resto da questo punto di vista anche dall'imbarazzo la ThyssenKrupp, che non ha avuto modo l'Amministratore delegato rispondendo a un sindacato nell'ambito di una discussione sulle verifiche dell'accordo del 4 dicembre, dicendogli che è evidente che l'affitto che regolava la presenza dei data center regionali dentro la location di Aspasiel era quasi un debito per la ThyssenKrupp, perché è evidente a tutti, e noi abbiamo trovato tuttavia una soluzione ancora più conveniente perché è un settore sul quale puntiamo e che vogliamo sviluppare.

Stiamo procedendo quindi con Umbria Digitale al trasferimento presso il data center di tutti i sistemi, abbiamo trovato, come ben sa, una nuova location dove mettere e sviluppare questo tema, dando la possibilità anche ad altre aziende di crescere.

Nel contratto di locazione attuale che abbiamo presso ThyssenKrupp, che è stato rinnovato fino a maggio 2018, sono compresi la disponibilità di spazi all'interno delle sale, l'alimentazione elettrica, il cablaggio dell'infrastruttura, il condizionamento degli ambienti e l'esecuzione di interventi operativi sui sistemi informatici. Il data center dispone di sistemi di sicurezza ambientali, come la classificazione dei locali con regole e controlli differenziati di accesso, controlli sette giorni su sette, 24 ore su 24, dispositivi di sicurezza a elevato livello. Noi abbiamo effettuato anche in quella sede alcuni investimenti per aggiornare e ampliare i sistemi sin dal 2011, quindi ormai un po' di anni fa, implementando anche la piattaforma tecnologica condivisa che rende disponibile al sistema della Pubblica Amministrazione l'infrastruttura unitaria, su cui oggi sono presenti trecento sistemi virtualizzati. Noi pensiamo che questo, in linea con le direttrici definite dall'Agenzia per l'Italia digitale, abbiamo effettuato una sistemazione dei CED della Pubblica Amministrazione, da cui è risultato che quello di Terni era l'unico data center conforme, e quindi abbiamo pensato e pensiamo ancora di sviluppare attorno a quel data center tutta l'implementazione della Pubblica Amministrazione regionale nel suo complesso. Ci sposteremo solo di qualche chilometro alla scadenza del mandato, dando la possibilità nel cuore delle aree industriali di sviluppare e implementare anche iniziative di carattere privato.

La Regione ha stabilito una buona relazione con la nuova governance dell'azienda, in questi mesi abbiamo avuto due incontri formali presso il Mise e un nuovo incontro è programmato per il prossimo 8 novembre rispetto alla presentazione dei budget per il 2017. E' cambiato anche il clima del rapporto tra ThyssenKrupp e il territorio, questo contesto in funzione di scelte aziendali rispetto alla gestione delle attività di rilevanza esterna che potrebbero non essere più importanti rispetto al perimetro e alla gestione caratteristica dell'azienda. Noi supporteremo con la strumentazione disponibile iniziative che intendano valorizzare il potenziale sviluppo di quell'attività e le



interlocuzioni che sono in atto, considerata anche la riservatezza perché è evidente che se ci sono in corso cambiamenti di rotta, io presumo che se la ThyssenKrupp non ha più nel proprio business questo tipo di attività, quello è un ramo di azienda che probabilmente verrà messo sul mercato? Sta già sul mercato? Ci sono in corso trattative? Sono domande che io ho posto, alle quali ovviamente per termini di riservatezza l'azienda non ha risposto nelle sedi deputate, ma ha risposto che intende valorizzare il potenziale di sviluppo di quell'attività senza arrivare a nessun tipo di dismissione.

Queste sono le notizie e credo che non si possa pretendere altro da un'istituzione pubblica che ha il compito di intervenire qualora vi sia una crisi di un settore, la crisi di una parte, qualora ci sia manifestata, e l'unico tema in cui si è manifestato questo ragionamento è stato nell'ambito della verifica dell'accordo il 4 dicembre al Ministero, dove ci sono state per il momento date tutte le rassicurazioni del caso.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Assessore, a me ogni tanto sembra veramente di sognare con voi, nel senso che lei ha sottoscritto, forse lei no, non c'era, però ci doveva essere, era già Assessore allo sviluppo economico, però c'era Marini, che dovrebbe conoscere, quindi avete sottoscritto un accordo di programma in cui c'è scritto, a pagina 3 dell'articolo 3, che le business unit, io non ho detto che Aspasiel è ancora una società, glielo ho detto in premessa, Aspasiel si è trasformata in una business unit, cioè in un reparto dell'acciaieria, e a pagina 3, se vuole glielo fornisco l'accordo di programma, sta qui, è anche semplice da leggere: le business unit manterranno e svilupperanno il portafoglio clienti per rafforzare la loro presenza sul mercato, oggi il portafoglio clienti è azzerato, è questo a cui faccio riferimento. All'ultima pagina, le do un'altra indicazione, se la legga, monitoraggio e verifica, all'articolo 7 c'è scritto che il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché la Regione Umbria, che lei qui non tanto degnamente rappresenta visto quello che ha detto, e il Comune di Terni, avuto riguardo alla particolare rilevanza di AST, unico produttore italiano di acciai speciali, eserciteranno una costante azione di monitoraggio sull'attuazione del piano industriale così come ridefinito da questo accordo.

Questo si chiede e questo dovete fare, e voi non lo avete fatto, perché oggi mentre voi vi dedicate ad altro, io non ho parlato del data center, lei ne ha parlato, io ho detto un'altra cosa, ho detto che oggi Aspasiel non ha più clienti e che è una società che è praticamente finita, con il silenzio grave di chi non ha costantemente monitorato sull'attuazione di un piano o di un accordo che l'azienda, la Regione e il Ministero hanno sottoscritto, ma tant'è, purtroppo siamo abituati ad avere dei fallimenti, specialmente nella città di Terni vanno di moda negli ultimi giorni, continuate così, nel frattempo perdiamo posti di lavoro, perdiamo indotto importante nella realtà

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula - Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



ternana, e non si rispettano gli accordi presi, solo questo, quindi mi ritengo gravemente insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 56.

OGGETTO N. 56 – AMMONTARE DELLE SOMME RICEVUTE IN DONAZIONE DALLA REGIONE UMBRIA A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI DEL 24/08/2016 E SUCCESSIVI E INTERVENTI CHE LA G.R. INTENDE REALIZZARE CON LE SOMME MEDESIME – Atto numero: 791

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini e Fiorini

PRESIDENTE. Prego, Vice Presidente Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il motivo di questa interrogazione è per tirare un po' le somme anche in termini reali dell'operazione di solidarietà che i cittadini umbri, unitamente alle istituzioni regionali, hanno messo in fila all'indomani del tragico evento del 24 agosto 2016, evento sismico che ha colpito l'Italia centrale, in particolar modo la città di Amatrice, ma anche alcuni comuni dell'Umbria. Grazie a Dio non ci sono state vittime, ma i danni certificati anche dall'azione in corso da parte di tutte le istituzioni, Protezione civile in primis, sono consistenti, danni anche dal punto di vista economico, da perdita di flussi turistici, in un momento in cui in quel periodo particolare dell'anno avevamo veramente una buona affluenza nei nostri territori.

Quindi è per chiederle, sinora Presidente della Giunta, se l'operazione di raccolta va ancora avanti, viene stimolata, perché è comprensibile che un calo mediatico possa rallentare lo spirito di solidarietà, ma nello stesso tempo rendere merito, attraverso la divulgazione delle cifre raccolte, ai tanti volenterosi che hanno dato il loro contributo esprimendo solidarietà. Altresì, come stamattina abbiamo approvato delle disposizioni in materia finanziaria, se queste risorse possono essere a leva, a sinergia, oppure prevedano un impiego specifico, magari da condividere con l'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Vice Presidente Mancini.

Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Per quanto riguarda l'oggetto dell'interrogazione, la raccolta fondi ha avuto più modalità, una con un conto corrente aperto dalla Regione, perché venivano indicazioni da parte o di singoli cittadini o di associazioni, e questo conto corrente della Regione al giorno 11 ottobre ammonta a circa 85 mila euro, e ringrazio anche alcuni dei Consiglieri regionali che hanno contribuito a questo fondo.



Complessivamente invece la raccolta fondi delle donazioni è costituita da più modalità di donazioni: gli sms, che saranno gestiti d'intesa con il Commissario, con i Sindaci e con i Presidenti di Regione, per individuare i criteri e le modalità di utilizzo, le singole donazioni di soggetti che si sono resi disponibili a finanziare diversi interventi di ricostruzione. Noi svolgeremo una riunione congiunta subito dopo il decreto per concordare una modalità complessiva di utilizzo delle donazioni.

Per quanto ci riguarda, lo abbiamo sempre detto, abbiamo detto di subordinare questi fondi non alla gestione dell'assistenza e dell'emergenza, che non avrebbe avuto senso, ma di destinarli alla fase successiva della ricostruzione; quindi quando avremo definito sia l'utilizzo dei fondi sms, come verranno ripartiti tra le regioni, come verranno riutilizzati all'interno dei singoli comuni e quali sono le priorità, abbiamo indicato ai Sindaci di individuare alcuni beni, probabilmente per noi sarà prevalentemente il Comune di Norcia, non esclusivamente, ovviamente, ma prevalentemente il Comune di Norcia che è quello più danneggiato, la nostra idea è che le donazioni vadano di massima in alcuni beni di interesse pubblico generale, le scuole, le residenze per anziani, i centri sociali, le palestre, cioè che possano essere finalizzate a questo tipo di funzione di carattere più generale e pubblico.

Per cui non è ancora definito né l'utilizzo né la modalità, quando l'avremo definita ne renderemo conto anche al Consiglio regionale, sui criteri che si intendono adottare, per ora è una somma sterilizzata che viene mantenuta all'interno di un conto corrente che costituisce una gestione cosiddetta separata.

Ovviamente è stringata la mia comunicazione, perché finché non abbiamo definito le modalità nazionali ci sembrava non opportuno utilizzare la somma, che peraltro la nostra è una somma, seppure importante, perché sono donazioni che hanno fatto i singoli cittadini e credo che vadano apprezzate, a queste si aggiungono donazioni di imprese e di banche che hanno chiesto direttamente di impegnarle, per esempio io ringrazio la Fondazione Casse di Risparmio dell'Umbria insieme che concorrono con noi, con il sistema di Protezione civile, alla realizzazione della struttura temporanea della scuola, quindi in quel caso noi l'abbiamo già indirizzata per finanziare parte della struttura temporanea della scuola e la restante parte finanziata dal sistema di Protezione civile.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Marini.

La parola al Consigliere Mancini per la replica.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Accolgo positivamente l'intervento della Presidente Marini. Farei una proposta, se verrà accettata dalla Giunta, ma penso che sia una cosa normale, di produrre un documento di tutto quello che è stato fatto anche alla luce di questa affermazione, cioè ci sono soggetti che di loro iniziativa comunque hanno attuato opere di sostegno alle varie istituzioni, mi sembra doveroso che il Consiglio regionale, i Consiglieri ne abbiano conoscenza, e mi sembra anche doveroso che i Consiglieri regionali vengano informati attraverso un documento di sintesi anche della

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



donazione che hanno fatto istituzioni, e quindi parlo di Regioni o di Comuni, non solo Comuni umbri ma ovviamente anche i Comuni di tutta Italia. Io ho visto in quei giorni tanti annunci, 10 mila, 20 mila, 30 mila, poi magari molte volte ci sono dei tempi tra la fase in cui un'istituzione annuncia una donazione, poi ci sono i tempi tecnici per la loro elargizione, questo è normale nella procedura amministrativa, però a questo punto mi sembra giusto, anche attraverso l'intervento del Presidente Smacchi, Presidente della I Commissione, di individuare un momento nella I Commissione per dedicare qualche minuto all'analisi di questi dati. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Vice Presidente Mancini.

Passiamo all'ultima interrogazione della sezione di Question Time di oggi, si tratta dell'oggetto n. 57.

OGGETTO N. 57 – UTILIZZO IMPROPRIO DEL LOGO DELLA REGIONE UMBRIA – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 792

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come ha detto, l'oggetto di questa interrogazione riguarda l'uso improprio dello stemma della Regione, che è uno stemma che riproduce in forma stilizzata i tre Ceri di Gubbio, non solo simbolo di una città ma di un'intera comunità regionale, e sono l'emblema di un'identità fondata sulla solidarietà e sul senso di appartenenza. Da troppo tempo questo stemma, questa immagine, è spesso utilizzato a volte in maniera impropria con strumentalizzazioni anche vergognose, a mio modo di vedere.

Ne ho portate alcune che si riferiscono alle ultime che abbiamo visto anche nei social e nei mezzi di informazione. Mi riferisco ad esempio alla campagna pubblicitaria fatta da una società, in particolare il Salumificio Renzini di Umbertide, in cui al posto dei tre Ceri vi erano tre salumi e sopra i tre salumi vi erano tre Santi, quindi addirittura siamo al di là della forma pubblicitaria. Mi riferisco alla campagna pubblicitaria di tesseramento fatta dal comitato umbro della Federazione Taekwondo, in cui c'è una cartina della regione Umbria, ci sono i tre Ceri spaccati a metà, tranne uno, da un atleta; devo anche dire che la Federazione successivamente ha provveduto in questo caso a cambiare il logo ristabilendo i tre Ceri interi. Mi riferisco, cosa a mio modo di vedere ancora più vergognosa, alla campagna pubblicitaria fatta dal Movimento 5 Stelle, in particolare dal comitato umbro così come definito, in cui addirittura i tre Ceri, e quindi il simbolo della Regione, sono raffigurati come tre piste di cocaina.

Quindi io credo che da questo punto di vista abbiamo toccato il fondo, credo che non si possa più ammettere, né in questo momento accettare, che il simbolo della Regione,

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



che come sappiamo è stato scelto da una commissione come proprio simbolo dell'identità regionale, possa continuare ad essere dileggiato in maniera intollerabile e vergognosa.

Quindi chiedo a lei, Presidente, quali azioni la Giunta intende intraprendere al fine proprio della tutela dello stemma della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi.

Per la risposta la parola alla Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Condividendo alcune considerazioni e perplessità, e anche la posizione netta di contrarietà che ha espresso il Consigliere Smacchi, credo che dobbiamo dare atto seppur successivamente però che almeno due delle tre campagne hanno trovato una reazione dei soggetti e anche delle scuse pubbliche sul fatto che non era intendimento di quei soggetti utilizzarlo in dispregio al valore e al simbolo dei ceri, tanto che sono state revocate sia la campagna pubblicitaria, sia credo anche quella successivamente del logo FITA che è stata corretta, da quello che è a mia conoscenza.

Per quanto riguarda la tutela io credo che sia doveroso fare una precisazione che in maniera informale ho rappresentato anche alla città di Gubbio. La Regione ovviamente può tutelare il logo della Regione nella sua interezza, che è un logo che prende nella sua grafica a simbolo i Ceri con le diciture Regione Umbria o Assemblea legislativa, e abbiamo una legge che disciplina in maniera attenta la modalità di come si concede il patrocinio regionale e anche l'utilizzo del logo, come disciplinato dalla legge regionale 5/2004 e anche dai regolamenti attuativi, ma al tempo stesso prevede anche le modalità con cui esercitare le diffide o eventuali cause di risarcimento qualora la lesione sia una lesione dell'immagine dell'ente Regione. Dobbiamo fare molta attenzione su questo punto, quando viene utilizzato il logo nella sua interezza ovviamente c'è un'azione che la Giunta regionale può fare, la Regione può far valere qualora appunto sia utilizzato in violazione della normativa, e quindi anche a lesione dell'immagine dell'Ente e dell'immagine della comunità regionale.

Distinta è la disciplina di tutela dei ceri, in quanto tradizione storica e simbolo evidente prima di tutto di una comunità; credo che la tutela dei Ceri in quanto tale debba trovare un'apposita disciplina negli Enti che sono i proprietari e titolari dei Ceri. Per cui ogni qualvolta il logo della Regione è usato in violazione della normativa e in dispregio, però è evidente anche nei casi in cui lei ha rappresentato che siamo in presenza di un uso del simbolo dei Ceri e non del logo della Regione, è chiaro che questa è una distinzione, però in sede giuridica è una distinzione formale e sostanziale, altra cosa sono le considerazioni di carattere politico e di carattere culturale che dobbiamo mettere in campo a difesa e a tutela invece dei Ceri in quanto parte della storia integrante della città di Gubbio, ma anche della comunità regionale, e della loro difesa nel loro utilizzo. Io ritengo che su questo sia opportuno che anche i titolari, quindi l'Università dei muratori, si ponga il tema anche della tutela in sede giuridica dell'uso distorto e anomalo, e quindi anche di azioni di protezione dei Ceri

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



in quanto simbolo di quella città, patrimonio storico reale e anche carattere distintivo della comunità.

Ogni qualvolta ci sia la possibilità, attraverso lo strumento legislativo regionale di farlo, noi abbiamo per esempio sempre diffidato all'uso del simbolo quando non è stata seguita la procedura prevista dalla normativa regionale, che poi è quella del patrocinio, cioè possiamo concedere il logo della Regione solo quando un evento, una manifestazione ha le caratteristiche previste dalla legge regionale di ricevere il patrocinio; in alcuni casi c'è il patrocinio senza utilizzo del logo, in altri casi c'è il patrocinio con l'utilizzo del logo che viene fatto però con un atto formale della Giunta regionale. E' chiaro che è il logo nella sua interezza, il logo della Regione nella sua interezza, quindi questa distinzione, ovviamente, cambia la natura delle azioni che noi possiamo fare come Regione. E' evidente invece che se chi è titolare della difesa del patrimonio dei Ceri intendesse assumere un'iniziativa, noi potremmo supportare, come in questo caso comunità regionale, come spesso accade per fenomeni che hanno grande rilevanza per la comunità regionale, che nella costituzione in giudizio si possa affiancare anche l'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Questa distinzione tra tutela della festa dei Ceri, quindi dei Ceri, e tutela dello stemma della Regione è ben presente a noi tutti; devo dire che nella città di Gubbio si sta cercando in qualche modo di trovare una soluzione, perché a Gubbio manca un vero e proprio ente per la tutela della festa dei Ceri, e credo che questi ritardi, anche per quanto riguarda la mancanza di questo ente, adesso si stiano in qualche modo riscontrando in queste problematiche di cui oggi stiamo parlando.

E' altrettanto vero che in un'immagine come quella ad esempio utilizzata dal Movimento 5 Stelle lo stemma è abbastanza delineato nelle tre piste utilizzate, quindi credo che sia molto sottile, e soprattutto mi rivolgo qui ai colleghi del Movimento 5 Stelle, mentre posso più o meno capire gli intenti commerciali e strumentali da parte di società o di associazioni che non sono neanche tenuti a conoscere che i tre Ceri sono anche lo stemma della Regione, però in un movimento politico la cosa è ancora più grave, perché siamo consapevoli dello stemma della Regione, quindi l'intento è quasi premeditato a mio modo di vedere, perché si associa la cartina dell'Umbria con una campagna pubblicitaria e con quello che è il simbolo della Regione.

Quindi credo che da questo punto di vista, mi è stato detto dal capogruppo Liberati che è stata ritirata questa campagna alcuni mesi fa, però credo che da adesso in poi il nostro intento dovrà essere quello di tutelarci a vicenda, in quanto anche movimenti e partiti regionali hanno da questo punto di vista ben chiaro l'importanza dello stemma della nostra Regione.

Quindi grazie, Presidente, della sua risposta, ci dia una mano però e diamoci una mano perché questo stemma scelto, e che ormai è patrimonio della nostra Regione, possa essere tutelato al meglio. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.

Abbiamo con questa ultima interrogazione chiuso e concluso quindi la sessione del Question Time di oggi.

Torniamo all'ordine del giorno della sessione ordinaria, quella che abbiamo aperto stamattina, ripartendo dall'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 28/11/2003, N. 23 (NORME DI RIORDINO IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE SOCIALE) – [Atto numero: 465](#)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Atto iscritto ai sensi dell'art. 31, comma 3, del Regolamento interno, per decorrenza dei termini, in Commissione non è stata trattata.

Do la parola al Consigliere Fiorini per l'illustrazione.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Insieme alla proposta di legge presento anche due emendamenti.

La legge regionale del 28 novembre 2003, n. 23, detta la disciplina in materia di edilizia residenziale sociale, in particolare all'articolo 20, rubricato "requisiti generali dei beneficiari", stabilisce i requisiti necessari per poter essere beneficiari dei contributi di cui al titolo II della stessa legge, ex contributo per la prima abitazione, invece all'articolo 29, rubricato "requisiti soggettivi per l'assegnazione", stabilisce i requisiti necessari ai fini dell'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale e sociale. Con la presente proposta di legge intendiamo apportare modifiche ai due articoli di cui sopra, e in particolare emendare i suddetti nel senso di subordinare la possibilità di accedere ai benefici di cui all'articolo II della legge regionale di cui trattasi per l'assegnazione degli alloggi ERS alla residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell'ambito territoriale regionale da almeno dieci anni. Infatti in questi ultimi anni il disagio sociale si è allargato notevolmente colpendo il ceto medio, con conseguente allungamento delle liste per le richieste della casa popolare e dei casi di emergenza.

Sulla scorta di tale esigenza è nata la nostra proposta di legge, il cui intento è quello di tutelare tutti coloro che credono in un futuro nella nostra regione, coloro che hanno contribuito al benessere della nostra comunità integrandosi nel tessuto socio-economico della stessa, e che oggi a causa della grave crisi economica si trova senza una casa o nell'impossibilità di pagare un affitto.

Il criterio dell'innalzamento degli anni di residenza in un determinato territorio per accedere alla residenza pubblica è già stato attuato dalla Lombardia con la legge regionale 4 dicembre 2009, n. 27, e dalla Toscana con la legge regionale 26/1996, così come modificata come legge regionale 41/2015.



Con la presente proposta di legge si ravvisa l'esigenza di evitare che gli alloggi pubblici vengano assegnati a soggetti che non abbiano un legame sufficientemente stabile con il territorio, rendendoli comunque inutilizzabili per gli altri soggetti aventi diritto e frustrandone in tal modo la funzione socio-assistenziale.

Sempre all'interno di questa legge, visto anche il rapporto Caritas sulla povertà del 2014 che riporta che i divorziati sono i nuovi poveri, abbiamo introdotto dopo il comma 7 dell'articolo 29 della legge regionale 23/2003, il comma 7 bis, con il quale diamo la possibilità a coniugi separati titolari di proprietà assegnate in sede di separazione giudiziale all'altro coniuge e se in possesso dei requisiti di cui al comma 1, di partecipare al bando di concorso.

I due emendamenti che andrò a presentare, uno riguarda la modifica dell'articolo 1 bis del comma 1, articolo 29, che dopo le parole "territorio nazionale" è inserita anche le parole "all'estero", o meglio, al momento la legge regionale prevede che se una persona all'interno del territorio nazionale possiede un appartamento o una casa non può presentare domanda per alloggio popolare, noi chiediamo che oltre al territorio nazionale sia esteso anche nel resto degli altri Paesi.

Il secondo emendamento, allunghiamo una mano a tutti i Comuni, sia del centrosinistra che del centrodestra, che hanno assegnato 4 punti a favore di chi risiede da più tempo nello stesso Comune. Attualmente la legge, o meglio l'articolo 31, comma 2, non prevede questa relazione temporanea del periodo di residenza nel territorio comunale, e siccome noi siamo grati e ringraziamo questo percorso da loro messo in campo, abbiamo deciso con il secondo emendamento di regolare da un certo punto di vista. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Chiede la parola il Consigliere Liberati, prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Questa proposta va in una direzione che se opportunamente modificata ritengo possa essere in buona parte condivisibile. Noi proporremo un termine di permanenza, di residenza anche non consecutiva di cinque anni, che ci sembra rientrare nei limiti anche individuati dalla Corte Costituzionale nelle ultime sentenze, che noi sappiamo la giurisprudenza costituzionale è intoccabile, e su quello si basano poi tante revisioni normative anche da parte dello Stato e delle Regioni. Cinque anni rappresentano il tempo che numerose Regioni hanno preso in considerazione, cinque anni è un arco temporale su cui naturalmente possiamo riflettere insieme, ma su questo io penso che per non innescare una guerra tra poveri sarebbe importante che poi diversamente da quanto abbiamo ascoltato negli ultimi mesi da parte dell'Assessore delegato, da parte della Giunta Marini, si procedesse a opera dell'Agenzia territoriale per la residenza pubblica ad acquistare nuove residenze, appunto, nuove abitazioni, si trovassero i soldi per rispondere un po' a questa emergenza abitativa che è evidente, soprattutto nelle istanze che si accodano, si accumulano all'ATER, che sappiamo essere superiori a 5 mila unità.



In funzione meramente parzialmente risolutiva, mi viene da pensare che comunque noi abbiamo una parte di queste abitazioni, abbiamo delle disponibilità importanti, se pensiamo che appunto facendo una ricognizione delle famose o famigerate casette di legno noi abbiamo sicuramente centinaia di casette in buone condizioni di manutenzione sin d'ora disponibili, oltre alla necessità di una revisione seria sullo status attuale dei residenti ATER, noi credo che possiamo attingere anche lì per dare un senso a queste casette, qualora non si vogliono davvero appunto ricollocare altrove, e allora abbiamo anche nelle frazioni di Foligno, in tante località dell'Umbria in quella zona lì, la possibilità di dare una risposta, di dare una risposta ai padri separati, alle famiglie che non ce la fanno, a tante categorie sociali in difficoltà che oggi non trovano modo di recuperare un tetto, e noi sappiamo che anche a Foligno addirittura ci sono persone che vivono in macchina.

Io chiederei a quei residui presenti un po' di attenzione e di silenzio anche in omaggio a tutte queste persone che vivono, diversamente da tanti altri fortunati, in condizioni difficili.

Se possiamo trovare congiuntamente un modo per appunto evitare l'innesco di questa guerra tra poveri, metterci i soldi, bisogna cominciare a pensare a quello di cui parlavamo prima, gli sprechi e i costi esorbitanti di certi servizi, ne abbiamo parlato stamattina, affidati alle solite coop, coop, coop, che possono essere destinate a edilizia residenziale pubblica. Allora, come vedete, non è che non ci sono i soldi, non c'è una ferma e determinata volontà politica nel capire dove prenderli, dove recuperarli e dove andare a investire; cosa c'è di meglio dell'investirli nel restituire un tetto a quelle 5 mila famiglie che hanno richiesto da tempo di averlo? Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -

PRESIDENTE. Claudio Ricci alza la mano.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Squarta: "C'è il numero legale?")

Claudio RICCI *(Presidente del Gruppo Ricci Presidente).*

Grazie, signor Vice Presidente vicario dell'Assemblea legislativa. Credo che i signori Consiglieri regionali della Lega Nord che hanno proposto tale disegno di legge abbiano fatto un atto fortemente apprezzabile, com'è stato ricordato dal Capogruppo del Movimento 5 Stelle, quindi volevo ringraziarli, sia il Consigliere Valerio Mancini che ovviamente il Consigliere Relatore dello stesso disegno di legge.

Certamente io credo, come ha esplicitato peraltro il Consigliere Emanuele Fiorini, che sia un tema molto complesso, credo che tale tema vada esplorato in Commissione consiliare, pure apprezzando ovviamente la determinazione nel porre tali quesiti e tali tematiche all'Assemblea legislativa, anzi l'iscrizione nell'ordine del giorno della stessa Assemblea legislativa è anch'essa da valutare in maniera molto positiva, perché vuole sottolineare l'urgenza di tali determinazioni in un tema nodale che è quello della casa, che unitamente al lavoro produce un valore che è quello della dignità, la

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



dignità di una persona si determina alla fine da molti aspetti, ma ve ne sono due sostanziali: il lavoro e la casa. E quindi ringrazio i colleghi Consiglieri regionali della Lega Nord che lo hanno voluto porre in maniera perentoria, incisiva, senza attese, all'Assemblea legislativa, che però io credo abbia necessità di un approfondimento in termini specifici, numerici, quantitativi, qualitativi, all'interno della specifica Commissione consiliare.

Due riflessioni tematiche. La prima: il tempo. Siamo partiti non avendo tempo e determinazione sul numero minimo degli anni di residenza che avremmo dovuto determinare per la priorità nell'assegnazione degli edifici. Per esperienza anche recente nel quadro della sindacatura conclusa circa un anno fa, poi si è iniziati a determinare nei cinque anni una prima riflessione ancora in atto sul piano giuridico, ricordo ai Consiglieri regionali, ancora in atto sul piano giuridico, chiedere un tempo minimo di residenza di cinque anni. Nel contempo alcuni Comuni, anche recentemente, hanno poi portato tale indicazione sinanche alla riflessione dei dieci anni, e nel contempo però, come prima citavo con alcuni Consiglieri regionali, non dobbiamo spingerci molto in avanti perché arrivando magari oltre dieci anni, ai quindici e più anni andremmo, lo ricordo, sinanche a precludere i trasferimenti dal sud al nord del nostro Paese, quindi è un tema piuttosto complesso che credo meriti un adeguato approfondimento sociologico, architettonico, urbanistico.

Seconda e ultima riflessione. Credo che invece la Commissione consiliare che se ne occuperà o quelle congiunte che lo faranno debbano affrontare il termine quantitativo delle stesse unità abitative, delle stesse case, e anche chiedersi se oggi esistono sistemi anche innovativi finanziari da poter attivare. In queste settimane ci sono stati nuovi prodotti finanziari a cinquant'anni di scadenza, peraltro proposti dallo Stato italiano, e quindi forse l'idea che si può arrivare a mutui sulle case di lunghissimo periodo equipollenti a tale cifra, cinquant'anni, con una formula di acquisto che assomiglia molto a un'altra parola, quella del leasing applicato all'acquisto delle case, è invece a mio avviso una riflessione che potrebbe essere affrontata proprio all'interno e a partire dal disegno/progetto di legge che i Consiglieri regionali della Lega Nord hanno proposto e che farebbe emergere davvero problematiche che qualora trovassero un modello solutivo in Umbria andrebbero a determinare sinanche esperienze finanziarie di rilievo nazionale.

Ed è per questo che apprezzando la proposta io auspico che la stessa possa essere adeguatamente esplorata determinandola su un piano giuridico, per quanto possibile, nel quadro di una riflessione approfondita da fare sugli aspetti non solo del numero minimo degli anni di residenza, ma finanche sugli aspetti quantitativi e finanziari innovativi. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Non ho inteso se quella del Consigliere Ricci fosse una proposta di rinvio.

Assessore Chianella, lei voleva intervenire.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Stiamo parlando di una materia complessa che incide sui “destini” e sulle condizioni di tanti nostri cittadini, e quindi in quanto complessa io credo di poter dire che necessita una riflessione, comunque dobbiamo distinguere tra i requisiti di accesso ai bandi dai punteggi attribuiti, punteggi aggiuntivi, sono due cose assolutamente diverse. Sui punteggi attribuiti, quindi sui cosiddetti punteggi aggiuntivi, ci sono molti Comuni che oggi si stanno orientando per individuare una parte dei punteggi sulla residenza e alcuni Comuni hanno approvato appunto nei propri regolamenti una residenzialità di circa dieci anni, ma quello è il punteggio aggiuntivo, non è il requisito di accesso.

In merito alla proposta di legge di iniziativa dei Consiglieri Fiorini e Mancini, che prevede la modifica degli articoli 20 e 29, sostanzialmente, si introduce un periodo di residenzialità sui requisiti di accesso, sulla quale dico subito che la Giunta regionale non è assolutamente d'accordo, anche perché nella prima formulazione delle modifiche alla legge regionale 28 novembre 2003, legge 23, la Giunta regionale aveva stabilito tra gli altri quale requisito per tutti gli interventi fruanti di contributi pubblici, ivi compresa l'assegnazione degli ERPS a cinque anni di residenza nel territorio regionale; il termine di previsione approvato dal Consiglio regionale è stato oggetto di ricorso presso la Corte Costituzionale promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (ricorso notificato nel 2012 e quindi registrato nel 2012) per la valutazione del giudizio di legittimità costituzionale degli articoli 24 e 32 della legge regionale 5 ottobre 2012, che modificava sostanzialmente le norme di riordino in materia di edilizia residenziale.

La motivazione del ricorso atteneva all'eccessiva lunghezza del periodo di residenzialità previsto nella norma regionale in quanto ritenuto difforme agli orientamenti della giurisprudenza della Corte di Giustizia europea e della stessa Corte Costituzionale, che entrambe prevedono congruo un periodo massimo di 24 mesi. A seguito poi dell'adeguamento della normativa regionale e alle citate disposizioni, l'Avvocatura generale dello Stato in data 23.09.2013 ha depositato la propria rinuncia, visto che la Regione Umbria poi si è adeguata a questa indicazione. Quindi credo che bisogna fare una riflessione innanzitutto dove si vuole arrivare e cosa si vuole modificare, tenendo conto che sui punteggi aggiuntivi parecchi Comuni oggi si stanno orientando attribuendo punteggi suppletivi alla residenzialità, mentre invece per quanto riguarda i requisiti di accesso ovviamente su questa questione c'è stato già un trascorso, quindi un passato di carattere amministrativo sul quale va tenuta in debita considerazione quanto già accaduto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Brega, poi di nuovo il Consigliere Fiorini.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie. Questa proposta di legge del Consigliere Fiorini e del Consigliere Mancini, devo dire, merita grande attenzione. Credo che sia da fare una riflessione importante perché sono temi delicati e per quello che mi riguarda sono per prenderla in considerazione e per lavorare per arrivare alle modifiche giuste, che vanno verso le esigenze dei cittadini, che mi sembrano la priorità della Giunta.

Chiedo scusa per essere rientrato in ritardo in aula, l'intervento del Consigliere Ricci l'ho sentito solo nella parte finale. Mi rivolgo ai due firmatari, Consiglieri Fiorini e Mancini, capisco che il Consigliere Fiorini ricordi che sono sei mesi che l'atto è in Commissione e oggi viene proposto in Aula perché a termini di Regolamento, scaduti i sei mesi, si può chiedere l'iscrizione automatica in Aula, tuttavia dato che questo è un tema molto, molto delicato, che interessa a diversi colleghi, oltre a me, se riusciamo a decidere un tempo, con l'accordo dell'Assessore, dicendo entro una settimana, dieci giorni ci vediamo nella Commissione preposta per aprire su questo il confronto, per cercare di arrivare alla più ampia condivisione possibile, magari potremmo tornare in Aula avendo tutti quanti dato un contributo importante.

Ribadisco, io mi dichiaro sostanzialmente favorevole ad alcune modifiche che ho letto sulla proposta del Consigliere Mancini e del Consigliere Fiorini, però visto che da parte dell'Assessore sono state date alcune informazioni, se torniamo in Aula con questo testo di legge fra quindici giorni, credo non cambi nulla a nessuno, ma avremo nel caso un atto condiviso.

Pertanto, chiedo ai colleghi Fiorini e Mancini di non rinviare l'atto, ma di fissare fin da questo momento, com'è possibile fare, un termine entro cui l'atto ritorna in Aula, e da qui a quella data lavoriamo congiuntamente alla Giunta e agli altri colleghi interessati per modificare, perché anch'io potrei chiedere di dare un contributo emendativo rispetto ad alcuni temi; se ci diamo un termine, quindici o venti giorni, si tratta di fare una Commissione, massimo due, su questo tema, confrontarci e andare a incidere sugli argomenti veri per dare un contributo, non uno sconto, ma un contributo ai cittadini umbri, comunque a quelle persone che hanno i requisiti per poter accedere.

La mia richiesta dunque ai due proponenti è di accettare questa proposta di rinvio, ribadendo sin d'ora una data chiara e precisa, e aprire un confronto per poter modificare quelle parti che interessano l'intera comunità umbra, magari non solo la comunità umbra, ma che interessano i colleghi Consiglieri per dare un contributo, così come mi sembra nell'auspicio fatto dal Consigliere Ricci (e chiedo scusa se ci sono stati altri interventi in tal senso che non ho ascoltato). Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brega. A questo punto, finalmente la proposta di rinvio è una proposta enunciata chiaramente, più volte magari trattata e in qualche modo indicata negli interventi che l'hanno preceduta.

Il nostro Regolamento prevede un intervento a favore di questa proposta, se c'è, e uno contro. Non possiamo fare altri dibattiti, adesso dobbiamo andare alla conclusione e votare il fatto di rinviare eventualmente in Commissione stabilendo i tempi la proposta di legge dei Consiglieri Mancini e Fiorini.



Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Posso anche accettare di portarla in Commissione, però rispondo sia all'Assessore Chianella sia al Consigliere Ricci.

Il periodo dei cinque anni è già previsto nelle leggi regionali della Lombardia e della Toscana e il TAR ha dato ragione alla Lombardia perché non è in contrapposizione. Leggo subito una piccola introduzione: "Assegnazione case popolari subordinata al requisito della residenza prolungata, requisito imposto del lavoro o della residenza in Lombardia protratti per cinque anni non si pone affatto come misura meramente dissuasiva della libertà di circolazione e soggiorno riconosciuta in Europa e risponde al canone di proporzionalità più volte enunciato dalla giurisprudenza comunitaria. TAR Lombardia, sentenza n. 5988".

I due emendamenti a questa legge: il fatto che si dava la possibilità di accedere alle graduatorie, alle domande per le case popolari a genitori separati, che purtroppo oggi sono i nuovi poveri, come ha anche dichiarato la Caritas nel 2014, indubbiamente se rientrano nei vari requisiti.

Inoltre, i Comuni di Perugia, Terni, Amelia e altri hanno assegnato 4 punti, come prevede l'articolo 32, ossia: 1 punto se risiedi da 10-15 anni e 2 punti se risiedi oltre i 15-20 anni; questo non è previsto tecnicamente dall'articolo 32, l'emendamento andava a tutelare tutti quei Comuni che sono sia di centrodestra sia di centrosinistra.

L'altro emendamento del collega Mancini: se possedevi degli immobili sul territorio nazionale, non potevi accedere alla domanda, ma non solo, anche all'estero, perché se tu hai casa all'estero, perché devi prenderla nel mio territorio? Così come l'italiano che ha la casa a Tenerife per quale motivo mi prende qui la casa popolare? Non ha senso, ci sono molti casi del genere.

Detto questo, come prevede l'articolo 60 del Regolamento, lo rinvio in Commissione, ma entro l'8 novembre deve tornare in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE. Io spero che i tempi che lei ha indicato possano essere rispettati e congrui per un esame attento e puntuale della proposta di legge.

Ringrazio per la disponibilità e per gli interventi che ci sono stati.

(Rimane così stabilito)

Passiamo adesso all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – PROBLEMATICHE DI ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO REGIONALE E PROPOSTE OPERATIVE PRESENTATE DAI DIRETTORI DI STRUTTURA COMPLESSA (GRUPPO DISCO) – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – [Atto numero: 763](#)

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Presentata da: III C.C.P.



Relazione della Commissione Consiliare: III

Relatore: Consr. Solinas (relazione orale)

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Solinas per la relazione.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Si tratta di una proposta di risoluzione emersa da una discussione in Commissione a seguito di un'audizione con un gruppo denominato Disco, che riunisce 56 primari, direttori di struttura complessa, direttori di dipartimento dell'Umbria, un gruppo abbastanza rappresentativo delle apicalità ospedaliere territoriali appunto nell'ambito delle Aziende sanitarie.

Questo gruppo ha riferito in merito ad alcune criticità nella gestione delle Aziende sanitarie e ha avanzato alcune proposte per il loro superamento, nel rispetto ovviamente delle disposizioni contenute nel decreto del Ministero della salute n. 70 del 2 aprile 2015. Considerazioni emerse appunto da questa discussione che la Commissione si è impegnata a recepire e a trasformare in una proposta di risoluzione che siamo oggi a discutere in Commissione.

Ora vado a riassumere rapidamente i punti della proposta di risoluzione.

Uno dei primi punti che sono stati toccati dal gruppo dei primari è quello del coinvolgimento dei gruppi sanitari nelle scelte politico-organizzative adottate dall'Amministrazione regionale nella programmazione e gestione dei piani operativi aziendali attraverso gli organismi previsti dagli statuti delle Aziende sanitarie, in particolare i collegi di direzione e i consigli sanitari, sottolineando anche esperienze di altre regioni, come la Toscana.

Un altro punto toccato è quello della clinical governance, nella formalizzazione di compiti, ruoli e livelli differenziati e definiti tenuti insieme da una visione che privilegia l'approccio integrato atto a garantire ai cittadini i migliori risultati nelle diagnosi, nelle cure e nell'appropriatezza delle prestazioni in generale.

Un altro punto ha riguardato osservazioni in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera con la riconversione di alcuni ospedali presenti nella regione in strutture intermedie, residenze protette, residenze sanitarie assistite, strutture di riabilitazione per le quali c'è una carenza relativa; l'istituzione poi dei dipartimenti in una regione di piccole dimensioni è da considerare razionale solo guardandola nell'ottica dei dipartimenti interaziendali ospedalieri per le alte specialità, per le altre aree potrebbero essere più efficaci dipartimenti verticali fra Aziende ospedaliere e presidi periferici.

Si è altresì parlato del collegamento funzionale delle Aziende ospedaliere con i presidi territoriali anche con sistemi informatici, attraverso internet, e per garantire percorsi di degenza e di presa in carico più efficaci ai pazienti; una revisione, una ricognizione dell'adeguatezza delle dotazioni organiche sia per la dirigenza medica ma anche per il comparto. Hanno fatto presente la necessità di una verifica e di un monitoraggio della corrispondenza a determinati obiettivi di performance sanitaria,



non solo per rispettare l'equilibrio economico-finanziario ma anche per verificare l'effettiva efficienza ed efficacia delle prestazioni sanitarie.

Si è poi sottolineata l'importanza di un'interazione continuativa strutturale fra regioni e aziende sulla conformità della gestione rispetto alla programmazione, nonché la necessità di attribuire ai dipartimenti, tramite i direttori e i primari interessati, i necessari poteri e responsabilità per raggiungere i risultati convenuti e gestire il budget negoziato, senza altri interventi operativi, se non un controllo sistematico sui risultati economici e sanitari conseguiti. Si è posto l'accento sulla necessità di proseguire nell'informatizzazione dei servizi sanitari, implementando il sistema informatico unico regionale.

Un'altra criticità che è stata sottolineata è quella della cronicità e dell'area materno-infantile con specifico riferimento alla necessità del servizio di trasporto neonatale, e alcune osservazioni in merito all'area delle patologie croniche e acute che dovrebbe essere affrontata attraverso l'istituzione delle reti cliniche, che costituirebbero un luogo idoneo all'esercizio della clinical governance sopra richiamata in modo condiviso tra professionisti della salute per affrontare i problemi clinici e le criticità organizzative.

Quindi hanno sottolineato la necessità al fine di perseguire l'appropriatezza diagnostica di determinare linee guida regionali per i medici prescrittori e stabilendo anche delle sequenze virtuose, delle *flow-chart* fra le prescrizioni progressive per complessità.

A completamento di quanto esposto noi nella risoluzione vorremmo sollecitare la Giunta regionale a recepire nel nuovo Piano sanitario regionale le proposte operative avanzate dal gruppo dei direttori di struttura complessa, inserendo la cosiddetta "clinical governance" e istituendo presso l'Assessorato alla sanità una consulta regionale dei clinici, o altro organismo equipollente, con funzione di natura tecnico-consultiva, necessaria ad apportare un importante e necessario contributo tecnico da parte degli operatori sanitari nelle scelte politico-amministrative adottate dall'Amministrazione regionale e nella gestione delle Aziende sanitarie.

Una revisione delle modalità di distribuzione delle risorse per la sanità secondo criteri, quali il riesame della mappa degli insediamenti ospedalieri e le reali necessità, la riorganizzazione della rete ospedaliera, la razionalizzazione e la costituzione di dipartimenti mantenendo solamente quelli interaziendali, una ricognizione dell'adeguatezza delle dotazioni organici sia per la dirigenza medica che per il comparto, l'attivazione di una verifica e monitoraggio della corrispondenza di determinati obiettivi di performance sanitaria.

Infine provvedere a implementare un sistema informatico unico regionale, definire e attuare in tempi brevi un processo di integrazione fra Aziende ospedaliere e Aziende sanitarie di riferimento attraverso sistemi informatici comuni, attivare un collegamento funzionale tra Aziende ospedaliere e presidi ospedalieri territoriali; istituzione delle reti cliniche per fra fronte all'area delle patologie croniche e acute, linee guida regionali per i medici prescrittori per perseguire l'obiettivo dell'appropriatezza prescrittiva e consentire un controllo più stringente nelle attività

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



diagnostico-terapeutiche; istituire presso l'Assessorato alla sanità un'unità operativa dedicata al *technology assessment* e attivare con urgenza il servizio di trasporto neonatale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas.

Non vedo iscritti a parlare. Il Consigliere Ricci? A lei la parola, dopodiché sentiamo l'Assessore Barberini.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Credo che l'interesse della risoluzione sia soprattutto anche rispetto all'audizione che abbiamo svolto in III Commissione consiliare la definirei una risoluzione di metodo, a partire dal sempre maggiore ascolto dei direttori di struttura complessa, che – è emerso con chiarezza anche durante l'audizione –, essendo il loro ruolo molto operativo, in staff, ma conoscendo bene ciò che accade in line, quindi lì dove il servizio si determina, credo che possano avere quella sensibilità operativa che è un presupposto ai requisiti di efficacia ed efficienza dello stesso servizio.

Quindi il primo elemento che mi appare utile da sottolineare è che i direttori di struttura complessa, avendo un'ampia sensibilità operativa, possono essere utili per capire ancor meglio l'efficacia e l'efficienza delle proposte che vengono enucleate. E quindi vado immediatamente al secondo aspetto, quello di determinare una consulta sanitaria regionale tecnica, certamente correlata con l'Assessorato, ma che in certi momenti deve con continuità anche determinare le proprie riflessioni in III Commissione consiliare, credo che sia una determinazione, una proposta da sottolineare nella sua positività.

Durante l'audizione è emerso anche il termine "monitoraggio", cioè cercare di cogliere anche questo dialogo costante con i direttori di struttura complessa come elemento di monitoraggio, che possa fornirci anche quegli indicatori della efficacia delle scelte, sia in termini di merito che in termini di qualità; mi riferisco in particolare al punto 2 in specificazione al comma f) del punto 2 della stessa risoluzione, peraltro proprio a partire dal punto 2, comma f), della stessa risoluzione, io mi auguro che anche nel quadro della Conferenza Stato-Regioni si vadano a determinare con maggiore puntualità gli elementi con cui poi si determinano anche i LEA (livelli essenziali di assistenza), che spesso hanno fatto anche parte delle nostre riflessioni in Assemblea legislativa.

Io ho provato ad approfondire questo tema, mi sono anche accorto di come ancora questi parametri vengano assegnati, pongono tra l'altro la nostra regione recentemente dall'ottavo al decimo posto sulle sedici regioni che sono state valutate. Però effettivamente il quadro con cui tali valutazioni vengono effettuate meriterebbe in un livello che non è solo quello dell'Assemblea legislativa, anzi non lo è, ma quello della Conferenza Stato-Regioni, o comunque della Conferenza delle Regioni, un maggiore livello di approfondimento per avere anche chiarezza di come effettivamente alla fine vengono determinati, perché qui ci sono state anche delle

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



tempistiche differenti in funzione delle regioni che hanno poi avuto le caratteristiche per partecipare alla valutazione, che spesso è anche oggetto di riflessioni politiche all'interno della stessa Assemblea legislativa.

L'ultimo punto, invece, su ciò che i direttori di struttura complessa ci hanno detto con qualche parola, quasi una frase, ed è a volte la dicotomia che loro stessi hanno con il ruolo dei direttori generali, quindi questo rapporto tra i direttori di struttura complessa e il ruolo dei direttori generali che dovrebbe essere – secondo anche quello che è emerso e che è anche ascritto nel quadro della risoluzione – maggiormente armonizzato, tenendo conto che i direttori generali sono parte del sistema e non sono il sistema, come a volte emerge, il sistema ovviamente sanitario. Anche questo credo che sia un livello di riflessione appropriato che la risoluzione fa emergere e lo fa emergere anche come elemento di metodo, che credo abbia un interesse fare emergere proprio in relazione anche al prossimo Piano sanitario regionale, che certamente avrà i contenuti necessari ma che deve essere sviluppato avendo un metodo complessivo di fondo per l'analisi dei temi e la loro specifica soluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola adesso all'Assessore Barberini.

Luca BARBERINI (*Assessore alla salute e welfare*).

Il mio intervento sarà veramente telegrafico, solo per rappresentare il fatto che anche l'Assessorato ha avuto modo di incontrare l'associazione, o meglio, tutti i responsabili di struttura complessa che fanno parte del Disco, e di apprezzare, come deve essere in questi casi, quando un gruppo di dipendenti del servizio sanitario regionale si impegna per cercare di dare un contributo al miglioramento del servizio.

Emerge, per la verità, un qualche aspetto su cui forse va fatta una riflessione. A me piace particolarmente la battuta che ha fatto il Consigliere Ricci: i primari responsabili sono parte del sistema, non possono essere il sistema da soli, quindi fanno parte di un modello organizzativo importante, perché hanno ruoli di responsabilità, ma ovviamente non possono essere i soli responsabili del servizio sanitario regionale.

Il documento, diciamola tutta, forse esprime un desiderio per certi versi di potere, non il documento della Commissione ma il documento del Disco, e anche l'opportunità e la voglia di rivedere l'organizzazione sanitaria attuale, senza però fare esplicite opzioni su dove si vuole andare a cadere. Detto in altri termini, usando la similitudine con la professione medica: si assiste a una volontà di svolgere un'azione terapeutica ma senza aver fatto prima la diagnosi. Anche l'idea di dire nel documento del Disco che bisogna rivedere la distribuzione delle risorse nel servizio sanitario regionale è un'affermazione che per la verità somiglia a un luogo comune, se non viene corroborata da un'identificazione precisa di quelle che sono le aree di spreco e di inappropriatazza.

Altro elemento che trovo contraddittorio è quando si dice che si deve fare un riesame degli insediamenti ospedalieri alla luce del decreto ministeriale 70, ben sapendo che l'unica regione italiana che ha approvato la rete ospedaliera rispettosa del D.M. 70, piano approvato dalla Giunta regionale nel 2016, e unica regione a cui è stato

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



certificata l'elaborazione della rete ospedaliera alla luce di quelle indicazioni, è la Regione dell'Umbria. Quindi richiedere oggi di rivedere la rete ospedaliera, quando è la mission a ogni struttura ospedaliera è stata data, e quella riorganizzazione è stata validata a livello ministeriale, sarebbe come dire che il nostro lavoro, peraltro certificato dal Ministero, va rivisto. Forse rivisto alla luce dei risultati, però teniamo conto che l'unica regione in Italia che ha avuto il via libera su questa riorganizzazione della rete ospedaliera è l'Umbria, e noi con questo documento, applicandolo in toto, andremmo a rivederlo completamente.

Così come il passaggio di affermare la necessità di riorganizzare la rete ospedaliera, anche riconvertendo alcuni ospedali presenti nella regione in strutture intermedie, quali residenze protette, RSA e riabilitazione, è almeno inopportuna per una ragione molto semplice, che anche qui una delle poche regioni che soddisfa il requisito dei posti letto misurati in base al numero della popolazione con lo standard del 3 per mille è la Regione dell'Umbria. Diverso è dire per la nostra regione, come tra l'altro è previsto in tutti i primi modelli su cui stiamo lavorando, di aumentare i posti letto per la post acuzie (residenze protette, riabilitazione, RSA), ma senza togliere i posti letto per acuti.

E' sicuramente interessante il lavoro, molto utile soprattutto perché soggetti del servizio sanitario danno un contributo importanti, e quando ci sono contributi una Pubblica Amministrazione efficace ed efficiente non è chiusa in se stessa, è disponibile a ricevere soprattutto da chi è competente, però forse va rivisto rimodulato, e l'idea che proporrei all'Aula, senza andare a toccare e a sistemare il singolo documento, i singoli aspetti su cui trovo alcune imprecisioni che ho appena esplicitato, metterei semplicemente sull'impegno della Giunta regionale, anziché dire "a recepire", semplicemente "a valutare l'opportunità e l'utilità di recepire nel nuovo Piano sanitario" tutte le considerazioni, in modo tale che se ci sono elementi già fatti ovviamente ne prendiamo atto, se c'è qualcosa da modificare e da rivedere si può rivedere e modificare alla luce anche del percorso che abbiamo avviato e che in qualche modo è stato già conseguito in termini di obiettivi e di risultati.

Quindi condivido il ragionamento, soprattutto le premesse, secondo me sono da rivedere alcuni aspetti della proposta, ma senza andare nello specifico a sottolineare, a cassare o a togliere singoli punti, farei questo incremento, questa modifica che dà l'opportunità di dire: prendiamolo, valutiamolo ed estrapoliamo ciò che di buono esce da questo documento, se e laddove non sia stato già realizzato. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto, gli interventi sono conclusi. Presidente Solinas, vuole replicare?

Attilio SOLINAS (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

In linea generale condivido le osservazioni dell'Assessore Barberini perché è ovvio che alcuni punti toccati dal documento Disco e dalla nostra risoluzione sono stati e saranno recepiti nel nuovo Piano sanitario regionale, quindi è ovvio che alcune questioni verranno affrontate e auspicabilmente risolte nel nuovo piano.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



Alcune questioni io le ritengo importanti perché sono sollecitazioni che vengono da professionisti e dirigenti che sono quotidianamente impegnati nell'assistenza sanitaria, ovviamente non rappresentano il complesso degli operatori perché ci sono anche le professioni sanitarie, amministrative eccetera, però sono personalità, sono professionisti che hanno in mano la gestione dei reparti di fatto, e dei servizi, quindi hanno la responsabilità organizzativa, hanno la responsabilità di prendere le decisioni.

Quindi alcuni punti io li sottolineo, in particolare quello dell'importanza di fornire all'Assessorato uno strumento tecnico-consultivo in determinate aree, come avviene in altre regioni, peraltro, io cito la Regione Lombardia dove c'è una consulta per determinate specialità che ha partecipato alla definizione delle reti assistenziali, delle reti per emergenza/urgenza, cito queste situazioni in cui un supporto tecnico può essere estremamente utile.

Inoltre la ridefinizione delle piante organiche. Noi ci troviamo in condizioni di avere a disposizione personale precario, che spesso non riesce a essere stabilizzato ed è costretto ad andare a trovare lavoro in altre regioni, quindi sappiamo che ci sono dei vincoli nelle assunzioni a tempo indeterminato, però l'Umbria fino ad ora ha seguito una linea che ha portato a prediligere le assunzioni a tempo determinato e le posizioni operative sono state portate avanti per anni, vedendo con ritardo la stabilizzazione.

Io vedo nel documento del Disco, anche nelle proposte della risoluzione, alcuni punti da tenere in forte considerazione e penso che sia il caso di recepirli in qualche modo, adesso vediamo se possiamo votare la risoluzione oppure decidere in modo tale da tenere conto di queste indicazioni, di queste sollecitazioni. Grazie.

PRESIDENTE. A questo punto procediamo con la votazione sulla base dell'integrazione posta appunto dall'Assessore Barberini che prima ci ha illustrato. Dichiaro aperta la votazione sul testo che ci ha presentato il Consigliere Solinas e che ha in qualche maniera emendato e integrato l'Assessore Barberini.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Ha ampiamente spiegato durante la sua illustrazione.

Luca BARBERINI *(Assessore alla salute e welfare).*

Nell'impegno alla Giunta regionale, qui dice "a recepire nel nuovo Piano sanitario", anziché "a recepire": "a valutare le opportunità e l'utilità di recepire nel nuovo Piano sanitario" e resta tutto uguale. Non si disconosce, riconosce il ruolo, c'è qualche imprecisione, vediamo come cambiarla e come inserirla riconoscendo la validità del documento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto chiudiamo qui la seduta. Buonasera a tutti.

Servizio Commissioni e Lavori d'Aula – Sezione Assistenza agli organi. Resoconto stenografico n. 37 - Seduta Assemblea legislativa del 17/10/2016



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

La seduta termina alle ore 17.30.